This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Gift of

Ross H. Chamberlain

STANFORD
UNIVERSITY
LIBRARIES

DOCUMENTI

RIGUARDANTI ANTICHE RELAZIONI

FRA

VENEZIA E RAVENNA

RACCOLTI E PUBBLICATI

DA

PIETRO DESIDERIO PASOLINI.

IMOLA.

TIP. D'IGNAZIO GALEATI E FIGLIO

Via del Corso, 35.

1881.

Dono dell' Autore
agli Associati
all'Archivio Storico Italiano

DOCUMENTI

RIGUARDANTI ANTICHE RELAZIONI

FRA

VENEZIA E RAVENNA.

Il libro **Delle Antiche Relazioni fra Venezia e Ravenna — Memorie raccolte da Pietro Desiderio Pasolini** — venne dapprima pubblicato nell'*Archivio Storico Italiano* di G. P. Vieusseux (Terza Serie, 1870-1874).

DOCUMENTI

RIGUARDANTI ANTICHE RELAZIONI

FRA

VENEZIA E RAVENNA

RACCOLTI E PUBBLICATI

DA

PIETRO DESIDERIO PASOLINI.

IMOLA.

TIP. D'IGNAZIO GALEATI E FIGLIO

Via del Corso, 35.

1881.

UG
P3

Proprietà letteraria.

AL COMMENDATORE

GUGLIELMO BERCHET.

VENEZIA.

Caro Guglielmo,

Ecco finalmente quei documenti che nel mio scritto DELLE ANTICHE RELAZIONI FRA VENEZIA E RAVENNA *ho promesso di pubblicare.*

Tu che quattordici anni sono mi incoraggiavi ad imprendere quelle ricerche ed a comporre il modesto libro, mi permetterai, io spero, che oggi in segno di gratitudine io intitoli queste pagine all'autorevole e caro tuo nome.

Montericco 11 d'Agosto 1881.

Tuo amico affezionatissimo

PIETRO DESIDERIO PASOLINI.

DOCUMENTO I.

—

PRIMO TRATTATO DI COMMERCIO FRA VENEZIA E RAVENNA.

Vedi *Delle Antiche Relazioni fra Venezia e Ravenna Memorie raccolte da Pietro Desiderio Pasolini*, Firenze coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana 1874. — Il seguente trattato vi è spiegato in compendio a pagine 92-97. Qui lo si riporta per intero come si trova scritto nel documento originale all'Archivio di Stato in Venezia, senza mutarne nè correggerne l'interpunzione e l'ortografia.

> " Nel nono e decimo secolo sono indicati molti negoziati, e rari nell'undecimo, e dopo l'anno 1088 non se ne incontra più. Si potrebbe quindi fissare l'epoca nella quale i Veneziani cominciarono ad attirare a loro il commercio di Ravenna, e conseguentemente la notabile sua decadenza dall'antica grandezza. "
>
> FANTUZZI, *Monumenti Ravennati dei secoli di mezzo*, T. III, p. XV.

PACTA III.

—

1234 — die III Dec.^{is}

Concordia Communis Ravenne cum domino Iacobo Theupulo dux et comuni Venetiarum.

Ch. 50.

In Nomine Cristi amen. Anno a nativitate Domini, millesimo ducentesimo, tricesimo quarto die tertia intrante Decembris, indictione septima. In palacio ducatus Veneciarum. Ut Dei timorem qui principium est sapientie semper pre occulis habeamus, talis habita est et inhabita concordia inter dominum Iacobum

theuphulum ducem et comune veneciarum ex una parte, et dominum Guidonem Michaelem Syndicum domini bonacursi de palude potestatis Ravenne et ipsius comunis velut apparet per publicum Instrumentum factum manu plasentini notarij ravenne exaltera: Videlicet quod Veneti salvi sint et securi in personis et rebus in civitate Ravenne et ejus districtu terra marique eundo redeundo et stando. Et liceat eis apud Ravennam et ejus districtum emere et vendere et negotiationes et facta sua exercere et omnes res et mercationes vinum et bladum quod et quas ibidem vel alibi comparaverint vel aliumde conduxerint seu habuerint tam per terram quam per mare possint libere de Ravenna et districtu Ravenne extrahere, et Venecie vel alibi conducere per mare vel flumina seu per terram sicut eis placuerit sine contradicione Ravennatum vel alicujus persone, statuto vel banno aliquo non obstante, et absque aliquo datio tholoneo pedagio vel male ablato dando vel persolvendo in Ravenna vel aliquo loco districtus Ravenne propter quod Veneti persolvere debeant pro datio catene civitatis Ravenne V solidos ravenne de qua lib vegete vini et denarium unum de quolibet sestario bladi et denarium pro libra de rebus aliis videlicet de vino et blado et rebus illis que fuerint empte in Ravenna et caregate in civitate ravenne vel portu Badaleni aut in portu savij. Si ravennam venetos defendere poterint a dationibus in dicto portu Savij, hoc datium tantum solvere teneantur. De aliis vero rebus mercatoribus, vino et blado auro vel argento, pecunia vel cambio monetarum lapidibus preciosis, seta et opera sete uni cui que fuerint apportate tam per terram quam per mare vel flumina nichil veneti solvere teneantur bladum vero Ravenne et de districtu et sal remanent in potestate ravennatum dandum venetis vel retinendum sicut Ravennatibus placuerit. Idem licitum sit venetis suas naves apud Ravennam et ejus districtum caregare et hominum tamem peregrinorum quam aliarum rerum recipere et inde extrahere et etiam aliumde ad partes Ravenne deferre et ire et redire quocumque voluerint, et de Ravenna tantum panem extrahere quod sufficiat eis per X dies habito respectu personarum quae in navi erunt. Propterea si contingerit quod

absit Venetos naufragare in portibus Ravenne nullum dampnum seu gravamen aut molestia inferratur eisdem per ravennates, immo ad evadenda bona ipsorum Venetorum et personis liberandum a naufragio, dicti Ravennates debeant eisdem prestare subsidium atque juvamen, habendo ipsi ravennates quintam partem illarum rerum quas ipsi Ravennates a naufragio evaserint et de aqua exceserint vel minus secundum quod inter se concordaverint, sed ultra quintam partem accipere non possint. Quod si contradicente Venetico Ravenna res evadent nichil inde habere debeat, hoc idem servetur in Ravennate si naufragium passus fuerit in aquas venecie versus Ravennam ad utilitatem Ravennatum. Teneantur itaque Ravennates non dare aliquo modo padoanis quocumque tempore fuerit guerra inter venetos et paduanos salem nec victualia vel aliam quamcumque mercationem quosque fuerint inimici de Venecia, nec alicui qui non iuret ad sancta dei evangelia se non daturum dictam mercationem vel salem paduanis vel alicui alii a quo non exigat sacramentum quod dicta mercatio et sal non pervenient ad paduanos, nec padoanis dabuntur vel mittentur aliquo modo vel ingenio, et dictum sacramentum fiet a quocumque comperatore et quod ita observari debeat. Recipient insuper ravennates ydoneam cautionem a comperatore seu conductorem salis et mercationum de tanto quantum sal et mercationes quas exceserint de Ravenna valuerint. Quod si emptor vel conductor contra hoc fecerit ravennates debeant ei vel fideiussoribus suis aufferre et exigere pro pena et banno tantum quantum sal et mercationes ipse valuerint. Item non pervetent Ravennates exire de portu Badareni et aliis suis portibus vel de Civitate Ravenne aliquam mercationem padoanorum vel quod credant padoani habituros seu ad eos pervenire nec aliquod aliud cum aliqua mercatione qui non iuret et cautionem ydoneam non prestet ut dictum est supra de comperatione seu conductione qui de Ravenna salem vel alias mercationes extrahere voluerint, et si contra fecerit pena exigatur ab eo vel suis fideiussoribus ut dictum est supra, propterea licitum sit venetis sine contradictione ravennatum stare cum galeis et aliis suis lignis in portibus ravenne, ita tamen quod non debeant offendere aliquem

[illegible]

[illegible] Ravenna [illegible] reliquis quod [illegible] quatuor discedarent [illegible] omnes [illegible] predicator [illegible] predicatis [illegible] Romeo Quirino et Johanni Sucugnido [illegible] predicti Romeus et Johannis [illegible] ablate recipiantur inscriptis de manibus [illegible] scripture fides adhibeatur. Condemnationes vero et rambarie que quomodo facte fuerint in Ravenna et Cervaccio et eorum districtibus et in districtu Venecie a Porta Lamperti infra versus Veneciam si notorie fuerint restituantur cum passo ab illis in quorum fortia et districtu fuerit illata nisi esset res illata a piratis seu sclavis pisanis vel genuensibus. Ravennates vero salvi sint et securi in personis et rebus et mercationibus suis, in Venecia salvis datoribus qui exiguntur ab eis secundum antiquam consuetudinem salvis bannis generalibus Venecie et licet Ravennates portare et ducere peregrinos in eorum navibus a Ravenna Venecie et a Venecia Ravenna, et de Venecia tantum pane et vinum et victualia alia

extrahere habito respectu personarum que in navem erunt qui sufficiant eis per X dies sine contraditione venetorum. Dicunt dominus dux et veneti quod a Kal. madii proxime preteriti citra non fecerunt aliquam novitatem cum cerviensibus, nec cum eorum episcopo, nec facient in futurum usque ad terminum quinque annorum futurorum contra ecclesiam ravennatem et comune Ravenne. Item non debeant Ravennates veneti impedire ravennates per mare venientes ad portum badaleni de partibus marchie et apulie cum mercationibus victualium silicet bladi vini carni vel olei casei et ficuum et ista si habundaverint, teneantur ravennates non mittere per catenam vel aquam seu per terram ad partes faventie Bononie ferarie vel lombardie sed dare tantum venetis. Et de super habundanti victualium predictorum si conducta fuerint Venecie per ravennates silicet oleum, carnes ficus et caseum qui sint exercte de regno apulie persolvent ravennates quintum in Venecia. Et haec concordia ab utraque parte debeat observari usque ad terminum V annorum proximi venturi. Omnia vero predicta capitula in statuto comunis Ravenne poni debent, et quousque ista concordia durabit de dicto statuto tolli non debeant et potestas et officiales ravenne qui modo sunt in generali consilio sono campane solito congregato et totum consilium et unus homo pro populo in publica concione iurabunt hec omnia attendere et observare et facere observari et sequentes potestates seu rectores et officiales et consilium ejusdem civitatis ravenne in introitu sui regiminis annuatim similiter jurabunt predicta attendere et observare usque ad terminum predictum V annorum; ita quod quilibet potestas teneatur hoc sacramentum recipere a successore suo in introitu sui regiminis quousque dictus terminus fuerit percompletus et de omnibus predictis omnes predicti teneantur precise ita quod nullo modo a potestate consilio vel arengo aut ab aliqua alia persona possit absolvi. Hec acta sunt publicata et iuramento firmata per suprascriptum dominum Guidonem michaellem syndicum communis Ravenne pro comuni et approbata et roborata per dominum Iacobum Teuphulum ducem et homines de consilio Venecie in suprascripto palacio ducatus venecie die suprascripta in maiori consilio sono cam-

pane solito publice [illegible] [illegible] [illegible] Iohanne archidiacono et Iacobo [illegible] [illegible] [illegible] cornario, Romeo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] no, Iacobo trivisano et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] domini ducis. Theofilo zeno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] martinelli Iudice et bonapase [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mini et aliis testibus. Post [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] indictione predicta in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] generali sono majoris campane solito [illegible] [illegible] [illegible] minis Guidone de papia et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] noso milite et alberto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] potestatis Ravenne nomaus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lionibus suprascripti comunis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Suprascriptus dominus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vice et nomine ipsius [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et voluntate hominum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tatis ejusdem per stipulationem [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bus suis et dicto comune D. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] supradicti domini Iacobi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] venecie recipienti vice et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comunis venecie ad sancta dei [illegible] [illegible] [illegible] ptam concordiam et omnia et [illegible] [illegible] [illegible] firma et rata habere, tenere, et [illegible] [illegible] [illegible] nec contravenire usque ad suprascriptum [illegible] [illegible] Similiter officiales. et omnes de [illegible] [illegible] [illegible] omnia iuraverunt attendere et observare et [illegible] [illegible] sicut in predicta concordia continetur, [illegible] [illegible] [illegible] hec silicet Dominus Porcellus, Guilielmus de [illegible] [illegible] fridricus iudex, Iohannis de andrea, [illegible] [illegible] [illegible] mans (*sic*) notarius, Plasentinus notarius, Guido [illegible] [illegible] zonus berardognus Iacobus lambardani, Rigo [illegible] [illegible] de Guezzo iudex, auliverius iudex, bonaventura iudex, Guido sigorelli, Ravennus de bruis, Iohannis de bona iudex, ugolinus de parcitatibus, henricus testa, Nicolaus berardegnus, petrus de honesto petrobonus iudex, Carnevalis de burgo ravenne, Nicolettus protasi, Bonfilius de Guizolis iudex, zannellus de vita, Hambaldus bonfilius de Vensais iudex, Thomasius adsazus, ro-

manellus notarius, galvanus thebaldinus tabellionator, bellonus buccoli, ziliolus de selegardis, bonaventura rizardi, manuel cortolini, blasius zalandonis, Iacobus Isacchi uspinellus Iohannis monzecchi, uspinellus lisci, Iohannes balbus, Rodulfus malgaretti, petrus savinelli, Vital tabellio, Guido de benzon, Iacobus canzellerii, Iohannes Guezzo notarius, Antonius notarius, Iohannes de portu notarius, vivianus nicolaus pilicanus clemens notarius, bunbucca dauro, Iohannes cassinisus, Iohannes de rosa iudex, Albericus de sasetto Bolognensis Guidolini, Roboanus Ventura lifredi, aliottus de codrenis, Rodulfus fofilietti, brictolus bucoli, Iohannes bos notarius, Iohannes de flazza, Orlandus de Bagnolo Benedictus mathei notarius, Romeus Guido bonus benzo adsazus peppus rustici, Iohannes Guidonis, Guido spazzacasa, bonacattus de vellio, Iacobus Iohannis de rainaldo, Iacobus de Nonolia, oddo tabellio, laurentius notarius tabellio, dominicus tabellio, ugo vulpe; petrus homo milestengradus vescovellus, bartolomeus, pilliparius, Albertinus de cedrenis, Guido tabellio, paganellus, Luizus de rovere, malabucca Rambaldinus baldinettus, bacalarius Linzus de brucardo, Iohannes de vitali upizinus uquizonus de oddonis, Iohannes Micheletti, Iohannes Ursiulus malgarettus, martinus de coppa notarius, orlandus guidonis debovem blancus candelini, Iohannes valentinus, petrus de Andrea, Iohannes gozzus raynerius rigonis orlandi liacarius pertizoni, Rigo Lambardani, antaldus manzinus, menzoccus malvicinus comes, Ranuzius de paganello, Comes malvicinus de Castello, ugocionis ugonis, alberti de ugolino, bonfiliolius beccarius Cardinal iudex lazzarius de deotesalvi, Galienus Dominicus ugonis de atto Iohannes de cuzza, Iacobus petrus de severo petrus riccus notarius, petrus teniosus:

Item die suprascripta XIII decembris in dic.ne supradicta in ecclesia maiori ravenne, in publica concione ad sonum campanarum solito congregato, damianus plazarius supradicti comunis Ravenne habita parabola ab hominibus dicte concionis iurandi super animabus eorum, iuravit in animabus ipsorum ad sancta evangelia predictam concordiam et omnia que in ea continentur firma et rata habere tenere et observare usque ad terminum suprascriptum V annorum presentibus suprascriptis

testibus ac me artusio dei gratia sacri imperii et ravenne tabellio, qui predictis omnibus presens tui et sicut supra legitur scripsi et publicavi. Et ut dicta concordia plenius credatur et diligentius observetur Sigillo comunis Ravenne inferius roborata.

FINIS.

DOCUMENTO II.

—

PATTI SUL SALE.

V. *Venezia e Ravenna* pag. 111.

1251. 13 Marzo.

Si mandano a Ravenna ufficiali veneziani a mantenerli.

Cod. pag. 250.

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo primo. Die lune terciodecimo intrante Marcio, indictione nona in palacio Comunis Ravenne, in conscilio generali per campanam more solito congregato, presentibus dominis Rigone Abate, et Allidosio iudicibus Comunis, Raynerio Rigonis Orlandi et Guidone de paganellis procuratoribus Comunis, Zerbino, Antolino, et Bonzoanne notariis testibus, dominus Guido Filiarardi Comes Bagnacavalli Ravenne potestas, et Severus notarius Syndicus, dicti Comunis Ravenne, verbo, et consensu et voluntate dicti Conscilii, et ipsum Conscilium universum vice et nomine dicti Comunis Ravenne, et pro ipso Comuni pro ut patet publico instromento scindicatus scripto manu Antolini notarii. Solempni stipulacione promiserunt, et pactum fecerunt domino Gabrieli Paulino notario et ducalis aule venecie Cancellario Sindico et procuratori domini Marini Mauroceni Dei gratia, Venecie, Dalmacie, atque Chroacie ducis, quarte partis et dimidie totius imperii Romanie . . . (?) ut constabat publico instrumento manu Tagliamonti de ugerio notarii confecto. Recipienti vice et nomine dicti domini ducis et Comunis Venecie, quodamodo usque ad unum annum idem potestas et futuri potestates et rectores et Comune et homines Ravenne non recipient, non recipi facient vel permictent recipi in civitate Ravenne vel districtu per aquam vel per terram salem Cervie vel alium salem ab aliqua parte, et salem qui est tempore presenti Ravenne non concedent, nec dabunt aliquibus personis vel locis, nec

portabunt, nec portari facient nec permictent portari ad aliquas partes vel loca extra Civitate Ravenne et districtum aliquo modo vel ingenio, tamen liceat eis concedere salem hominibus sui districtus pro suo victu tantum, neque permictent eciam vel concedent quod aliquis per terram vel per aquam per suum districtum a Cervia vel aliis partibus conducat vel portet salem ad aliquas partes, nec ipsi portabunt vel conducent, et si quis inventus fuerit portare dictum salem per terram vel per aquam extra civitatem Ravenne et districtum, vel deferre et conducere a Cervia vel ab aliis partibus salem per destrictum Ravenne, perdat salem, naves, plaustra, boves, et bestias que portaverint salem et insuper libras decem Ravenne proquolibet centenario salis pro pena et banno, quas si non solverit Comuni Ravenne tam diu captus si fuerit in carcere Comunis Ravenne retineatur quam diu dictam penam librarum decem persolvat, quod si captus non fuerit, banizabunt eum perpetuo, et insuper bona eius mobilia et immobilia intromictent et tollent Comune Ravenne, de quo banno exire non possit nec recipiantur nisi primo integre satisfecerit de toto predicto banno et pena, et quod facient potestas et Comune Ravenne in Civitate Ravenne voce preconia publice nunciari et clamari dictum bannum, ad quod bannum et penam habendum, potestas et Comune Ravenne dabunt operam efficacem, nec alicui parcent vel relaxabunt predictum bannum et penam, ita tamen quod ille vel illi qui ceperint vel detinuerint dictum salem sic contra bannum portatum vel conductum habeant integram medietatem dicti banni, preterea medietatem banni libras decem et accusatores habeant quartam partem banni, et alia medietas cum dictis decem libris Banni deveniat in Comuni Ravenne, et haec similiter publice facient nunciari. habebunt et tenebunt dominus dux et Comune Venecie si de sua fuerit voluntate unum vel pluries usque ad sex nuncios et procuratores in Civitate Ravenne ad procurandum et providendum ut ista pacta et promissiones plenius observentur per potestatem et Comune Ravenne. Et si potestas et Comune Ravenne fuerint requisiti a custodibus domini ducis et Comunis Venecie, qui sunt vel erunt cum navigio in aquis et pertinenciis Ravenne deputati ad custodiam salis ne portetur vel con-

ducatur extra Ravennam vel districtum vel ad Ravennam de adiutorio sibi dando per Comune Ravenne contra eos qui vellent dictos custodes offendere, tunc Comune Ravenne bona fide suo posse ipsis custodibus prestabunt auxilium conscilium, et favorem contra omnes qui eos vellent offendere, praeterea si potestas et Comune Ravenne infra dictum terminum unius anni, ad concordiam devenirent cum Ravennantibus extrinsece partis qui expulsi sunt de civitate, ponent, et ordinabunt in ipsa concordia, quod ipsi Ravennates extrinsece partis teneantur dicta pacta et concordiam usque ad prefinitum terminum unius anni iamdictum inviolabiliter observare, et aliter non recipiet eos vel ad concordiam venient cum eisdem. Item potestates et rectores futuri in Civitate Ravenne infra dictum terminum unius anni facient iurari in inicio sui regiminis observandi integre predicta pacta et promissiones usque ad completum dictum terminum unius anni. Insuper predictus dominus Guido Filiarardi comes Bagnacavalli Ravenne potestas iuravit ad Evangelia Sancta Dei predicta omnia et singula attendere et observare, et attendi, et observari facere bona fide sine fraude usque ad terminum memoratum, pro quibus omnibus pactis et promissionibus, prefatus dominus Gabriel Paulinus notarius et ducalis aule Venecie Cancellarius sindicus, et procurator iamdicti domini Marini Mauroceni venecie ducis, vice et nomine dicti domini ducis et Comunis Venecie, et pro ipso domino duce et Comuni, dedit, et solvit ad presens predictis potestate et syndico Comunis Ravenne recipientibus pro ipso comuni Ravenne, libras duo milia denariorum Venecie, de quibus duobus milibus libris, idem potestas et scindicus nomine Comunis Ravenne et pro ipso Comuni se solutos et quietos integre vocaverunt, renunciantes excepto non numerate ac sibi tradite pecunie tempore contractus, et alias libras duo milia eiusdem monete denariorum Venecie promisit solempni stipulacione, idem dominus Gabriel Scindicus et procurator predictorum nomine et vice prefati domini ducis et Comunis Venecie, et pro ipso domino duce et Comuni, finitis sex mensibus primis hujus anni dare et solvere, vel dari et solvi facere comuni Ravenne hic in Civitate Ravenne vel in Veneciis in electione domini ducis suique conscilii. Preterea sub eisdem annis

domini et Indictione, die martis sequenti quartodecimo intrante Marcio, presentibus dominis Rigone abate et Allidosio iudicibus Comunis, Zerbino, Bonzoanne, Antolino et Aynardino notariis testibus in palacio Comunis Ravenne, in pubblica concione per campanas et nuncios more solito congregata. Petrus de Stazzo (?) plãz. Comunis Ravenne de mandato domini Guidonis Filiarardi Comitis Bagnacavalli potestatis Ravenne et hominum concionis universe, habita parabola ab hominibus dicte concionis ius iurandi super animabus eorum; iuravit in eorum animabus ad Evangelia Sancta Dei, predictam concordiam, promissiones, et pacta et omnia et singula que superius continentur firma et rata habere, tenere, observare, et complere inviolabiliter bona fide sine fraude usque ad terminum suprascriptum unius anni. Que quidem forma concordie et paccionis tractata fuit nuper apud Venecias inter predictum dominum Ducem et Comune Veneciarum ex una parte, et nobiles viros dominos Thomasium Ugonis Gercii; et Hugolinum Spazacasa iudicem, ambaxatores potestates et Comunis Ravenne ex altera.

Et ego Guido Mathey tabelionis imperialis et Ravenne notarius, hiis omnibus praesens fui et de mandato dicto Syndici domini ducis et Comunis Venecie, et potestas praedicte et Syndici Comunis Ravennae conscilii generalis et voluntate hominum tocius concionis ut legitur superius et in publicam formam redegi . . . . . .

L. S.
Notarilis

DOCUMENTO III.

—

PACTUM FERRARIAE.

DE TENENDA AQUA PADI OMNIBUS APERTA.

V. *Venezia e Ravenna* pag. 127, 128.

1177.

I Consoli di Ferrara si obbligano verso i rappresentanti di Milano, di Bologna, di Venezia, di Ravenna, di Modena e di Mantova a lasciare libera la navigazione del Po.

Ducali Busta 6.

Hoc est exemplum cuiusdam Instrumenti sic incipientis. In nomine Domini nostri Iesu Christi die Mercurii quod fuit VIII dies intrante mense Iunii. In presencia Comitis Agonis, Rugerii Marcellini consulis Mediolani, Ildibrandi de magistro Gualfredo de Bononia, Pigi de filiis Manfredi potestatis Mutine, Iohannis Veneri et Casoli qui erant nuncii ducis Veneciarum, et Iohannis Michaelis de Venecia, et Vitalis de Petro de Foscardo, Petri de Sancta Iustina qui erant consules Ravenne, et Iohannis de Osdeo, Ramberti iudicis, Adelberii similiter nuncii Ravenne, et Agnelli iudicis, Vilani de vicecomite qui erant consules Mantue. In quorum presencia et aliorum plurium Consules Ferrarie quorum nomina inferius legentur in comuni Consilio Ferrarie iuraverunt aperire aquam padi libere omnibus hominibus, et apertam omnibus hominibus eam tenere, nec ullo tempore eam claudere, et hoc observare bona fide, et sine fraude ulla, nomina consulum sunt ista. Zogolus, Girardus stortus, Adelardus, Minaboves, Albricus de Fontana, Bonushomo, Furnus de bucca de Canali, Furnus de castro Tedaldo, Albertus de Tracenta, Martinus de Ricardo, Manzinus, Stefanus de Guidone de Uberto. Altera die sequente, Guidobonus ministerialis Ferrarie in comuni concione populo parabola dante, eumdem de aqua padi fecit Sacramentum. Et alii homines Ferrarie illud idem sacramentum fecerunt, quorum nomina hec sunt. Iacobus de

Trota, Guido iudex, Signirellus iudex, Rolandus de Bononia, Ugoletus, Adegerus debeo, Misiotus, Aldegerus de ticarolo, Droninparte, Guido de henrico, Guido de turclo, Albertus frater eius, Guacarellus, Guidotus Mazuchellus, Petrus Canis Isnardus de Carazolis, Rudulfus iudex, Isnardus de Contrariis, Boncius, Bonus Iohannes de Brochignardo, Martinus de Ienario, Laurencius Piliparius, Vincencius, Nataletus, Mainardinus, Bonus Iohannes de pelagalo, Centagni, Camasonus, Badatus de Mainardis, Cuccus, Rolando de Ildibrando, Canuovis, Martinus de Bona, Anselmus cauriolus, Girardinus. Actum est hoc Ferrarie in Millesimo Centesimo septuagesimo septimo, indictione decima.

L. S. Notarilis — Ego magister Raimondus sacri palacii notarius interfui, et hoc instrumentum inde scripsi.

L. S. Notarilis — Ego Johannes de Varaga sacri palacii notarius hoc exemplum ex autentico predicti magistri Raimondi notarii scriptum nil addens vel minuens, quod sententiam mutet, bona fide ut comperii scripsi, exemplavi et signo proprio roboravi de mandato domini Raynerii Zeno Dei gratia incliti ducis Veneciarum, currente anno Domini, millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, Indictione duodecima, mense Octobris, in palacio ducatus Veneciarum.

DOCUMENTO IV.

TRATTATO DI PACE E DI COMMERCIO FRA VENEZIA E RAVENNA.

V. *Venezia e Ravenna* pag. 131-135.

PACTA III.

1261 — Die 4.ta Martii.

Pactum Ravenne cum Domino Raynerio Geno Duce et Comune Venetiarum.

Ch. 83, 84, 85, 86.

PACTUM RAVENNE.

In Christi nomine. Anno ab ejus Nativitate millesimo ducentesimo sexagesimo primo. Indictione quarta. Die quarto intrante mense Martii. Coram domino R. Zeno Dei gratia illustri duci Venecie, et presentibus Nobilibus viris dominis Marsilio Georgio, Antonio Superantio, Iacobo de Canali, Nicolao Quirino Consiliariis Venecie. Et Petro Gradonico, Petro Fallero civibus Venecie. Rugerio Comite de Bagnacavallo, Peladino de Argenta, Magistro Thomasio de Argenta, Bonasaio Alberti de Ancona, Lambarducio de Lambardanis et aliis multis. In Christi nomine hec sunt pacta seu conventiones promissiones obligationes et tractatus facere inter providum virum Conradum Notarium ducatus Venecie Syndicum et procuratorem Illustris domini Raynerio Zeno Dei gratia Incliti Ducis Venecie et Consilii ex una parte. Et Nobilem Virum Dominum Ciprianum Iudicem de Ravenne Syndicum et procuratorem potestatis Consilii et Comunis Ravenne, ex altera. Quarum Syndicanorum, et procurationum tenores inferius de verbo ad verbum sunt expressi. [1]

[1] Queste aggiunte al presente documento non si pubblicano non contenendo nulla di notevole nè nella sostanza nè nella forma.

Primo quidem dictus dominus Ciprianus Syndicus nomine Potestatis et Comunis Ravenne et pro ipsis concessit et voluit quod licitum sit domino Duci et Comuni Venecie tenere Castrum firmum per ipsum Comune apud Caput orzum super terreno et loco quod est Comunis et districtus ac Jurisditionis Ravenne usque ad quinquaginta annos tantum. Et facere in ipso Castro et loco ubi est Castrum quicquid placuerit domino Duci et Comuni Venecie. Tali condicione quod finito dicto termino dictum Castrum removeatur omnino de dicto loco, et locus in quo est dictum Castrum libere relinquatur dimittatur et restituatur Comuni Ravenne a Comuni Venecie sine molestia contradictione et exceptione aliqua de cetero facenda et optinenda a Comuni Venecie Comuni Ravenne. Et hoc dictus Conradus Syndicus domini Ducis et Comunis Venecie nomine suo et pro ipsis promisit dicto domino Cipriano Syndico potestatis Ravenne et Comunis ejusdem terre recipienti et stipulanti nomine et vice Potestatis et Comuni Ravenne predicta omnia attendere et observare sub pena marcharum mille argenti cum obligatione bonorum Comunis Venecie. Et dictus dominus Ciprianus Syndicus dicti Potestatis et Comunis Ravenne nomine ipsius Potestatis et Comunis Ravenne et pro ipsis promisis (*sic*) eorum expensis predicto Conrado Syndico domini Ducis et Comunis Venecie recipienti et stipulanti nomine domini Ducis et Comunis Venecie nomine suo et pro ipsis Auctorizare et defensare in iudicio Comune Venecie ab omni molestia, lite, contradictione et exceptione facta vel facienda et que opponi posset per aliquam personam tam ecclesiasticam quam civilem et ipsum Comune indenpne servare ab omni homine et persona tam ecclesiastica quam civili que vellet dicere vel opponere vel opponi facere quod in dicto loco terretorio locis et circumstantiis ipsorum que sunt penes dictum Castrum et locum tam per aquam quam per terram haberent ius aliquid vel jurisditionem aliquam, et que vellent molestare dictum Comune Venecie de predictis et singulis predictorum sub pena mille marcarum Argenti cum obligatione bonorum Comunis Ravenne.

II. Item firmatum est et tractatum inter Scindicos comu-

niter et concorditer quod custodes qui per dictum ducem et Comune Venecie fuerint, possint impedire in Ravenna et ejus districtu et jurisdicione omnes deferentes salem et alias mercationes et res contra ea que ordinata sunt in isto pacto et capitulis superius et inferius comprehensis, et eos capere et mercationes et res eis auferre tam qui de Ravenna et per partes Ravenne venerint, quam qui Ravennam et ad partes Ravenne accesserint. Tamen Ravennates non debeantur, nec debeant accipere nisi res et mercationes quas deferrent contra ordinamenta in istis capitulis superius et inferius notatis et pacto.

III. Et licitum sit Comuni Ravenne et hominibus ejusdem terre capere omnes tam qui Ravenne et per partes Ravenne venerint, quam qui Ravennam et ad partes Ravenne accesserint deferentes salem et alias mercationes et res contra ea que ordinata sunt in isto pacto et capitulis superius et inferius comprehensis et mercationes eis auferre. Tamen venetis non accipiantur nisi mercationes et res tantum.

IIII. Et si accideret quod aliqua persona inimica transitum faceret per loca et per partes ubi custodiunt custodes Venecie ad offendendum homines Ravenne, dicti custodes turbare et defensare debeant suo posse, quod non transeant. Et e converso Comune et homines Ravenne teneantur turbare et defensare suo posse, si aliqua persona inimica transitum faceret per Ravennam et districtum ad offendendum custodes et homines Venecie et Castrum, et non dimittent ipsos transire suo posse.

V. Item tractatum et firmatum est inter Scindicos comuniter et concorditer quod aliqua sortilicia (*sic*) non fiat, nec habeatur per Comune Venecie in districtu vel jurisditione Ravenne in aliquo alio loco per ipsum comune Venecie, nec per aliquos per Comune Venecie. Salvo quod dictum est de loco et Castro.

VI. Et promisit prefatus dominus Ciprianus Syndicus Potestas et Comunis Ravenne nomine ipsorum et pro ipsis dicto Conrado Scindico Comunis Venecie recipienti pro ipso Comuni, quod Comune et homines Ravenne et districtus non recipient

nec recipi facient nec consentient quod recipiantur in Ravenna vel ejus districtu aliquas mercationes per padum nec per valles nec per portum et aquas suas quae nunc distringuntur vel distringentur per tempora nec consentient quod transeant nec transire permittent suo posse aliquo modo vel ingenio nisi esset cum voluntate domini Ducis et sui Consilii. Verumtamen liceat Ravennatibus libere absque ullo gravamine et contradictione conducere ferrum de Lombardia per aquam padi et per viam transitam que est recta via eundi Ravenne. Sexaginta miliarum ferri ad mille grossorum Ravenne, Et sexaginta ballas de fustagno santelarisio pignolatis et aliis pannis annuatim pro suis opportunitatibus.

VII. Promisit etiam dictus Scindicus Comunis Ravenne nomine Comunis Ravenne et pro ipsis, quod Comune, cives et habitatores Ravenne et eius districtus non recipient nec recipi facient, nec consentient, quod recipiantur mercationes de Barbaria Suria de Romania de Apulia de Regno Sicilie Alexandria et terra Egipti, Sclavonia Ystria, nec aliquas mercationes de ultra . . . . . in Ravenna vel ejus districtu nec recipi facient nec consentient quod recipiantur, nec permittent ipsas transire per Ravennam nec ejus districtum suo posse. Tamen licitum sit Ravennates sine datio et tholoneo libere portare Ravenna de Venecia bambaze ceram et alias mercationes de ultra mare sicut faciunt alii circumvicini.

VIII. Item promisit dictus dominus Ciprianus Scindicus nomine Comunis Ravenne dicto Conrado recipienti nomine et vice Comunis Venecie, quod homines Ravenne et districtus non recipient in Ravenna nec ejus districtu per mare nec per terram salem nisi mille quinquaginta de Cervia que habere debent pro necessitate hominum Ravenne et ejus districtus. Et quod non permittent salem in aliqua parte terre per suas catenas nec per suas aquas que per eos nunc distringuntur vel distringentur per tempora. Tamen licitum sit hominibus Ravenne et ejus districtus portare salem Cervie per terram in qua cumque parte voluerint non conducendo dictum salem in Ravennam nec districtum, nec in portum vel aquas que modo distringuntur per Ravennam vel distringentur per tempora. Et si aliqua occa-

sione Comune et homines Ravenne fuerint impediti extrahere de Cervia et ejus districtu dictam quantitatem salis et Ravennam conducere, iamdictus Conradus Scindicus promisit prefato Scindico Comunis Ravenne, quod Comune Venecie dabit et dari teneatur annuatim dictam quantitatem salis de Sale Clugie vel alio sale iusto pretio sine aliquo datio Comuni Ravenne.

IX. Insuper tractatum et firmatum est inter dictos Scindicos concorditer et comuniter, quod cives et habitatores Ravenne et districtus possint libere conducere et conduci facere sine aliquo impedimento per mare Ravenna victualia et linum pro eorum victualiis, et necessitatibus. Ita quod ultra suum districtum non deferratur.

X. Item quod Ecclesie cives et habitatores Ravenne et districtus possint conducere et conduci facere Ravennam per mare Salem quem nunc habent perceptum pro presenti Anno usque ad decem miliarum si erit bonus et mercadante, et annuatim habebunt et percipiente de eorum salinis quas habent Cervie et in ejus districtu libere et sine aliquo impedimento de quo sale teneatur et debeat Comune Venecie emere modo in presenti Anno decem miliarum Salis, et si nimis fuerit nimis emere debeat usque ad Kal. Iunj, et in futuro quolibet anno decem miliarum salis, et si nimis percipient nimis emere debeant quolibet anno, a medio Mense Septembris usque ad Kal. Novembris tunc proximum, et eis pretium in dictis terminis integre dare et solvere scilicet tres libras et dimidium denariorum Ravenne pro quolibet centenario et ipsum salem dictum Comune Venecie emere teneatur, si dicte Ecclesie cives et habitatores Ravenne et ejus districtus dictum salem Ravenna conduxerint.

XI. Item quod homines Venecie et ipsius districtus et Regni non conducent nec conduci facent mercationes et victualia inimicorum Ravenne in Ravenna nec ejus districtum per terras vel aquas civitatis Ravenne et districtus sine voluntate et expresso consensu Consilii et Comunis Ravenne, nec ement nec emi facient aliqua de predictis que venissent in Ravennam nec ejus districtum contra voluntatem Comunis Ravenne.

Salvo quod si per mare venerint extra districtum Ravenne undecumque venerint, et in portum vel aliquas partes Ravenne

applicaverint, sint salvi et securi in personis et rebus. Ita quod sine contradictione aliqua possit inde secedere.

XII. Item quod Comune Venecie debeat et teneatur emere a Civibus et habitatoribus Ravenne et ab aliis mercatoribus viginti quinque miliaria salis vel nimis, si nimis fuerit, et si erit bonus et mercadante incipiendo . . . . . a veteri sale si erit melior qui erat Ravenne quam dominus Rugierius Comes, Iacobus de Bernardo et Signorellus fuere Venecia et hoc pretio centum soldos Ravenne pro quolibet centenario ad centum Ravenne, quam emptionem et dicti pretii solutionem facere debeat dictum Comune Venecie dictis Civibus et habitatoribus et mercatoribus usque ad Kalendas Iunj.

XIII. Item quod Ravennates sint salvi et securi in personis et rebus in Venecia et toto Regno Venecie, et Veneti et habitatores venecie eodem modo in Ravenna et ejus districtu sint salvi et securi in personis et rebus.

XIV. Item quod Comune Ravenne possit datium accipere consuetum antiquum de omnibus victualibus excepto sale que deferrent per terram in Ravennam vel intra ejus districtum undecumque extra districtum Ravenne et a quocumque deferentur vel deferri facient, salvo superiori capitulo in omnibus quod incipit, quod homines venecie non conducent mercationes et victualia inimicorum Ravenne in Ravennam et ejus districtum prout in ipso capitulo continetur, hoc etiam addito quod per arbitrios qui esse debent ad provvidendum et cognoscendum de represaliis debeat determinari et arbitrari, quantum debeat esse datium consuetum, et secundum quod arbitratum et dictum fuerit per eos ita debeat observari et teneri.

XV. Item quod homines Venecie et Regni possint emere libere sine datio victualia et mercationes in Ravenna et ejus districtu et venecia libere conducere et sine datio. Salvo quidem si granum emere voluerint et Venecia conducere, possint emere usque dum stare Ravenne vendetur in Ravenna et ejus districtu in quantitate X soldorum Ravenne. Et si ultra dictam quantitatem X soldorum valuerit, potestas et Comune Ravenne possit facere banniri ipsum granum quod non extrahatur de Ravenna et ejus districtu ad suam voluntatem.

XVI. Et si homines Venecie aliumde extra districtum Ravenne emerent, possint ipsum conducere et facere conduci per Ravennam et districtum Ravenne ad voluntatem eorum. Salvo capitulo quod incipit, quod Comune Ravenne possit accipere datium consuetum antiquum de victualibus etc. Et salvo quod homines Venecie et districtus non conducent nec conduci facient mercationes et victualia inimicorum Ravennam et ejus districtum.

XVII. Item quod Comune Venecie teneatur et debeat solvere et dare annuatim Communi Ravenne quatuor milia centum libras de Venecia parvorum in Rivoalto et pro hiis omnibus que continentur in pacto et pro restauratione et emendatione amissionis datiorum que amittet dictum Comune Ravenne occasione quod sale et alie mercationes non portantur in Lombardiam per catenas Ravenne per aquam padi medietatem quorum in presenti anno in proximis Kal. Iunj, et aliam medietatem in Kal. Septembris proxime sequentis. Et ab inde in antea quolibet anno dare et solvere debeat Comune Venecie Comuni Ravenne dictam quantitatem pecunie in duobus terminis. Scilicet in Kal. Martii medietatem et aliam in Kal. Septembris tunc proxime sequentis.

XVIII. Item quod palate et secalie facte per Comune Venecie per Canale Capudorzi et alias aquas Ravenne stare debeant aperte, ita quod homines Ravenne et ejus districtus, et alii undecumque sint, possint ire Ravennam cum eorum navigiis sine mercationibus prohibitis in hoc pacto et redire ad eamdem libere sine aliqua contradictione. Salvis in omnibus que continentur in pacto que omnino debeant observari. Et salvo in omnibus superiori capitulo in quo dicitur de ferro pignolatis santelarisiis et aliis drapis sicut continet illud Capitulum. Et salvo quod fenarola debeat stare clausa et . . . . sicut est amodo.

XVIIII. Item quod homines de Riperia, Padi, et Comacli districtus Ravenne libere possint ire et reddire Ravenne cum eorum arnesiis pannis pro vestire et victualibus et de Ravenna predicta et victualia pro eorum victualibus et necessitatibus deferre ad dictum locum. Ita quod ultra predictos confines non

portentur predicta nec vendantur res predicte salvis capitulis de mercationibus, unum quorum incipit quod Comune et homines Ravenne et districtus non recipient nec recipi facient mercationes, aliquas per padum nec per valles etc. ut continet capitulum, et aliud, quod cives et habitatores Ravenne et districtus non recipient nec recipi facient mercationes de Barbaria et Suria etc. ut dicit capitulum.

XX. Item quod Ecclesie Cives et habitatores Ravenne et districtus possint conducere et conduci facere Ravennam omnis redditus, introitus et proventus eorum quos percipiunt et percipient annuatim de eorum possessionibus et aquis tam in districtu Ravenne quam alibi constitutis libere sine aliqua contradictione, et si evenerit quod vellent de predictis redditibus introitibus et proventibus deferre versus Lombardiam per aquam padi vel alias aquas suas ad dicta loca ubi habitant vel habitabunt in districtu Ravenne, licitum sit eis deferre quantum eis sufficiant pro suis necessitatibus. Ita tamen quod ultra dictos confines non portentur nec vendantur res predicte.

XXI. Et licitum sit Cardinalibus Ravenne portare decem vegetes vini de suis redditibus Argentea pro suis necessitatibus. Ita quod ultra argentea non portentur nec vendantur.

XXII. Item quod banniti utriusque Comunis de banno trahantur sine banno et pena, et quod omnes capti occasione guerre de carceribus relaxentur et liberentur omnino.

XXIII. Idem quod omnes mercatores cum mercationibus eorum omnibus et melle possint venire Venecia per Ravennam et districtum Ravenne undecumque venerint salvi et securi, libere sine aliquo datio et impedimento, et de Venecia possint ire per Ravennam et ejus districtum cum omnibus mercationibus eorum libere sine impedimento et aliquo datio salvis capitulis in toto de victualibus quod homines Ravenne possint accipere datium consuetum antiquum et salvo capitulo in toto quod dicit, quod homines Venecie et ipsius districtus et Regni non conducant nec conduci faciant mercationes et victualia comunis Ravenne inimicorum in Ravennam et ejus districtum.

XXIIII. Item quod unus vicedominus ponatur Ravenna per dictum ducem et Comune Venecie, qui continue moretur ibi-

dem, et Potestas et Comune Ravenne ad petitionem ipsius debeant facere sustinere et interdicere ea que irent, et essent contra pactum.

XXV. Item quod Represalie concesse per dominum ducem Venecie contra Comune Ravenne et homines, et dampna que dicuntur data hominibus et habitatoribus Venecie et districtus per homines Ravenne et districtus cognoscantur et determinentur et finiantur per duos Arbitros, unum quorum eligatur ex parte Venecie [et districtus per homines Ravenne] et alius eligatur ex parte Ravenne. Et si concordes esse poterunt, ita procedatur et fiat, et si concordes esse non poterunt tunc illi de Ravenna debeant tertium de Venecia eligere ad eorum voluntatem, et secundum quod ipse cum uno de aliis dixerit determinabit et sententiabit, ita debeant a partibus observari. Verumtamen Potestas et Comune Ravenne teneatur et debeat usque ad medium mensem Aprilis proximi Venecie mittere suum Arbitrum et Scindicum. Qui Scindicus coram dictis Arbitris compareat ad defendendum Comune et homines Ravenne et eorum jura et ad dicendum probandum et allegandum pro eis in predictis. et eodem modo teneatur Comune Venecie suum Arbitrum et Scindicum in dicto termino habere ut dictum est de Ravenna, et eodem modo cognoscant et definiantur per dictos arbitros de represaliis concessis per comune Ravenne contra Comune et homines Venecie et de dampnis que dicuntur data a Comuni et ab hominibus Venecie contra Cives et habitatores Ravenne et districtus, dando et solvendo Comune Ravennne Comuni Venecie de quantitate in qua constitit per sententiam latam per Arbitros vel majorem partem eorum teneri Comuni et hominibus Venecie occasione Represaliarum et dampnorum otingentas libras venetie parvorum annuatim quousque eis integre fuerit satisfactum. Et Comune Venecie. Et Comune Venecie Comuni et hominibus Ravenne de eo quod constitit dare debere et teneri per sententiam Comuni et hominibus Ravenne occasione Represaliarum et dampnorum annuatim dare teneatur in quolibet termino contingenti pro rata cujuslibet libras contingentis quantitatis in qua fuerit pronuntiatum per arbitros Comune Venecie teneri et dare debere Comuni et hominibus

Ravenne ipsum modum solutionis ottingentarum librarum predictarum contingentium cuiuslibet libras ejus quantitatis quam apparuerit Comune Ravenne Comuni Venecie dare debere.

Et dicta solutio ab utraque parte ut dictum est fieri debeat annuatim in duobus terminis medietas quorum incipiat in Kal. Mensis Iunj proximi et alia medietas in Kal. Septembris. Ab isto vero anno in antea incipiat medietas in Kal. Martii, et alia medietas in Kal. Septembris subsequentis quousque utrique parti fuerit satisfactum de predictis. Et hoc intelligatur de Represaliis et dampnis datis utrique parti a tempore concordie facte inter Comune Venecie ex una parte et dominum Rugerium et ejus fratrem et homines eorum partis tunc tenentes Ravenne (*sic*) ex altera usque ad guerram presentem inceptam per Comune Venecie contra Comune et homines Ravenne. Qui Arbitri diffiniri et sententiare debeant predicta et singula predictorum usque ad Kal. Iunj proximi.

XXVI. Item quod potestas et Comune Ravenne iuret et teneatur facere in presenti anno iurare in publico Arengo super animabus suis tenere servare firmum et ratum habere concordiam supradictam, pacta, conventiones, promissiones, et obbligationes factas inter Scindicum et Comune Venecie ex una parte et Scindicum et Comune Ravenne ex altera; et debeat poni in statuto Ravenne, quod potestates qui venturi erunt iurabunt, et iurari facient omnia supradicta servare et singula predictorum.

Qui Conradus Scindicus et procurator domini Ducis et Comunis Venecie nomine, et vice dicti domini Ducis et Comunis Venecie promisit nobili viro domino Cypriano iudice, scindico et procuratori Potestatis et Comunis Ravenne recipienti et stipulanti nomine Comunis Ravenne et pro ipso Comuni, omnia Capitula supscripta et tractata et omnia que in ipsis continentur servare et servari facere sub pena duorum milium Marcharum argenti. Que pena totiens commitatur et exigi possit cum effectu quotiens contra predicta vel aliquid predictorum factum fuerit vel commissum.

Et e converso dictus Nobilis vir Dominus Ciprianus iudex Scindicus et procurator Potestatis et Comunis Ravenne nomine Potestatis et Comunis Ravenne et pro ipsis promisit dicto Con-

rado Scindico et procurator (*sic*) Domini Ducis et Comunis Venecie recipienti et stipulanti nomine et vice dicti domini ducis et Comunis Venecie et pro ipsis omnia capitula suprascripta et tractata et quelibet predictorum et omnia que in ipsis continentur servare et servari facere tenere et teneri facere integre sub pena duorum milium marcharum Argenti. Que pena totiens commictatur et exigi possit cum effectu quotiens contra predicta vel predictorum aliquid factum fuerit vel commissum.

Deposizione di due testimoni interrogati nel palazzo comunale di Chioggia nel 1297.

V. *Venezia e Ravenna* pag. 134, 135.

In Christi nomine amen. Anno ejusdem Nativitatis Millesimo ducentesimo nonagesimo septimo. Indictione decima, die vigesimo tercio intrante mense Septembris presentibus dominis Iacobino de Feltro Iudice, Leonardo Cavopei Matheo Boli Viclizone, Leonardo Paulo et aliis etiam vocatis. Ibique pax filius condam (*sic*) Bonensegne de Sancto Alberto constitutus coram Nobili Viro Domino Marino Georgeo Potestate Clugie et iuratus dicere veritatem. Interrogatus dixit « Quod vidit ipse et a suis antiquis audivit, quod ante constructionem Castri de Marchamo una galea per Comune Venecie tenebatur munita prope Sanctum Albertum, que custodiebat ibi usque ad fenarolam et usque Sanctum Blasium, et per illas valles et buchas omnes qui sunt in ipso medio ne res, seu mercationes per aliquos inde conducerentur vel portarentur contra bannum domini ducis Venecie sicut nunc fit post ipsi Castri constitutionem per custodiam dicti Castri de Marchamo et ibidem constructi per Comune Venecie. »

Actum hoc super sala Palacii Comunis Clugie in loco ubi ius redditur.

Eodem die. Anno Domini Millesimo et indictione predictis loco et testibus antedictis vocatis ibique Calbucius qui fuit de Ravenna et nunc moratur Clugie. Coram antedicto Nobili viro Potestate Clugie constitutus iuratus dicere veritatem Sacra-

mentum. Interrogatus dixit, quod ante constructionem Castri de Marchamo per plures annos vidit suis occulis quod per Comune Venecie tenebatur una galea munita apud Sanctum Albertum que custodiam faciebat a primario usque ad caput dorzum et usque fenarolam per valles et buchas illas ne merchationes alique seu res per illas buchas aut valles contra banna non portarentur, sicut modo fit per illos custodes qui post constructionem Castri predicti ibi in Castro morantur. Ego Iohannes Zito Imperiale auctoritate Notarius, hiis omnibus examinator interfui rogatus scripsi.

DOCUMENTO V.

—

V. *Venezia e Ravenna* pag. 156.

1321. 17 Agosto.

I Veneziani inviano un messo a Cecco degli Ordelaffi di Forlì accettando l'alleanza da lui offerta contro ai Ravennati e fanno dissuadere i Comuni di Rimini e di Cesena dal prestare aiuto ai medesimi.

Cod. 218.

Nos Iohannes Superancio Dei gratia Venetie, Dalmatie, atque Chroatie dux domino quarte partis et dimidie totius imperii Romanie. Comittemus tibi discreto viro Nicolao de Marsilio scribe et fideli nostro dilecto quod in nostrum nuncium ire debeas ad egregium et potentem virum Cechum de Ordelaffis capitaneum generalem civitatis Forlivii et districtus, quo ex parte nostra salutato et dictis verbis amicitie et amoris sicut et quantum videbitur, debeas sibi exponere ex parte nostra, quod auditis verbis eorum nobis prudenter expositis per sapientem virum Iacobum de Blanchis eius nuncium et liberam oblacionem quam per eumdem nuncium suum sibi fecit videlicet de movendo et faciendo guerram Ravennatibus inimicis nostris, hec multum gratum et acceptum habuimus et se propterea semper reputabuimus merito obligatos in omni suo augumento et statu, et ut negotium bonum cito sortiatur effectum, placeret nobis multum, quod ipse ex nunc cum gente sua inciperet movere guerram Comuni et hominibus Ravenne quam cicius (*sic*) esse posset, et nos hic ordinavimus sibi mittere de presenti florenos aureos triamillia pro parte solucionis de tercentis equitibus quos voluimus, quod pro vobis ad soldum recipiat ultra illos quos habet et ordinamus subsequenter sibi mittere pecuniam ad plenum pro solvendis dictis tercentis equitibus, ut dictus Capitaneus, securè possit facere dictam guerram, et pro-

pterea debeas ipsum attente requirere et ex parte nostra rogare ut ipsam guerram incipiat cum gente sua quam cicius esse potest, et intendat ad danum (*sic*) et sinistrum Comunis et hominum de Ravenna inimicorum nostrorum quorum nos hic ordinavimus eumdem capitaneum et suos fautores atque coadiutores adiuvare et conservare usque ad finem dicte guerre Ravenne, et non facere treguas vel pacem cum aliquibus occasione dicte guerre Ravenne, in quibus treguis vel pace ipse capitaneus cum gente sua et terris sibi subditis expresse non includatur. Et de facto salis et bladi faciemus pro posse, ut ipse et sui subditi pro eorum pecunia, habeant donec predicta guerra Ravenne durabit sicut est per suum nuncium requisitum. Et pro hiis omnibus promittendis, firmandis, et complendis facimus tibi dari instrumentum sindicatus ad plenum cum omnibus capitulis et clausulis opportunis nostra pendentia bulla plumbea communitum, de quibus omnibus faciendis et a partibus observandis, requires a dicto quod suo nomine ac nomine Comunis Forlivii sibi det suas promissiones, et suas patentes litteras vel per publicum instromentum videlicet de accipiendo dictos equites et ultra suos, et tenendo eos, et de faciendo guerram cum ipsis et alia gente sua memoratis inimicis nostris viriliter et potenter ad omne danum et consumationem eorum donec pax vel treugua per nos fieret cum eisdem, requirendo eumdem, quod hec omnia debeat suo sacramento firmare, solicitando eum solicite quantum potius, quod ipsam guerram incipiat quam cicius esse potest.

Preterea comittimus tibi, quod completis supradictis omnibus et firmatis cum consilio dicti capitanei ire debeas ad nobilem virum pandulfum potestatem consilii et Comune Arimini, et eis dictis verbis amoris et amicitie debeas sibi exponere et narrare excessum contra nos factum per Guidonem de Polenta Comune et homines de Ravenna in capiendo ligna nostra et occidendo capitaneum nostrum et comitum (*sic*) eius, et alios nostros homines vulnerando sine aliqua iusta causa et nobis existentibus in veram pacem, et concordiam cum eisdem, et alia circa hec sicut pro honore nostro videris expedire, quibus sic expositis debeas eos ex parte nostra rogare, quod hec nostra iniuria sibi displiciat sicut debet et attente requirere, quot cum circa

vindicta tanti excessus, et nostre iniurie penitus intendamus, cum Dei auxilio, et amicorum nostrorum, quod illis de Ravenna inimicis nostris contra nos et amicos nostros qui essent pro nostro servicio contra eos non prestent auxilium vel succursum, nec permittant transire per suum districtum gentem in auxilium dictorum inimicorum nostrorum. Nam hec habebimus gratum plurimum et acceptum, et perpetuo suis erimus beneplacitis strictius obligati, et de contrario quod non credimus, reputaremus fortissime et proprie nos offensos requirendo ipsum potestatem, Comune et homines Arimini, quod pactum initum inter Comune nostrum, et Comune Arimini, quod de Ravennatibus mencionem facit cuius extra facimus tibi dari, debeant observare et facere observare sicut de ipsis plen..... speramus. Et similem ambaxatam facies potestati et consilio et Comuni Civitatis Cesene observacione predictorum non requisit..... cum non habemus secum predicta illius tenoris, sed facies eis mencionem de ipsis predictis quod habemus cum com..... Arimini et de requisitione facta de observatione eorum, narando, rogando, et requirendo ut supra. Preterea..... fecimus tibi dari litteras de credentia potestatibus Ravenne et Ymole consiliis et comunitatibus ipsarum ter..... ut si videbitur capitaneus Forlivii eisdem similes possis exponere ambaxatas Quibus om̃..... supradictis factis et completis venecia relituris informacionem ad plenum de intencione dicti capitanei..... et de modis et vulgaribus sue gentis, et de quantitate armatorum suorum ad equos et ..... mittendi pecuniam et ubi pro quibus. Verum si aliquid occurreret propter quod videretur tibi ..... et nobis scribere, vel videretur capitaneus Forlivii, quod ibi ob occasionem aliquam remaner ..... scribas et expecta nostrum mandatum. Et insuper committimus tibi quod postquam de Venecia ..... debeas, sapienti viro Iacobo de Blanchis nuncio capitaneo Forlivii cum quo ibis ..... expensis usque Forlivium de pecunia comunis nostri quam facimus tibi dari.

Datum in nostro Ducali Palacio die decimoseptimo Augusti.

DOCUMENTO VI.

—

V. Venezia e Ravenna pag. 157.

1321. 22 Agosto.

Cecco degli Ordelaffi Signore di Forlì promette ajuti ai Veneziani contro i Ravennati.

Cod. 217.

In nomine Sancte et individue trinitatis Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo primo Indictione quarta, die vigesimo secundo augusti. Magnificus et potens vir Checcus de Ordelaffis caputaneus populi Forlii, suo proprio nomine et nomine et vice Comunis et populi Forlii ex arbitrio et potestate sibi concessis per reformationem consilii quadringentorum civitatis Forlii scriptam manu Bornioli Zanolmi notarii in dictis millesimo, indictione et die a me notario visam et lectam promisit et convenit provido viro ser Nicolao de Marsilio ducatus Venetiarum Scribe Sindico illustris et excelsi domini domini Iohannis Superancii dei gratia Veneciarum inclyti ducis, Consilii et Comunis Venetiarum, ut de ipsius sindicatu constat publico instromento scripto manu Nicolai de Gheciis notarii, et ducatus Venetie scribe in dictis millesimo, et indictione, die decimo septimo intrante mense Augusti in palacio ducatus Venecie, a me notario infrascripto viso, et lecto, presenti, stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum domini ducis et Comunis Venetiarum de cetero inimicari pro posse, et guerram facere cum gente sua pedestri et cum equestri in quantitate videlicet ducentorum equituum ad minus vel ab inde supra et cum toto suo exfortio Comuni et hominibus Ravenne et partibus, et locis eisdem Comuni et hominibus subditis, et intendere ad omne dampnum (*sic*) et sinistrum dictorum Comunis, et hominum Ravenne. Insuper promisit con-

venit nomine quo supra dicto sindico recipienti ut supra, invenire et accipere trecentos bonos equites ultra supradictos ducentos, et alios suos si plures haberet, ducentos videlicet statim infra unum mensem proximi venturi, vel prius si poterit, et reliquos centum infra alium mensem deinde continue subsequentem vel prius si poterit, et cum equitibus et gente sua supradictis, et cum dictis Trecentis equitibus facere guerram memoratis Comuni et hominibus Ravenne inimicis Veneciarum viriliter et potenter ad omne dampnum et destructionem, desolationem, et consumationem dictorum Comunis et hominum Ravenne, quousque pax vel treugua (*sic*) fieret per antedictum dominum ducem et Comune Venecie cum sepedictis Comuni et hominibus Ravenne. Et versa vice supradictus ser Nicolaus sindicus memoratus vice et nomine dicti domini ducis et Comunis Venecie promisit et convenit supradicto Ceccho capitaneo populi forlii presenti, stipulanti, et recipienti suo proprio nomine et nomine et vice dicti Comunis et populi Forlii suorumque seguacium dari, facere, vel mittere sibi de presenti nomine Comunis Venecie pro predictis utilius facendis et percomplendis tria milia florentie auri pro parte solutionis de trecentis equitibus superius memoratis, quos nomine Comunis Venecie ultra supradictos suos ducentos vel plures habere et tenere debet infra tempus superius declaratum, et cum ipsis et aliis supradictis guerram facere predictis Comuni et hominibus de Ravenna sicut superius est expressum, et subsequenter dari facere aut mittere nomine quo supra antedicto capitaneo Forlii peccuniam (*sic*) ad plenum persolvendo dictis trecentis equitibus ut dictus Capitaneus secure possit facere dictam guerram, et insuper promisit, nomine quo supra dicto domino Capitaneo populi Forlii recipienti ut supra eumdem capitaneum suos sanctores (*sic*) et coadiutores adiuvare et conservare usque ad finem dicte guerre Ravenne et non facere treuguas (*sic*) vel pacem cum aliquibus occasione dicte guerre Ravenne, in quibus treuguis vel pace ipse Capitaneus cum gente sua et terris sibi subditis expresse non includatur. Et quod dominus dux et Comune Veneciarum predicti facient pro posse, quod ipse capitaneus et sui subditi per eorum pecuniam habebunt de sale et bladum pro usu eorum

donec predicta guerra durabit. Que quidem omnia et singula supradicti promiserunt et convenerunt antedicti videlicet supradictis Capitaneo suo proprio nomine et vice et nomine comunis et populi Forlii ex una parte, et dictus Nicolaus sindicus predictorum dominorum ducis et Comunis Venetiarun nomine et vice eorum ex parte altera ad invicem et una pars alteri, et altera alteri, solempni stipulatione attendere observare et facere cum effectu, et non contrafacere vel venire ulla ratione vel causa, nec non forma aliqua vel ingenio in predictis vel aliquo predictorum sub obligatione omnium bonorum dicti Capitanei et Comunis Forlii et bonorum omnium dicti Comunis Veneciarum. Insuper prefatus Capitaneus nomine quo supra in animas suam et dicti Comunis et populi Forlii iuravit, tactis scripturis ad sancta dei Evangelia predicta omnia et singula per eum promissa nomine antedicto attendere et effectualiter observare et in nullo contraagere vel venire aliqua ratione vel causa de iure vel de facto. Actum Forlii in Çamera palacii populi, presentibus Nobilibus viris Sinibaldo de Ordelaffis, Marchesino de Bonelda, domino Iacobo de Blanchis Iudice et ser Francischino fratris Iacobi, omnibus de Forlio testibus vocatis et rogatis ad hæc.

Ego Antonius de Rubeis civis Forliviensis imperiali auctoritate Iudex Ordinarius et Notarius presens hiis de mandato predictorum et rogatus scripsi et publicavi.

L. S. Notarilis.

DOCUMENTO VII.

—

V. *Venezia e Ravenna* pag. 157.

1321. 20 Ottobre.

Prime pratiche dei Ravennati a Venezia per aver pace dalla Repubblica alleata coi Forlivesi.

Millesimo trecentesimo vigesimo primo Venetia die XX octubris.

Haec est forma responsionis quam nos dux cum nostris consiliis facimus vobis nobilibus sapientibus viris Nicholao de Bondi, philipo de Geciis, fenucio draperio, et Iohane de balbis ambaxadoribus potestatis Comunis et hominum civitatis Ravenne.

Videlicet quod vos satis audivistis a nobis et tractatoribus nostris intentionem nostram, et quod desideramus habere pacem et tranquillitatem cum comuni et hominibus Ravenne sed quia dixistis et dicitis quod non habetis quod possitis nobis aliquid respondere, vos potestis ire sicut placet vobis, et vos vel alij vestro nomine pro Comuni Ravenne venietis cum tali commissione a dicto Comuni Ravenne sicut speramus quod faciente domino taliter procedeate (*sic*) negocia quod tollentur scandala et insurget status quietis et pacis.

Super eo vero quod dicitur de certis bonis nostrorum fidelium intromissis in civitate Ravenne tempore hujus guerre videtur nobis quod esset conveniens quod Ravennates restituerent nostris integre, illud quod eis acceptum vel intromissum est et nos suis faceremus id idem.

Ad faciendo clamari pacem hic Respondemus quod vos ibitis Ravenna et ibidem facietis clamari pacem nobis nostris subditis et fidelibus et omnibus aliis qui nobis in ista guera dedissent auxilium consilium vel favorem et specialiter capitibus comuni et hominibus forlivij remittendo nobis eciam et predictis omnia dapna et injurias illata et illatas et illud quod ibidem fecerint Ravennates scribent nobis.

DOCUMENTO VIII.

—

V. *Venezia e Ravenna* pag. 158. — Nella nota a piè di pagina è detto 2 Aprile in luogo di 20 Aprile.

1322. 20 Aprile.

I Forlivesi nominano deputati a negoziare la pace coi Ravennati. — Condizioni proposte dai Veneziani.

Cod. 213.

In nomine Domini Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo vigesimo secundo, indictione quinta die vicesima mensis Aprilis. Consilio Secreto quadringentorum bonorum virorum de civitate Forlii in palacio Comunis ad sonum campane et vocem bannitoris more solito ad infrascripta specialiter congregato de mandato et in presentia magnifici et potentis viri domini Cecchi de Ordelaffis Capitanei populi Forlj et sapientis viri domini Francischi de Zobolis de Regio iudicis, locumtenentis potestatis Forlii et antianorum eiusdem populi. Iidem domini Capitaneus, Potestas, et Antiani una cum dicto Consilio, et ipsum consilium una cum ipsis et eorum auctoritate fecerunt, constituerunt et ordinaverunt provvidum virum ser Francischum condam domini fratris Iacobi civem Forlii presentem, et hoc mandatum sponte recipientem nomine et vice dicti Comunis et pro eis et dicto Comuni eorum et dicti Comunis Forlii Sindicum, procuratorem, actorem, negotiorum gestorem et nuntium specialem ad faciendum, nuendum, et firmandum una cum illustri et excelso domino domino Iohanne Superantio dei gratia Venetiarum, Dalmatie, atque Croacie duce et domino quarte partis et dimidie totius Imperii Romanie et Sindico Comunis Venetiarum ex una parte. Cum sindico, procuratore et negotiorum gestore dominorum potestatis, Consilii, et Comunis Civitatis Ravenne ex altera. Et ad recipiendum ab ipso sindico, procuratore; et negotiorum gestore

ipsius Comunis Ravenne et faciendum vicissim pacem et veram concordiam, finem, remissionem, et transactionem perpetuis temporibus duraturas. De omnibus et singulis odiis malivolentiis iniuriis, offensionibus, atque dampnis et excessibus quibuscumque ab hinc retro commissis et perpetratis realiter et personaliter, quandocumque, et quocumque, et alicumque et in quacumque parte ab initio proxime mote guerre inter Comunia supradicta usque in presentem diem per aliquam dictarum partium, seu alique (*sic*) vel aliquos ex ipsis partibus vel altera ipsarum in alteram partem, vel in aliquem alterius partis. Sub capitulis infrascriptis quorum tenor hic inferius proxime declaratur. Salva semper commissione facta per ipsa Comunia Forlj et Ravenne in venerabilem patrem, et dominum dominum Armericum de Castrolucii Archidiaconum Transvingenie provincie Romane generalem rectorem super emenda, fienda, vel non, dicto Comuni Forlii de dampnis que dicuntur ipsi Comuni Forlii data per Ravennates post cridam factam in civitate Forlii ad petitionem ser Bassiani nuncii dicti domini ducis et Comunis Venetiarum et notifficatam dicto domino Rectori tunc in Ravenna existenti, a qua commissione per hec non intelligatur recedi. Et ad recipiendum promissionem a dicto sindico ad hec specialiter constituto, quod dicto Comuni Forlii propter aliqua que dicerentur esse facta per ipsum Comune Forlii, vel per aliquas alias singulares publicas cuicumque condictionis status vel dignitatis existant vel etiam veraciter essent facta quocumque vel qualitercumque circa amotionem terminorum actenus ubilibet positorum, et reimpositionem eorum nuper factam per nobiles ambascatores (*sic*) domini ducis et Comunis Venetiarum nullum preiuditium in proprietate vel dominio tereni de quo est contentio inter Comune Forlii ex una parte et Comune Ravenne ex altera possit vel valeat Comuni Forlii quomodolibet generari nec contra ipsum Comune possint predicta obici vel opponi per dictum Comune Ravenne. Sed omne ius predicto Comuni Forlii competens ante predictam guerram inchoatam ipsi Comuni Forlii semper salvum et integrum perseveret, ac si nulla amotio, nullaque restitutio facta forent. Et ad faciendum, et recipiendum, et remittendum nomine et

vice dicti Comunis Forlii et pro ipso Comuni Forlii dicto sindico procuratori et negotiorum gestori Comunis Ravenne, et pro ipso Comuni Ravenne et ab ipso Sindico vicissim omnes et singulas supradictas offensiones iniurias, atque dampna, odia, malevolentias, et excessus, et omnes et singulas actiones, civiles et criminales et quascumque alias operationes vel que competere possent alicui dictarum partium, vel alicui singulari ex ipsis partibus vel altera ipsarum contra alteram partem, vel alique vel alios alterius partis occasione vel pretextu predictorum odiorum, malivolentiarum, offensionum, dampnorum, et excessum predictorum vel alicuius eorum quocumque modo vel iure publico vel privato. Et ad promittendum et promissionem recipiendum dicto sindico Comunis Ravenne, et ab ipso vicissim nominibus quibus supra de observatione infrascriptorum capitulorum et cuiuslibet eorum. Et ad promittendum et promissionem recipiendum vicissim dicto Sindico Comunis Ravenne et ab ipso nominibus quibus supra quod improprium nullum demeritum seu malum cambium reddet vel reddi faciet seu consentiet quod reddatur pubblice vel occulte, directe vel indirecte alteri parti vel alicui alterijs de predictis vel pro predictis seu occasione predictorum vel alicuius eorum. Sed ipsam pacem concordiam, finem, remissionem et transactionem predictas firmas et ratas habebit et tenebit et effectualiter observabit et in nullo contrafaciet vel venient per se vel alios de iure vel de facto cum penalibus stipulacionibus et bonorum obligationibus comunium predictorum et utriusque ipsorum et generaliter ad omnia et singula faciendum, promittendum, stipulandum et recipiendum dicto Sindico Comunis Ravenne, et ab ipso vicissim nominibus quibus supra, quocumque in predictis vel circa predicta seu aliquod predictorum fuerint quomodolibet opportuna et eidem sindico utilia videbantur etiam si mandatum exigerent speciale. Dantes et concedentes eidem Sindico et procuratori et negotiorum gestori plenum, liberum, et generale mandatum, cum plena, libera et generali administratione in predictis et circa predicta, et quodlibet predictorum, promittentes michi (*sic*) notario infrascripto tamquam publice stipulanti et recipienti nomine et vice omnium quorum interest vel intererit, predicta

omnia et singula et quecumque alia fienda, gerenda, stipulanda, et recipienda per ipsum Sindicum nomine supradicto firma et rata habere et tenere et non contravenire in predictis et quolibet predictorum sub obligatione bonorum dicti Comunis Forilii (*sic*). Quorum quidem capitulorum tenor talis est.

In Christi nomine amen. Dicunt Ambaxatores Comunis Venetiarum quod ad tollendum omnem intricationem negocii et ad omnes cavillationes extirpandas potest procedi in hunc modum.

Quod Ravennates forolivienses et foropopilienses et cives et districtuales et habitatores dictorum Comunium sint et permaneant in ea pace et statu in quibus erant proxime ante temporis dicte mote guerre, eundo, stando, redeundo, cum mercationibus et sine, per civitates, terras, et aquas et districtus dictarum terrarum salvi et securi in personis et rebus solvendo tamen datia que solvebant proxime ante temporis mote proxime guerre. Verumtamen hec non prosint banitis ensiticiis vel confinatis dictorum Comunium vel alterius ipsorum ante temporis dicte mote guerre. Et quod possint trahere et exportare fructus, et bladum, ligna, vinum et quecumque alia sua bona de dictis terris et qualibet earum sicut debebant, et per dictas terras et ipsarum quamlibet, et de districtibus ipsarum et cuiuslibet earum sicut facere debebant ante temporis (*sic*) dicte guerre. Et quod strate et itinera omnia dictarum terrarum et cuiuslibet earum sint et esse debeant secure et secura, libera, et aperta, tam omnibus mercatoribus et aliis undecumque sint mercationes exercentibus vel conducentibus vel aliter honeste transeuntibus omnia machinatione remota. Ac vino et merchantariis omnibus quam civibus et districtualibus supradictis sicut erant proxime ante temporis dicte mote guerre, solvendo datia ut dictum est. Remanentibus semper firmis pace, et pactis factis et firmatis per Sindicos utrorumque Comunium de mense Aprilis proxime pecteriti scriptis manu Guidonis Ravaldi Notarii, et Antonii de Rubeis Notarii.

Item domini Ordelaffi possint uti et utantur bonis suis positis in districtu et Comitatu Ravenne que ad eos pertinebant, et possidebant ante temporis dicte guerre. Et ad ipsa bona ire et redire, stare et morari ad eorum libitum voluntatis per se

et alios sicut poterant ante temporis dicte mote guerre. Et quod similiter possint domini de Polenta in eorum bonis positis in districtu et Comitatu forlii et alii Ravennates Forolivienses et foropopilienses.

Item quod Comune Ravenne stabit et parebit arbitrio et dispositioni de iure et de facto venerabilis in Christo patris domini Aymerici de Castrolucii Archidiaconi Transvigeni provintie Romane Rectoris super emenda, fienda vel non, dicto Comuni Forlii de dampnis datis ut dicitur Forolivienses per Ravennates post cridam factam in Civitate Forlii ad petitionem ser Bassiami nuncii domini ducis et Comunis Venetie tunc in Forlio existentis, et notificatam dicto domino Rectori in Ravenna. De dampnis autem datis hinc inde et nuntiis, et excessibus quibuscumque ante dictam cridam factam forlii fiat remissio generalis. Et quod baniti hinchinde occasione dicte guerre rebaniantur, et in eorum bonis restituantur sicut erant ante temporis mote guerre predicte. Et quod pro commissis dicto tempore procedi contra eos vel alios sive eorum, bona non valeant ullo modo.

Item cum in capitulo supradicto, dicatur per Forolivienses, quod dominus Rector predictus super dictis dampnis que data dicuntur per Ravennates a tempore cride supradicte sit arbiter et pronumptiator de iure etiam de facto. Et per Ravennates dicatur ipsum cognoscere et terminare debere solum de dampnis, que data dicerentur per ipsos Ravennates ipsis Foroliviensibus post ratificacionem de ipsa crida factam per ipsum dominum Bassianum dicto domino Rectori tunc in Civitate Ravenne existenti, contentantur Ravennates quod in electione et dispositione ipsius domini Rectoris libere remaneat quam viam eligere voluerint de predictis an a tempore cride, an non tempore ratificationis predicte.

Actum Forlii in palacio Comunis presentibus ser Consigletto de Magnis, ser Francischino domini Guillelmi et Nicolao de Carpenteriis Notario de Forlio ad predicta habitis.

L. S. Notarilis

Et Ego Borniolao (?) Zanolmi foroliviensis civis publicus ac Imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius predictis omnibus affui et rogatus scripsi, et publicavi, meo signo apposito consueto.

DOCUMENTO IX.

—

PACE FRA I VENEZIANI ED I RAVENNATI.

V. *Venezia e Ravenna* pag. 158.

PACTA III.

1322. Die quarto Maii.

Ch. 167.

PAX RAVENNE.

In Christi nomine Amen. Anno eiusdem Nativitatis, millesimo trecentesimo vigesimo secundo. Indictione quinta, die quarto Maii presentibus Reverendo et Sapiente Viro domino Bizardo de Malubris legum doctore, Nobilibus et Sapientibus Viris domino Henrico Mauroceno et Marco Cornario ac discretis et prudentibus viris dominis Nicolao Vicecancellario ducatus Venetie, Benincasa de Geziis baxano Marco condam domini Bartholomei, et Nicolao de Marsilio Notariis et ejusdem ducatus Scribis, nec non dominis Masio de Gatifredis iuris perito de Forlivio et Leonardo Zavarii notarius de Ravenna testibus ad hec rogatis et specialiter rogatis et aliis.

Cum super discordia et guerra hiis novissimis temporibus inter Comune et homines Venetie ex parte una, et Comune et homines Ravenne ex parte altera per insidias hostis humani, suborta pax et concordia pacis auctore hoc faciente per discretos et dicto fideles viros Baxanum Incliti domini ducis et Comunis Venetie Ambaxatorem et nuncium ac aule ducalis Scribam et Notarium et Gregorium condam Aldevrandi Notarium Scindicum, et procuratorem Nobilis viri domini Guidonis de Polenta inita tractata ac etiam in quantum per ipsos Baxanum et Gregorium fieri potuit facta fuisset. Idem Gregorius pro ipsa pace et nomine pacis, sindicario nomine predicto prefato Baxano pro domino Duce et Comuni Venetie recipienti,

sponte et libere remisit populo omnes offensas dictas Ravennatibus et eorum terris et gentibus quomodolibet illatas, et insuper quoque idem Gregorius nomine quo supra eidem Baxano promisit pacificacionem et pacem pro dicto domino duce et Comuni Venetie, et pro omnibus et singulis dominis comunibus et singularibus personis undecumque sint, qui domino Duci et Comuni Venecie dedissent, vel obtulissent auxilium et favorem vel cum ipsis se immiscuissent quoque modo contra Ravennates eosdem et speciale et expresse capita Comuni et genti Foriiulii et districtus, hac decreta et e converso idem Baxanus Ambax et nuntius prefatus nomine et vice domini ducis et Comunis Venetie et pro ipso Comuni promisit et convenit dicto Gregorio Scindico et procuratori domini potestatis predicti et Comunis Ravenne quod curabit et faciet cum effectu, quod dominus Dux et Comune Venecie remittet et quietabit Comune Ravenne de omnibus iniuriis et damnis illatis versus homines et gentes Venecie per quoslibet Ravennates, et Comune Ravenne et per alios quoslibet qui contra gentes et Comune Venecie in aliquo deliquissent occasione predicta. Et ex tunc remisit et pacem fecit in quantum in eo fuit ex forma litterarum domini ducis predicti; promisit etiam dictus Ambaxator nomine quo supra dicto Sindico Comunis Ravenne Scindicario nomine recipienti quod curabit et faciet quod dominus Dux et Comune Venecie pacem faciet et pacificabit Comuni Ravenne et singularibus dicti Comunis et quibuscumque personis et comunitatibus undecumque sint, qui Comuni Ravenne dedissent vel obtulissent auxilium, consilium, vel favorem, vel quomodocumque se imiscuissent cum Ravennatibus, et quod rata et firma habebit dominus dux et Comune Venecie omnia et singula suprascripta, prout predicta omnia plenius continentur istrumento publico pacis predicte scripto manu Iacobī filii condam Domini Salvatoris notarii condam Iacobi Agolantis Imperiali auctoritate Notarj de Ravenna. In Millesimo tricentesimo vigesimo primo. Indictione quarta Ravenne. Datum die vigesimo mensis Septembris. Pontificatus Serenissimi Patris domini Iohannis Pape vigesimi secundi. Expositis itaque et lectis ac etiam auditis et intellectis omnibus et singulis supradictis. In presencia magnifici Domini Iohannis Superancii Dei

gratia incliti Venecie Ducis suique Consilii. Presente quoque domino Rigucino de Malpaginis iuris perito Civitatis et hominum Ravenne Sindico et Procuratore ut constat publico Instromento scripto manu Leonardi Zavarii de Ravenna Imperiali auctoritate et nunc reformacione Comunis Ravenne Notarii. In Millesimo tricentesimo vigesimo secundo. Indictione quinta. Die vigesimo Aprilis Tempore Sanctissimi Patris Domini Iohannis Pape vigesimi secundi, et dicta omnia et singula dicta superius et scripta audiente et intelligente, et vera esse asserente, idem dominus Dux suumque Consilium pacis dulcedinem per omnia affectantes dictoque domino Rigucino Sindicus Comunis et hominum Ravenne sindicario nomine predicto dictorum pacem et omnia et singula in dicta pace contenta, prout in superioribus est expressum Christi Nomine invocato ad ipsius laudem ac Virginis Matris eius et Beati Marci Apostoli et Evangeliste, et totius Curie Celestis acceptaverunt et approbaverunt, laudaverunt et ratificaverunt, ac etiam de novo ipsam eamdem pacem, et omnia contenta in ipsa, faciunt fecerunt, innovant et innovaverunt, remictentes expresse omnes injurias, violencias, offensiones et damna occasione dicte guerre hinc inde usque ad presentem diem datas, ac promittentes idem Dominus Dux pro se et Comuni Venecie. Ipsemque (*sic*) dominus Riguzinus Scindicus Comunis et homines Ravenne Scindicario nomine predicto. Sicut invicem dictam pacem et omnia contenta in ipsa ac omnia et singula suprascripta attendere et inviolabiliter observare, nec ullo unquam tempore contra dictam pacem vel aliquid contentum in ea, facere, dicere vel venire contra ipsam pacem et omnia contenta in dicta pace fideliter, tenaciter et inconcusse et bona fide observabunt sub pena et in pena hinc inde solemni stipulacione promissa decem ducatos denariorum Venetorum parvorum. Que pena totiens commictatur et possit exigi cum effectu, quotiens fuerit contrafactum, et pena soluta vel non, nihilominus pax et contenta in dicta pace et omnia suprascripta in sua permaneant firmitate, pro quibus omnibus attendendis et observandis prefati Domini, dux pro se et Comuni Venecie predicto ser Riguzino Scindicario nomine pro Comuni et hominibus Ravenne recipienti et e converso dicto ser Rigu-

cinus Scindicario nomine Comunis et hominum Ravenne, prefato domini duci pro se et Comuni Venecie recipienti omnia bona dictorum Comunium et hominum dictarum civitatum speciali pignori sicut predictis nominibus obligarunt. Constituentes se vicissim precario possidere. Ita ut pars observans pacem predictam res et bona ac partis venientis contra dictam pacem possit auctoritate propria sive alicujus iudicis requisicione occupare, arrestare, detinere, atque habere, vendere vel distribuere pro sue libito voluntatis usque ad plenam satisfacionem omnium promissorum. Renunciantes memoratus dominus dux et Scindicus antedictus nominibus quibus supra in omnibus et singulis supradictis, specifficatis vel contentis exceptione doli mali et in formam simulacioni et deceptioni, privilegio fori, ferus statutis, litteris impetratis vel impetrandis, ac constituentes se soluturos Venecie, Clugie et ubique locorum.

Actum Venecie in sala majoris Consilii ducatus Venecie.

L. Sigilli Notarilis

Ego Laurencius filius condam Iohannis de Laurencio Imperiali auctoritate Notarius et Ducalis Aule Venecie Scriba predictis interfui et rogatus scripsi.

DOCUMENTO X.

—

NUOVO TRATTATO DI COMMERCIO FRA VENEZIA E RAVENNA.

V. *Venezia e Ravenna* pag. 161.

PACTA III.

1328. Die decimo primo Iulii.

Ch. 208.

PACTUM NOVUM RAVENNE.

In Christi nomine Amen. Anno Eiusdem Nativitatis. Millesimo tricentesimo vigesimo octavo. Indictione decima prima, die decimo primo mensis Iulii. Qui libentius in pactorum observancia delectantur, Ea que sunt concordia diffinita, ut firma et illibata persistant, decet Instrumento publico committere. Ideoque accedentibus ad illustrem dominum dominum Iohannem Superancio Dei gratia Venecie Ducem et suum Consilium, Nobilibus et sapientibus Viris dominis Advensore condam Domini Leonis de Fantis de Cervia Nunc cive Ravenne et Paono de Balbis Iudice de dicta terra Ravenne Nunciis et Ambaxatori Egregii viri domini Hostasii de Polenta dominatoris Civitatis predicte, et duorum potestatis Consilii et Comunis ejusdem terre Ravenne pro infrascriptis pactis tractandis et complendis, et per dictum dominum Ducem et suum Consilium sibi deputatis Nobilibus et sapientibus Viris dominis Andrea Bragadino, Nicolao Mauroceno, Rainerio Premarino et Berti Barbaro Civibus Venecie ad tractandum similiter et finiendum cum eisdem Ambaxatoribus Ravenne habito finaliter inter eos diligenti tractatu. Et ipsis tractatoribus mediantibus in concordia. Providus vir ser Iohannes Marchesini ducatus Venecie, notarius scindicus et procurator predictorum domini ducis sui Consilii et Comunis Venecie, prout de suo Sindicatu constat publico Instrumento scripto manu Bonincontri condam Nicolay Boni de

Mantua notarius et ducatus Venecie Scribe, in predictis Millesimo et Indictione, die tercia mensis Iulii suprascripti. Cuius tenor per omnia inferius est insertis Scindicario et Procuratorio nomine pro eisdem ex una parte, et dictus Dominus Paonus de Balbis Scindicus et Procurator ipsorum Rectorum potestatis Consilii et Comunis Ravenne, prout etiam de suo sindacatu constat publico Instrumento scripto manu mezani de Ravenna dominici filii Ugolini notarii iudicis ordinarii, ac notarii Reformatoris Ravenne, in predictis Millesimo et indictione, ac quarto mensis Iulii anno dicto. Cuius tenor inferius per omnia est insertus Sindicario et Procuratorio nomine pro eisdem ex altera parte ad infrascriptum concordiam et pacta per dictos tractatores tractata et duratura hinc ad decem annos proximi venturi amirabiliter pervenerunt, et ea firmaverunt in hunc modum.

In primis promisit Scindicus Potestatis et Comunis Ravenne nomine ipsorum et pro ipsis dicto Sindico Comunis Venecie recipienti pro ipso Comuni eorum Comune et homines Ravenne et districtus non recipient, nec recipi facient, nec consentient quod recipiantur in Ravenna vel ejus districtu alique mercationes per padum, nec per valles, nec per portus et aquas suas que nunc distringuntur vel distringentur per tempora non consentient quod transeant, nec permittent transire aliquo modo vel ingenio, nisi esset cum voluntate domini Ducis et sui Consilii. Verumtamen liceat Ravennatibus libere absque ullo gravamine et contradictione Ravennam conducere de Lombardia per aquas padi et Vallium et per viam transitam quae est recta via eundi Ravennam Centum miliaria ferri ad milliarum grossum Ravenne et sexaginta ballas de fustagno Centelaresio Pignolatis et aliis pannis et lignamen annuatim pro usu et oportunitatibus Civitatis Ravenne, possendo etiam conducere Ravennam de Lombardia predicta ferrum et lignamen pro necessitate domorum hominum Cervie et pro laboreriis oportunis ipsi Civitati, quod per dicta concessum est ipsis Cerviensibus, posse extrahi facere de civitate predicta Ravenne occasionibus antedictis.

Promisit etiam dictus Sindicus Comunis Ravenne, nomine

Comunis Ravenne et pro ipsis, quod Comune, Cives, et habitatores Ravenne et ejus districtus, non recipient, nec recipi facient nec consentiant quod recipiantur mercationes de Barbaria, Suria, de Romania, de Apulia, de Regno, Sicilia, Alexandria et terra Egipti, Sclavonia, Istria, nec alique mercationes de ultra mare in Ravenna vel ejus districtu. Intelligenda ultra mare predictum esse, a Cervia ultra versus Ariminum, Anconam et ultra, nec recipi facient nec consentient quod recipiantur, nec permittent eas transire per Ravennam nec ejus districtum. Tamen sit licitum Ravennatibus sine dacio et tholomeo libere portare Ravennam de Venecia bombaccem, cerram, et alias mercationes de ultra mari sunt faciunt alii circumvicini, et cum licencia et litteris domini Ducis possint etiam conducere et conduci facere Ravennam et in districtum ejus per se vel alios tempore guerre et necessitatis sue pro usu et necessitate tantum dictorum hominum de Ravenna et districtus, frumentum et bladum de Apulia libere.

Item promisit dictus Scindicus Comunis Ravenne Scindicario nomine ipsius dicto Scindico recipienti nomine et vice Comunis Venecie, quod homines Ravenne et districtus non recipient, nec recipi consentient vel permittent in Ravennam nec ejus districtu per mare nec per terram, salem, nisi de sale Clugie in illa quantitate videlicet que Civitatis et districtus Ravenne continget per Ratam, et secundam Ratam salis reservari per pactum Cervie pro Campis Romandiole. Verum tamen si dicta Rata non sibi suffecerit Comune Venecie dabit et supplebit illud quod videbitur oportere de sale videlicet Clugie vel alio sale iusto precio sine tamen aliquo dacio, et non permittent dicti Ravennates in aliquam partem ire salem per suas catenas, nec per suas aquas que per eas nunc distringuntur vel distringentur per tempora.

Insuper tractatum et firmatum est inter dictos Scindicos concorditer et comuniter, quod Cives et habitatores Ravenne et districtus possint libere conducere et conduci facere sine aliquo impedimento per mare Ravennam victualia de partibus Marchie et Romandiole in illa quantitate, videlicet pro suo victu et necessitatibus que per singulum inferius declaratur. Ita

tamen quod ultra suum districtum non deferantur. Que victualia sunt ista videlicet, Vaxelli Anconetani vini quadringenti, item vaxelli centum Olei de uno modio quodlibet, item miliaria octuaginta carnium salitarum, item miliaria quinquaginta Casei, et insuper alia victualia pro uso et necessitate tantum ipsorum hominum de Ravenna et districtus, et predicta non possint alio portari et Venecia nec in Ravenna discaricari sine licencia Vicedominum Venetorum qui essent in Ravenna quod etiam ipse Vicedominus videre teneatur.

Item quod homines Venecie et districtus ipsius et regni non conducent, nec conduci facient mercacionem et victualia inimicorum Ravenne in Ravennam nec ejus districtum per terram tantum civitatis Ravenne sine voluntate, et expresso consensu Consili et Comunis Ravenne nec emetur nec emi facetur aliqua de predictas que venissent in Rāv. nec districtu contra voluntatem Comunis Ravenne nec aliqua alia que empta forent in Ravenna et districtu, pro conducendo ad dictas terras inimicorum Ravenne per terram tantum, salvo quod si per mare venerint extra districtum Ravenne undecumque venerint, et in portum et aquas Ravenne applicaverint, sint salvi et securi in personis et rebus, ita quod sine condictione aliqua et dacio possint inde secedere.

Item quod Ravennates sint salvi et securi in personis et rebus in Venecia, et toto Regno Venetiarum, et Veneti, et habitatores Venecie eodem modo in Ravennam et ejus districtum sint salvi et securi in personis et rebus.

Item quod Comune Ravenne possit accipere dacium consuetum antiquum de omnibus victualibus excepto mele que deferentur per terram in Ravenna vel ejus districtu unumcumque extra districtum Ravenne, et a quocumque deferrentur, vel deferri facient excepto a Venetis et fidelibus domini Ducis et Comunis Venecie. Salvo superiori capitulo, quod incipit. Item quod homines Venecie non conducent mercationes et victualia inimicorum Ravenne in Ravennam et ejus districtum prout in ipso capitulo continetur. Quod predictum dacium consuetum et antiquum sic declaratur, et esse intelligatur hoc modo videlicet.

In primis generaliter de omnibus mercationibus vel victua-

libus seu aliis rebus quibuscumque conductis ad Civitatem Ravenne et Comune extraendi vel vendendi eas in civitate Ravenne vel districtu solvi debeatur dinarios VI pro libra qualibet precii et existimationis dictarum mercationum, exceptis rebus hiis de quibus exigatur hoc dacium antiquum specialiter videlicet quod de sauma panorum de Francia ponderis tamen librarum V ad libram subtilem solvi debeant solidos triginta Ravennates.

Item de sauma panorum omnium de colore anicuique sint ponderis etiam librarum V ad solidos quindecim ravennates pro sauma. Item de quolibet vaxello Olei solidos quindecin Ravennatum. Item de quolibet curru vini portati per mare solidos quinque Ravennatum. Item de quolibet curru vini portati per padum seu per alias aquas Comunis Ravenne solidos vigintos Ravennatum excepto vino sclavo de quo solvitur dacium duplicatum. Item de piscibus marinis solventur per libram solidos tres Ravenne. Item de Sauma piscium vallium solidos octo Ravenne. Item de Storiis paverie denarios unum pro quolibet storio.

Item quod homines Venecie et Regni possint emere libere, sine dacio, victualia et mercationes in Ravenna et ejus districtu, et Veneciam libere conducere et sine dacio, salvo quod si granum emere voluerint et Veneciam conducere, possint emere usque dum starium Ravenne vendentur in Ravenna vel ejus districtu in quantitate sold. duodecim Ravenne vel inde infra, verum si homines Venecie aliumde extra districtum Ravenne emerent frumentum, possint ipsum conducere et facere conduci per Ravennam in districtum Ravenne ad voluntatem eorum, salvo quod homines Venecie et districtus, non conducent, nec conduci facient mercationes et victualia inimicorum Ravenne et ejus districtus. Attamen si ultra quantitatem solidorum duodecim valuerit frumentum predictum, Potestas et Comune Ravenne possit facere banniri ipsum granum, quod non extrahatur de Ravenna et ejus districtu ad suam voluntatem. Verumtamen possint Ravennates predicti dictum frumentum coram quod nasceretur in territorio sui districtus de terra Ravenne, et districtu estrahere per terram aquas et flumina sui districtus, et illud versus Lombardiam conducere et alio per

terram sicut voluerint. Dum non conducant illud per mare ad aliquam partem nisi Venecie. Tamen sit licitum Ravennatibus permittere extrahi per mare de ipsa Civitate Ravenne per Cervienses continue, frumentum, vinum, et alia victualia pro suo usu tantum que solum nata forent, et nascerentur in predictam Civitatem Ravenne, et in provinciam romandiole.

Item quod Comune Venecie teneatur et debeat solvere annuatim Comuni Ravenne pro hiis omnibus que continentur in pacto presenti et pro restauratione et emendatione amissionis daciorum que amittit dictum Comune Ravenne, occasione quod sal et alie mercationes non portentur in Lombardiam per catenas Ravenne, et per aquas padi ut superius in precedentibus capitulis continentur libras Ravennatum octo mille, quam quantitatem pecunie dictum Comune Venecie dabit et persolvet integraliter, et ad plenum dicto Comuni Ravenne vel ejus nuncio aut nuncius habentibus ad plenum sufficiens mandatum ab eo in duobus terminis, videlicet in festo Nativitatis vel terra medietatem silicet libras quatuor Ravenne et alias quatuor libras in Kal. Iulii sequentis vel circa, quod sic observabit et faciet dictum Comune Venecie dicto Comuni Ravenne singulis annis predictorum X annorum ad quos durare debent presentia pacta. Verumtamen computabit et computare debet dictum Comune Venecie in dicta solucione facienda quoslibet solidos viginti Venecie grossorum libras viginti et dimidium Ravennatum. Et dabit et assegnabit dictum Comune Venecie dicto Comuni Ravenne vel suis nunciis antedictis in quolibet predictorum terminorum pecuniam antedictam in Venecia et districtu, ac quolibet loco districtus Venecie vel alibi in loco tuto faciendo ipsos suos nuncios, quos propterea mittet Comune Ravenne Veneciam ad recipiendum ipsam pagam, habentes tamen sufficiens mandatum ad hoc cum pagis, provisionibus, et solutionibus predictis scorgi (?) sui assotiari per ligna armata Comunis Venecie versus Ravennam, si erunt in partibus Riperie inferioris cum comoditate tamen dicti Comunis Venecie, intelligendo nichilominus quod eundo sit ad periculum maris et gentis dictorum Ravennatum. Et quod predicta fiant per comune Venecie, si per Comune ravenne contenta in hoc pacto integraliter obser-

vabunt. Et promisit dictus scindicus Comunis Venecie dicto Scindico Comunis Ravenne quod dicta solutio sic fiet dictis Ravennatibus ut predicitur. Et quod sine aliqua contradictione, atestatione vel impedimento aliquo cuiusque comunis seu universitatis. Aut alicujus alterius domini vel singularis persone undecumque sit, et qualitercumque dici vel nominari posset dicte solutiones sic fient et dabuntur ut superius est dictum.

Item quod homines de Riperia, padi, et Comacli districtus Ravenne possint ire et reddire Ravennam cum eorum arnesiis, pannis pro vestire et victualibus, et de Ravenna predicta victualia pro eorum victu, et necessitatibus deferre ad dictum locum ita quod ultra predictos confines non portentur predicta, nec vendantur res predicte, salvis Capitulis de mercationibus non recipiendis, unum quorum incipit. Quod Comune et homines Ravenne et districtus non recipient nec recipi facient mercationes aliquas per padum nec per vallis et cetera ut in ipso Capitulo continetur. Et aliud, quod Cives et habitatores Ravenne et districtus non recipient, nec recipi facient mercationes de Barbaria et Suria et cetera, prout in eo capitulo etiam continetur.

Item quod Ecclesie Cives et habitatores Ravenne et districtus possint conducere et conduci facere Ravennam omnes redditus, introytus et proventus eorum quos percipiunt et percipient annuatim de eorum possessionibus et aquis tam in districtu Ravenne quam alibi constitutis libere sine aliqua contradictione. Et si eveniret quod vellent de predictis redditibus introitibus et proventibus deferre versus Lombardiam per aquam padi et alias aquas suas ad dicta sufficiet pro suis necessitatibus loca ubi habitant vel habitabunt in districtu Ravenne licitum sit eis deferre quantum eis sufficiet pro suis necessitatibus. Ita tamen quod ultra dictos confines non portent nec vendantur res predicte excepto frumento.

Item quod homines Veneti et fideles domini ducis et Comunis Venecie cum eorum omnibus mercationibus, bonis, victualibus et rebus sint et esse debeant salvi et securi, liberi atque franchi in Ravenna et districtu, eundo, stando et redeundo, ita quod sine aliquo datio tholoneo vel male ablato, possint

cum quibuscumque suis mercibus rebus, victualibus et bonis, stando tamen ipsi Ravennates sacramento ipsorum, quod ea sint sua vel hominum de Venecia venire et aportare ac transitum facere et manere per Civitates et districtum Ravenne, salvo tamen capitulo de mercationibus et victualiis inimicorum Ravenne non conducendis Ravennam per Venetos. Verum licerit Ravennatibus aforensibus per terram et districtum Ravenne venientibus Veneciam cum suis mercationibus, et de Venecia euntibus Ravennam per terram et transitum facientibus per dictam Civitatem Ravenne et districtus accipere dacium antiquum consuetum, quod est superius declaratum, salvo tamen quod si aliquis dictorum forensium ad districtum, portus et Civitatem Ravenne per mare modo aliquo declinaret cum suis mercibus atque bonis non debeant vel teneantur Ravennates de mercibus et rebus sic perventus ut predicitur, accipere dacium antedictum, nec aliquod aliud dacium, salvo quod sic licitum dictis Ravennatibus si per dictos forenses aliquid de suis mercationibus et rebus, que pervenirent ad dicta loca et portus ut predicitur descaricaretur in terram, illud antiquum dacium ab eis excutere, et excuti facere ad sue libitum voluntatis.

Item quod unus vicedominus, et alii custodes sicut videbitur domino duci et Comuni Venecie constituatur in Ravenna et ejus districtus per ipsum dominum Ducem et Comune Venecie qui continue ibidem stare et morari valeat pro custodiendo, ne fiat contra predictam vel aliquod predictorum quibus Potestas et Comune Ravenne pro exequendo predicta dare teneantur suum auxilium consilium et favorem tociens quociens dicti vicedominus et Custodes seu aliquis eorum, eos requisiverint et sicut fuerit oportunum et nichilominus potestas et Comune Ravenne teneantur intromittere et capere quocumque, contrabanna predicta portarentur, et personas illorum qui ea sic portarent sicut in infrascripto sequenti capitulo continetur. Et si acciderit quod dictus Potestas seu Comune Ravenne aliquo modo haberet seu caperet de predictis qui portarentur contra ordinamenta in presenti contractu seu personas portancium teneantur statim tam si requisiti fuerint a dicto vicedomino vel custodibus quorum non ea et eos sibi dare et consignare.

Ad voluntates dicti Vicedomini vel custodum prefatorum in Civibus vel districtu Ravenne, quod si non fuerit per eos factum et adimpletum ut predicitur debeat super hoc stari et credi dictis et protestationibus dicti vicedomini vel custodum super hoc factis. Ac examinationibus, et inquisitionibus domini ducis et Comunis Venecie quas super predictas ferri et accipi ordinaverint. Et sit licitum ipsi domino Duci et Comuni Venecie de eo quod inventum fuerit contrafactum esse in predictis per prefatos potestatem et Comune Ravenne sibi solvi et satisfari ad plenum de pecunia et solutione quam eis dare tenetur Comune Venecie predictum pro provisione et occasione contentorum in presenti contractu aliquo Capitulo hujus pacti, vel aliqua alia exceptione aut auxilio non obstantes per quam de predictis possent se quomodolibet defendi vel tueri.

Item tractatum, firmatum, et promissum est inter predictos Scindicos comuniter et concorditer quod vicedominus vel Custodes predicti qui nunc et per tempora fuerint per dominum Ducem et Comune Venecie in Ravenna et districtu possint impedire in Ravenna et ejus districtu et jurisdicione omnes deferentes salem et alias mercationes et res contra ea que ordinata sunt superius et eos capere et mercationes et res eis auferre, tam qui de Ravenna et partes Ravenne venerint, quam qui Ravennam et ad partes Ravenne accesserint, tamen Ravennatibus non teneantur, nec debeant accipere nisi res et mercationes quas deferrent contra ordinamenta predicta et teneantur Comune Ravenne et homines ejusdem terre capere omnes tam qui Ravennam et per partes Ravenne venerint, quam qui Ravennam et ad partes Ravenne accesserint deferrentes salem et alias mercationes et res contra ea que sunt ordinata in isto pacto et capitulis supradictis, et mercationes eis auferre. Tamen Veneti non accipiantur nisi mercationes et res tantum. Et si accideret quod aliqua parte inimica Comunis Ravenne transitum faceret per loca et per partes ubi custodiunt Custodes venecie, ad offendendum homines Ravenne, dicti Custodes turbare debent suo posse quod non transeant. Et converso Comune et homines Ravenne teneantur turbare et defensare si aliqua persona inimica Comunis Venecie transitum

faceret per Ravennam et districtum ad offendendum Custodes et homines Venecie, et non dimittent res transire.

Predicta autem omnia et singula scripta et infrascripta dicti scindici et procurator et quilibet eorum Scindicariis nominibus supradictis promiserunt ad invicem una pars alterj, attendere et observare et attendi et observari facere bona fide sine fraude et non contravenire de jure vel de facto sub pena expressa et in pena duorum Marcharum boni et puri Argenti solempni stipulacione promissa hinc inde a dictis partibus et qualibet earumdem et insolidum in singulis capitulis huius pacti, que ad singula capitula referuntur. Et tociens commictatur et exigatur cum effectu, aperte contrafaciente quociens contrafactum fuerit vel conventum. Qua pena soluta vel non nihilominus presens pactum ratum permaneat cum refectione omnium denariorum expensarum et interesse litis et extra. Et sub obligatione bonorum dictorum comunium, qui una par alteri jure pignoris et ad invicem obligaverunt.

Ravennates super hiis omnibus et singulis juribus et exceptionibus atque defensionibus et auxilia per que dicte partes et quelibet earum possent se contra predicta qualibet defendere vel tueri nunc vel in futurum predicta omnia dicte partes et una alteri per pactum specialiter remittentes de predictis autem omnibus et singulis Rogaverunt partes predictorum fidelium per me Marinum notarium infrascriptum duo publica consonantia instrumenta videlicet unum pro parte.

Actum venecie in Ecclesia S. Mathei de Rivoaltus presentibus honesto viro domino Prespitero Benvenuto Sancte Margarite, et nobilibus viris dominis Iohachino de Mulino S. Heustadii, Andreolo Dandulo dicto Conte S. Silvestri, Lambertucio de Carnevalibus notariis de Ravenna Andreas condam Benedicti Ieremie de Aria et aliis testibus vocatis et rogatis.

Tenor autem Sindicatus domini ducis pro predictis et Comunis Venecie per omnia talis est.

In Christi nomine Amen. Anno ejusdem Nativitatis Millesimo trigentesimo vigesimo octavo. Indictione duodecima, die tercio intrante Mense Iulii, presentibus sapientibus et distinctis viris domino Presbitero Marco Blancho S. Ieremie notario qua-

rantie Comunis Venecie, domino Nicolao Cancellario ducalis aule Venecie, Magistro Francisco de Malumbris, domino Nicolao de Marsilio, domino Nicolao Passamonti scribis et notariis ducatus Venecie, Leonardo scriba Camerariarum comunis Venecie, Leonardo Bullator et aliis testibus vocatis et rogatis, in pleno majori et generali Consilio Civitatis et Comunis Venecie ad sonum Campane et voce preconia more solito congregatis. Illustris et magnificus dominus Iohannes Superancio dei gratia Venecie dux de voluntate, auctoritate, et expresso consensu dicti sui maioris Consilii et homines ipsius Consilii, cum eodem domino duce similiter et ejus auctoritate, fecerunt, creaverunt, constituerunt, et ordinaverunt suum et dicti Comunis Venecie verum sindicum et legittimum et sufficientem procuratorem et nuncium specialem, vel si quo alio nomine melius de jure vel consuetudine dici potest, discretum et sapientem Virum dominum Iohannem de Marchesino ducatus Venecie notarium presentem et sponte recipientem, ad tractandum faciendum, firmandum, et complendum seu finiendum omnem tractatum, concordiam, compositionem, conventionem et pactum supra quibuscumque capitulis articulis expressis et non expressis. Cum egregio et potestatis milite domino Hostasio de Polenta honorabile Capitaneus Civitatis Ravenne, et cum Comune dicte Civitatis Ravenne, et cum Comune dicte Civitatis Ravenne, et cum Comune dicte Civitatis Ravenne vel eorum Sindico vel sindicis, et ad facendum nomine ipsorum domini ducis et Comunis Venecie, omnes promissiones obligationes, transactiones, pacta, stipulationes et renunciaciones cum pena et obligatione bonorum. Et fines et remissiones et pacta in predictis et cuncta predicta utiles et necessaria et generaliter ad omnia alia et singula dicendum, complendum, et faciendum que in predictis et cuncta predicta fuerint necessaria, et que eidem suo Scindico videbitur expedire etiam si non sint expressa, et que mandatum exigant speciale de jure et qui ipsimet dominus dux et Comune Venecie facere possent si presentes essent eidem sindico et procuratori suo in predictis et cuncta predicta plenum liberum et generale mandatum, cum libera et generali administratione concedendum, promittentes ipse Dominus Dux cum dicto Consilio et

hominibus dicti Consilii, et ipsi homines dicti Consilii, cum eodem domino duce similiter et eorum auctoritate firmum et ratum habere, tenere et servare et servari facere quidquid per ipsum suum procuratorem et sindicum factum fuerit in predictis et circa predicta vel aliquod predictorum. Et non contrafacere vel venire sub obligatione bonorum dicti Comunis Venecie.

Actum Venecie in ducali palacio, in sala majoris Consilii.

L. S. Notarilis — Ego Boningentius condam Nicolay Bovi de Mantua imperiali auctoritate Notarius et ducatus venecie scriba predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

Tenor autem Sindicatus Comunis et hominum Ravenne per omnia talis est.

In Kristi nomine Amen. Anno ab eius nativitate, millesimo Tricentesimo vigesimo octavo, indictione decima prima, die quarta mensis Iulii, tempore Pontificatus Sanctissimi patris domini Iohannis pape vigesimi secundi. In pleno consilio generali et majori Civitatis et Comunis Ravenne ad sonum campane voce preconia more solito congregato in palacio dicti Comunis. In quo quidem consilio fuerunt ultra due partes hominum dicti Consilii. Magnificus et potens miles dominus Hostasius de Polenta potestas et Capitaneus dicte Civitatis Ravenne de voluntate et expresso consensu et auctore dicti Consilii, et hominum ipsius Consilii. Et homines ipsius Consilii cum domino potestate et capitaneo supradicto similiter et eorum auctoritate per presens pubblicum Instrumentum fecerunt constituerunt et ordinaverunt, seu faciunt constituunt et ordinant eorum et dicti Consilii, et comunis Ravenne Sindicum verum legittimum et sufficientem, procuratorum et nuncium specialem vel si quo alio nomine melius de iure vel de consuetudine dici potest, sapientem virum dominum Paonum de Balbis iudicem de Ravenna absentem tamquam presentem ad tractandum, faciendum, firmandum et complendum seu finiendum omnem tractatum, concordiam, compositionem, conventionem et pactum super quibuscumque Capitulis, et Articulis expressis et non expressis, cum

illustri domino duce et Comuni Venecie vel eorum Sindico seu sindicis. Et ad faciendum, recipiendum, nomine ipsorum domini potestatis et capitanei Consilii et Comunis Ravenne amicorum promissionem obligationem, transactionem, stipulacionem, et renunciacionem. Cum pena et obligatione bonorum. Et fines, et Remissiones, et pacta, in predictis et circa predicta utiles et necessarias, et generaliter ad omnia alia et singula dandum, complendum, et faciendum, que in predictis et circa predicta fuerint necessaria, et que eidem suo sindico videbitur expedire in se, non sint expressa et que mandatum exigant speciale, de iure, et que ipse met dominus potestas et Capitaneus, Consilium et Comune Ravenne facere possent si personaliter essent eidem Sindico et Procuratori suo in predictis et circa predicta, plenum, liberum et generale mandatum cum libera et generali administratione concedendo. Promittentes ipsi dominus Potestas et Capitaneus cum dicto Consilio et hominibus dicti Consilii, et ipsi homines ipsius Consilii cum eodem domino Potestate et Capitaneo similiter firmum et ratum et gratum habere et tenere et servare et servari facere quicquid per ipsum eorum Sindicum et procuratorem factum fuerit et promissum atque receptum in predictis et circa predicta seu quodlibet predictorum. Et non contravenire sub obligatione omnium bonorum Comunis et hominum civitatis Ravenne.

Actum in Civitate Ravenne in palacio dicti Comunis in pleno Consilio Generali presentibus ser Leonardo Zavairo notario, Francisco Potestatis, Simone de muratoribus, ser Zardino de Zardinis notarius, Fresco condam ser Buglonis, Rasabaze notarius et multis aliis testibus vocatis et Rogatis.

L. S. Notarilis — Ego dominicus filius Ugolini mezani de Ravena imperiali auctoritate Iudex ordinarius, et notarius, et nunc notarius Reformationum Comunis Ravenne predicta, de mandato dicti domini Potestatis, Rogatus publice scripsi.

DOCUMENTO XI.

—

NUOVI PATTI SUL SALE.

V. *Venezia e Ravenna* pag. 162.

PACTA III.

1336 die decima et decima quarta Aprilis.

Ch. 220, 221.

PACTUM NOVUM RAVENNE

ET PACTUM DE NOVO HABITUM CUM DOMINO HOSTASIO DE POLENTA.

PACTUM NOVUM RAVENNE.

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem millesimo trecentesimo trigesimo sexto. Indictione quarta, die decimo mensis Aprilis Venecia in Camera Cancellarie ducatus Venecie, presentibus providis viris Benencha Gezo, Jacobino de Placentia, Marco Zane notariis aule ducalis, nec non Finucio de Ravenna, et aliis pluribus. Quoniam observantiam eorum que fuit (*sic*) concorditer definita, et per pactorum vinculum confirmata debent partes affectantes inquirere, et ea opportunis adnunculis ut paciscentium intentio compleatur studiosus laborare. Ideoque accedens ad presentiam illustris et magnifici domini Francisci Dandulo Dei gratia Venetie, Dalmatie atque Chroatie Incliti ducis domini quarte partis et dimidie totius Imperii Romanie et sui Consilii et Comunis Civitatis predicte, ac recognoscens certas conventiones, promissiones et pacta, promissas, factas et firmatas esse inter discretum virum Joannem Marchesini Sindicum predicti domini Ducis et Comunis Venecie, sindicario nomine pro eis ex una parte, et ipsum Nascimbene sindicum dictorum potestatis Comunis et hominum Cervie Sindicario nomine pro eis ex altera. In millesimo tricentesimo trigesimo

sexto Indictione quarta, die decimo Aprilis predicti, ut constat de dictis conventionibus, promissionibus et pactis publico instrumento scripto per me notarium infrascript. Sindicario nomine predicti domini potestatis Consilii, et Comunis Ravenne, et pro eis per solemnem scripturam promisit et convenit predicto Joanni Sindico predicti Domini ducis et Comunis Venecie recipienti Sindicario nomine pro eisdem, quod ipse dominus potestas Comune et homines Ravenne et districtus toto tempore quo durare debent dicta pacta inter Comune Venecie, et Comune Cervie vel de sale qui dabitur Comuni Cervie per Comune Venecie super formam predictorum pactorum initorum inter Comune Cervie et Comune Venecie, quem salem non recipient, nec recipi facient nec permittent nisi fuerit conductus de Cervia cum littera officialis qui erit in civitate Cervie pro Comuni Venecie vel ejus Locumtenentis. Item promisit dictus Nascimbene Sindicus nomine quo supra dicto Johanni Sindico recipienti ut supra, quod dictus dominus Potestas Comune et homines Ravenne de dicto sale sic conducto vel conducendo Ravennam vel districtum non mittent nec mitti facient aliquo modo vel ingenio, nec ire permittent in aliquam partem extra suum districtum per suas catenas, nec per suas aquas que per eos distringunt vel pro tempora distringentur, nec absque licentia officialis deputandi in Ravenna per comune Venecie vel ejus Locumtenentes. Verumtamen de sale qui est Ravenne liceat d.° potestati Comuni et hominibus Ravenne usque ad duos annos proximi venturi, mittere, expedire, et distribui facere per camppas (*sic* i. e. campos) Romandiole ita quod in totum sit expeditus usque ad duos annos proximos secuturos, ita quod in fine dictorum duorum annorum, de dicto sale non sit in Ravenna vel districtu in aliqua quantitate magna vel parva. Tamen ipse sal continue distribuatur, detur et expediatur cum bulleta officialis predicti deputandi in Ravenna per Comune Venecie seu eius locumtenentis, nec de ipso dari possit, vel mitti per aquas flumina vel valles aliquas Bononiam vel districtum, nec versus Lombardiam; vel ad aliquas alias terras vel partes, exceptis camppis predictis Romandiole, declarando et componendo, quod omnes terre, aque, valles, et flumina que sunt ultra territo-

rium et districtum Ymole et ultra districtum Lugi, et ultra districtum Bagnacavali, et ultra civitatem Ravenne per milliaria quinque versus Lombardie partes, intelligantur esse de Lombardia et de partibus prohibitis ad quas conduci non possit de dicto sale sine licencia expressa domini ducis et Comunis Venecie aliquo modo vel ingenio. Item promisit dictus Nassimbene Sindicus nomine quo supra dicto Johanni Sindico recipienti ut supra, quod unus officialis sicut videbitur domino duci et Comune Venecie constituatur pro ipso domino duci et Comuni in Ravenna et toto eius districtu et continue ibidem usque ad tempore (*sic*) quo durare debent ipsa pacta inita inter Comune Venecie et Comune Cervie stari et morari possit pro custodiendo ne in facto Salis fiat contra promissa vel aliquod promissorum, cui officiali idem dominus potestas, Comune et homines Ravenne pro exequendo predicta, dare teneantur suum auxilium, consilium, et favorem sicut fuerit opportunum. Et totiens, quotiens per dictum officialem fuerint requisiti. Et possit dictus officialis impedire in Ravenna, et districtu et jurisdictione omnes deferrentes Salem quam ea que superius dicta sunt, et eos capere et Salem eis auferre tam quod de Ravenna et partibus Ravenne venerint, quam qui Ravennam et ad partes Ravenne accesserint, tamen Ravennatibus non debent accipere nisi Salem. Predicta autem omnia et singula dictus Nassimbene Sindicus Sindicario nomine quo supra dicto Iohanni Sindico recipienti ut supra per solemnem stipulationem, promisit attendere et observare et attendi et observari facere, et non contrafacere vel venire de iure vel de facto sub pena et in pena duorum millium marcharum, boni et puri argenti solemni stipulacione promissa, que ad singula supradicta capitula referratur et totiens (*sic*) commictatur et exigatur cum effectu quotiens contrafactum fuerit vel ventum, qua pena soluta vel non, exacta vel non, nichilominus presens promissio et omnia et singula superius contenta rata perdurent cum refectione omnium damnorum expensarum et interesse litis et extra et sub obligatione bonorum omnium dicti Comunis Ravenne, que dictus Nassimbene Sindicus Sindicario nomine quo supra eidem Iohanni Sindico recipienti ut supra iure pignoris obligaverunt Renuncians omnibus et singulis iu-

ribus exceptionibus atque deffensionibus et auxiliis per quas dicte partes et quaslibet earum possent se contra predicta quomodolibet defendere vel tueri nunc vel in futurum. Predicta autem omnia dicte partes et una alteri per pactum specialiter renunciantes. De predictis autem omnibus et singulis rogaverunt partes predicte fieri per me Andream Notarium infrascriptum duo publica consonantia instrumenta videlicet unum pro parte.

Ego Andreas de firmo cretensis imperiali auctoritate notarius et ducatus Venecie Scriba hiis omnibus interfui et rogatus scripsi.

Tenor autem Sindicatus domini ducis et Comunis Venecie per omnia talis est. In Christi Nomine Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo sexto Indictione quarta die nono intrante mensis Aprilis in pleno et generali Consilio Comunis Venecie sono Campane, et voce preconia More solito congregato in palacio dicti Comunis Illustris et magnificus dominus Franciscus Dandulo Dei gratia dux et ipsum Consilium universum de auctoritate et consensu ejusdem domini Ducis et cum eo nomine eorum et Comunis Venecie fecerunt, constituerunt et ordinaverunt provvidum et discretum virum Iohannem condam Marchesini Gizi curie ducalis notarium, licet absque suum et dictorum Consilii et Comunis Sindicum, actorem et procuratorem, et quidquid melius esse et valere poterit, specialiter ad tractandum, facendum, et ordinandum firmandum et complendum quamcumque concordiam, compositionem conventionem, et pactum cum nobilibus et sapientibus viris, potestate, consilio, Comuni, et hominibus Cervie, seu legittimo sindico et nuncio eorumdem, tam super modo, forma, et opera faciendi salem per ipsos de Cervia, quam cessandi per eos de non faciendo ipsum salem quam quod emendi salem eumdem ab eis preciumque et precia dandi et promittendi eisdem et ad faciendum et recipiendum super predictis et eorum occasione et dicti salis quaslibet promissiones obligationes et tractatus tam cum predictis, quam cum egregio et potente viro domino hostasio de Polenta, ac Comuni Ravenne seu eorum Sindico et cum aliis quibuscumque personis cum quibus eidem

Sindico videbitur cum omnibus et singulis renunciacionibus, penis, cautellis, transactionibus, capitulis, articulis et solemnitatibus quomodolibet opportunis et de quibus et supra quibus idem Sindicus fuerit in concordia cum predictis potestate et Comune Cervie et dicto domino hostasio de polenta et Comuni Ravenne, seu eorum Sindicis et aliis quibuscumque personis. Et generaliter ad omnia alia et singula etiam non expressa dicendum et faciendum, que ipsi dominus dux consilium et Comune Venecie ducere et facere possent, si presentes adessent, etiam si talia sint que mandatum exigant specialem; dantes et concedentes eidem sindico et procuratori suo plenum, liberum et generale mandatum cum plena, libera et generali amministratione in predictis et quolibet predictorum. Promitentes se firmum et ratum perpetuo habituros quicquid per ipsum sindicum et procuratorem factum fuerit sub obligatione comuni Venecie presentum et futurorum. Actum in ducali palacio dicto indicione et die premissis presentibus sapiente vivo domino Nicolao Cancellario, Andriolo de firmo, Iocobolo Venerio notario Curie maioris ducatus Venecie et aliis testibus rogatis.

Ego Iacobus quondam Ioannis imperiali auctoritate Notarius et ducatus Venecie scriba hiis omnibus interfui et rogatus scripsi.

Tenor autem Sindicatus potestatis Consilii et Comunis Ravenne per omnia talis est. In nomine domini Amen. Anno a nativitate eiusdem, millesimo trecentesimo trigesimo sexto, indictione quarta Ravenne, die vigesimo octavo mensis Februarii. In palacio Comunis Ravenne presens testibus domino Paono de Balbis iudice ser Compagno fabii notario, Francischino Ambrosii notarius Civibus Ravenne, et aliis, tempore domini Benedicti pape duodecimi Congregato consilio generali Comunis Ravenne de mandato nobilis viri domini Guiducii quondam domini Guidonis de firmo potestatis Civitatis Ravenne ad sonum campane et voce preconia in palacio dicti Comunis ad infrascripta specialiter ut est moris, predictus dominus potestas una cum dicto Consilio et homines dicti Consilii una cum eo simul agentes eorum nomine et vice et nomine dicti Consilii et Comunis Ravenne fecerunt, constituerunt, et ordinaverunt prov-

vidum virum ser Nassinbene Laurentii de Ravenna absentem tamquam presentem eorum dicti Consilii et Comunis Sindicum, procuratorem, actorem, factorem, et nuncium specialem, specialiter ad se obligandum pro eis et eorum nomine usque ad tempus decem annorum proximorum futurorum inchoandorum et die contractus pactorum fiendorum inter Comune Venecie et Comune Cervie et sindicus dictarum Civitatum et ad promittendum et paciscendum cum pactis penis et promissionibus et obligationibus opportunis. Sindico Comunis Venecie quod in Civitate Ravenne et Comitatu non recipietur sal nec permittetur quod per ipsam civitatem et eius comitatum conducatur vel portetur aliud Sal nisi ille quod de civitate Cervie conducetur, vel per nobilem militem dominum Ostasium de polenta et dominum Avensorem de Fantis vel ejus heredes conducetur de civitate Venecie ad dictam civitatem Cervie, sed pacta fienda inter dictum Comune Venecie et Comune et homines Cervie, et quod nunc officialis sicut videbitur domino duci et Comuni Venecie, quod ipso domino duce et Comune venecie constituatur in Ravenna et toto eius districtu, qui usque ad dictum tempus decem annorum stare ibi possit, et morari et custodire ne in facto salis fiat in Ravenna vel districtu contra dicta pacta. Et ad promittendum favorem Comunis et hominum dicto officio sicut supra necessarium fuerit, ne in facto salis fiat in Ravenna vel districtu contra pacta predicta. Et generaliter ad omnia et singula facienda, gerenda et exercenda que in predictis et circa predicta fuerunt opportuna et viderint expedire, dantes et concedentes eidem plenum, liberum, et generale mandatum cum plena, libera, et generali administracione in omnibus et singulis suprascriptis. Promittentes se ratum et firmum perpetuo habituros quicquid per ipsum factum fuerit in predictis et quolibet predictorum, sub obligatione bonorum dicti Comunis. Et Ego Bonaventura filius ser Antonii de Zenariis notarii de Ravenna imperiali auctoritate notarius hiis omnibus presens fui et rogatus scripsi et publicavi.

Pactum de novo habitum cum domino hostasio de Polenta. — Ratificatio precedentis pacti.

In Dei nomine amen, anno Domini a nativitate millesimo trecentesimo trigesimo sexto indictione quarta die decima mensis Aprilis Venecia in Camera Cancellarie ducatus Venecie presentibus provvidis viris Benenca Gezo, Iacobino de Placentia, Marco Zane notarjs aule ducalis, nec non Finucio de Ravenna et aliis pluribus. Provvidus vir Nassinbene Laurentii de Ravenne procurator, autor, factor, et nuncius specialis magnifici et potentis militis domini Ostasii de Polenta filii quondam Egregii militis domini Bernardini civitatum Ravenne et Cervie dominatoris ut de ipsius procuratione constat publico instromento inde rogato et scripto manu Bonaventure filii ser Antonj de Zenariis notarii de Ravenna imperiali auctoritate notarii sub dictis millesimo, indictione, et die vigesimo octavo mensis Februarii a me infrascripto Andrea viso et lecto procuratorio nomine predicto et pro ipso domino hostasio et ejus nomine premisit solemni stipulacione interveniente, et promittit provvido viro ser Johanni Marchesini ducatus venecie notario Sindico et procuratore illustris et magnifici Domini Francisci Dandulo Dei gratia Venetie ducis et sui Consilii et Comunis Venecie prout de ipso Sindicatu Constat publico instromento rogato et scripto manu Iacobini condam Iohannis notarii et ducatus Venecie scribe sub dictis millesimo Indictione et die decimo mensis Aprilis Sindicario et Procuratorio nomine predicto recipienti, quod omnia pacta, promissiones, et obligationes, que facte sunt et firmate inter ipsum dominum ducem et Comune venecie, seu inter ipsum eorum sindicum ex una parte et dictum Sindicum Comunis et hominum Cervie et Comunis et hominum Ravenne ex parte altera Scripta et scriptas sub dictis millesimo indictione et die decimo mensis Aprilis per me Andream notarium infrascriptum plenarie et inconcusse servabuntur per ipsum dominum hostasium et heredes, et per dicta omnia et homines Cervie et Ravenne, et Sindicariis nominibus supra et nomine dicti domini

hostasii et suorum heredum. Idem Nassimbene ratificavit et approbavit que rata et grata, et firma habebunt et ea inviolabiliter observabunt dicta omnia et homines Cervie et dictus dominus Ostasius, et quod ipse etiam dominus Ostasius per se et suos heredes ratificabit et approbabit, et rata, et grata, et firma habebit et ea inviolabiliter observabit et servari faciet et adimpleri in Civitate Ravenne et Cervie et eorum districtibus per totum tempus quo per dictos Sindicos Comunis Venecie Ravenne et Cervie promissum est et firmatum. Et insuper promisit idem procurator pro ipso domino Ostasio et ejus nomine quod idem dominus hostasius corporaliter sacris scripturits iurabit ad sancta Dei Evangelia infra sex dies postquam per litteras domini ducis predicti vel sui nuncii fuerit requisitum observantiam predictorum pactorum initorum inter dicta comunia Venecie, Ravenne, et Cervie et omnium et singulorum contentorum in eis, obligando ex nunc procuratorio nomine predicto ipsum dominum hostasium et suos heredes et bona omnia pro observantia dictorum pactorum durante dominio domini Ostasii supra dicti seu heredum suorum in Civitates Ravenne et Cervie. Que omnia et singula suprascripta idem Nassinbene procuratoriis et sindicariis nominibus quibus supra, et procuratorio nomine predicti domini Ostasii, promisit et promittit firma et rata habere et teneri facere et servari inconcusse et non contravenire sub penis contentis in dictis pactis et sub obligatione bonorum dictorum comunium Ravenne et Cervie et dicti domini hostasii presentium et futurorum.

L. S. Notarilis — Ego Andreas de firmo cretensis imperiali auctoritate notarius et ducatus Venecie Scriba hiis omnibus interfui et rogatus scripsi.

Tenor autem Sindicatus Domini Ducis et Comunis Venecie per omnia talis est. In Kristi nomine Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo sexto indictione quarta die nono intrante mensis Aprilis. In pleno et generali Consilio Comunis Venecie sono campane et voce preconia more solito congregato, in palacio dicti Comunis. Illustris et magnificus dominus Franciscus Dandulo dei gratia dux et ipsum Consilium

universum de auctoritate et consensu domini Ducis eiusdem, et cum eo nomine eorum et Comunis Venecie, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt provvidum et discretum virum Iohannem condam Marchesini Gizi curie ducalis notarium licet absentem, suum et dictorum Consilii et Comunis Sindicum actorum et procuratorem et quidquid melius esse et valere poterit specialiter ad tractandum faciendum, ordinandum, firmandum et complendum, quamcumque concordiam, compositionem, conventionem; et pactum cum nobilibus et sapientibus viris, potestate, Consilio, Comuni, et hominibus Cervie, seu legittimo Sindico et nuncio eorumdem, tamen supra modo, forma, et opera faciendi salem per ipsos de Cervia quam cessandi per eos de non faciendo ipsum salem quam quod emendi salem eumdem ab eis preciumque et precia dandi et permittendi eisdem et ad faciendum et recipiendum super predictis et eorum occasione, et dicti Salis quaslibet promissiones, obligationes, et tractato tam cum predictis, quam cum egregio et potenti viro domino hostasio de polenta ac comuni Ravenne sede eorum sindico et cum aliis quibuscumque personis tam quibus eidem Sindico videbitur. Cum omnibus et singulis renunciationibus precis cautelis transactionibus, capitulis, articulis, et solemnitatibus quomodolibet opportunis, et de quibus et supra quibus idem Sindicus fuerit in concordiam cum predictis potestate et Comuni Cervie ac dicto domino hostasio de Polenta et Comuni Ravenne, seu eorum sindicis et aliis quibuscumque personis, et generaliter ad omnia alia et singula etiam non expressa dicendum et facendum que ipsi dominus dux, consilium, et Comune Venecie dicere et facere possent si presentes ad essent etiam si talia sint que mandatum exigant speciale, dantes et concedentes eidem Sindico et Procuratori suo, plenum, liberum, et generale mandatum, cum plena, libera, et generali aministratione in predictis et quolibet predictorum Promittentes se firmum et ratum perpetuo habituros quicquid per ipsum Sindicum et Procuratorem factum fuerit sub Obligatione Comunis Venecie presentium et futurorum. Actum in ducali palacio millesimo, indicione, et die, premissis, presentibus sapiente viro Domino Nicolao Cancellario, Andriolo de Firmo, Iacobolo Venerii,

notariis Curie majoris et aliis testibus rogatis. Ego Iacobus condam Iohannis imperiali auctoritate notarius et ducatus Venecie Scriba hiis omnibus interfui, et rogatus scripsi.

Tenor autem procurationis domini hostasii de Polenta dominatoris Civitatum Ravenne et Cervie per omnia talis est. In nomine domini Amen. Anno nativitatis ejusdem millesimo trecentesimo trigesimo sexto Indictione quarta Ravenne, die vigesimo octavo mensis Februarii in Camera domini hostasii infrascripti posita in guayta S. Michaelis, presentibus testibus domino Paono de Balbis iudice, ser Compagno Fabri notario, Gibaldino domini hostasij et aliis, tempore domini Benedicti pape decimi secundi. Magnificus et potens miles dominus hostasius filius condam Egregii militis domini Bernardino (*sic*) de Polenta Civitatum Ravenne et Cervie dominator fecit, constituit, et ordinavit provvidum virum Nassimbene Laurentii de Ravenna absentem tanquam presentem suum procuratorem, actorem, factorem, et nuncium specialem, specialiter ad promittendum pro eo et eius nomine Inclito domino duci et Comuni Venecie seu eorum Sindico pro eis recipienti. Que omnia pacta, conventiones, promissiones et obligationes, que fient et firmabuntur inter ipsum dominum dominum ducem et Comune Venecie seu eorum sindicum ex una parte et Sindicos Comunis et hominum Cervie et Comunis et hominum Ravenne ex altera, per se et suos heredes retificabit (*sic*) et approbabit, et rata et grata et firma habebit, et ea inviolabiliter observabit et servari faciet et compleri in Civitate Ravenne et Cervie et eorum districtus per totum tempus, quo per dictos Sindicos Ravenne et Cervie promissum fuerit et firmatum. Et quod iurabit observantiam pactorum ipsorum Ravenne et Cervie et omnium et singulorum contentorum in eis, et ad obligandum ipsum dominum hostasium et suos heredes et bona sua pro observantia pactorum ipsorum durante dominio domini hostasii supradicti seu heredum suorum in dictis civitatibus Ravenne et Cervie. Et generaliter ad omnia alia et singula facienda, gerenda, et exercenda ut in predictis et circa predicta fuerint opportuna et viderit expedire, dans et concedens dicto procuratori suo plenum, liberum, et generale mandatum, cum plena, libera et generali administratione

in omnibus et singulis suprascriptis. Promittens se ratum et firmum perpetuo habiturum quicquid factum fuerit per dictum suum procuratorem in predictis et quolibet predictorum, durante suo dominio supradicto, sub obligatione suorum bonorum. Et ego Bonaventura filius ser Antonii de Zenariis notarii de Ravenna imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus presens fui, et rogatus scripsi et publicavi.

DOCUMENTO XII.

—

V. *Venezia e Ravenna* pag. 166.

1406. 12 Novembre.

Obizzo da Polenta nomina suoi rappresentanti presso la Signoria Veneta, che le chiedano di mandare un Podestà a Ravenna, dichiarino la Signoria Veneta protettrice della sua famiglia, e, spenta la sua discendenza mascolina, erede del Principato.

Cod. 167.

In Christi nomine Amen. Anno ab eiusdem nativitate millesimo quadringentesimo sexto indictione decimaquarta die duodecimo mensis Novembris tempore pontificatus domini nostri domini Innocentij divina providencia pape septimi. Ravenne in palacio infrascripti magnifici et potentis domini Opizonis de Polenta in camera viride residencie ejusdem presentibus circumspectis et honorandis viris Paulo[1] filio condam ser Nerini de Rasponis familiare dicti et infrascripti domini ser Iuliano filio ser Iohannis de Monaldinis de Faventia et ser Anthonio condam ser Iohannis de Palazzo de Ravenna cancellariis prelibati domini omnibus civibus Ravenne testibus ad infrascripta vocatis et rogatis. In quorum quidem testium presencia et mei notarii infrascripti, et Nobiles, prudentes ac circumspectis Viri (*sic*) ser Iohannes condam ser Nerini de Rasponis, ser Guarnerius condam ser Benedicti de la cella, ser Antonius condam ser Iohannis Zuzii, Magister Filipinus condam Filipini ascolis, Guido condam Iacobi Aldobrandini, et Magister Blaxius condam Magistri Sancti de Bondemanis faber omnes cives civitatis Ravenne sindici et procuratores generales comunis hominum et universitatis civitatis predicte. Constituti per magnificum et potentem dominum Opizonem de Polenta Ravenne etc. et per dictum Comune Ravenne

[1] Paolo Rasponi marito di Orabile Balbi.

et eius Consilium generale congregatum et coadunatum ad sonum campane et voce preconia ut moris est debito quoque loco et consueto cum plena et ampla libertate ad omnia et singula infrascripta facienda et ad sustituendum specialiter loco eorum et constituendum vice et nomine dicti Comunis hominum et universitatis dicte Civitatis Ravenne, unum et plures sindicos et procuratores ut paret in eorum mandato sive sindicatu scripto et pubblicato manu ser Iohannis condam Magistri Manfredi notarii publici de Ravenna in millesimo quadringentesimo sexto indictione decima quarta et tempore Instantibus die vigesimo octavo mensis Octobris proxime preteriti a me Notario infrascripto viso et lecto de mandato voluntatis et auctoritate prefati magnifici et potentis domini Opizonis de polenta ibidem presentis et astantis. Et ipse idem magnificus dominus Opizo omnes presentes umaniter et concorditer nemine discrepante, sed de comuni eorum propria et sincera voluntate, omni meliori modo, via, jure, forma, et causa quibus magis et melius ac eficacius potuerunt et possunt, fecerunt, constituerunt, creaverunt, et ordinaverunt loco quoque ipsorum substituerunt, ac faciunt, constituunt, creant, et ordinant loco quoque sui substituunt prudentes et circumspectos viros ser Nicolaum condam ser Iohannis de sassolis et Magistrum Iohannem condam Andree fratris Nannucij cives Ravenne absentes tanquam presentes suos et dicti Comunis hominum et universitatis Civitatis Ravenne Scindicos, actores, factores, procuratores, et certos nuntios speciales in omnibus dictorum magnifici domini ac Comunis hominum et universitatis civitatis Ravenne casis et specialiter et expresse ad comparendum et se eorum nomine presentandum coram serenissimo et excellentissimo domino domino duce Venetiarum et sua excelsa dominatione, et procuratorio ac sindicario nomine antedicto cum ipso inclito domino duce et suo dominio deputatis vel deputandis ab eis componendum, transigendum ac paciscendum, ac tractatus, convenciones, et pacta faciendum et firmandum sub quibuscumque formis, modis, promissionibus et obbligationibus, que dictis eorum sindicis et procuratoribus videbuntur. Et nominatim, quod ipsa serenissima ducalis dominatio et suum dominium, seu sui sindici

et procuratores promittere eis debeant de mittendo et mittant omni anno unum potestatem ad ipsam Civitatem Ravenne, qui sit Nobilis et Civis Venetiarum eligendum in eorum maiori et generali consilio in quo eliguntur alii sui potestates, qui potestas stare et habitare debeat in dicta Civitate Ravenne in palacio Iuridico Comunis eiusdem ubi et legaliter et bene suum officium potestarie debeat exercere percipiendo salarium solitum a magnifico domino antedicto, et tenendo familia et equos quam et quos potestates alii Ravenne soliti sunt habere. Insuper quod prelibata dominacio ducalis et Comune Veneciarum promittant et se obligent ad conservandum mantenendum et defendendum in perpetuum prefatum magnificum dominum Oppizonem de polenta, et filios masculos legiptimos et naturales ex ipso descendentes ac filios masculos ex ipsis filiis legittimis similiter legiptime descendentes in dominos et dominium civitatis Ravenne castrorum et locorum que tenentur et possidentur per eum ab omni persona, domino, comuni, colegio, et universitate cuiuscumque status, condicionis et preheminencie fuerint, qui ipsum dominum vel ejus filios masculos et ex eis descendentes masculos, ut supra dictum est, legiptimos et naturales vellent offendere aut in suo dominio aliqualiter molestare vel perturbare. Et si Contigerit, qud nolit Deum, (*sic*) prefatum magnificum dominum Opizonem de polenta decedere sine filiis masculis legiptimis et naturalibus ex eo descendentibus vel filiis masculis legiptimis et naturalibus descendentibus ab eisdem relictis filia, vel filiabus superstitibus una vel pluribus legiptimis ex suo corpore descendentibus et magnifica domina domina Aliscia[1] eius consorte vel aliqua alia consorte, quam ipse dominus pro tempore haberet, quod dicta ducalis dominatio et Comune Venetiarum habeant et habere debeant ipsam suam coniugem, recomissam. Et filiam vel filias suas supradictas superstites maritare et connubio iungere secundum decenciam honoris ipsius ducalis dominj et Comunis Venetiarum ac magnifici domini antedicti.

[1] Lisa di Andrea Malatesta Signore di Cesena: morta a Rimini il 3 Gennaio 1434 e sepolta nella chiesa delle Suore di S. Agostino. Era seconda moglie di Obizzo. In prime nozze aveva avuto Lisa di Almerico Manfredi di Faenza.

Et ad promittendum ex alia parte procuratorio et sindicario nomine dicti magnifici domini Opizonis de Polenta etc. ac comunitatis hominum quoque sepe (*sic*) dicti Civitatis Ravenne dicto domino duci et Comuni Venetiarum seu sindicis et procuratoribus suis stipulantibus et recipientibus eorum nomine. Quod in dicto casu silicet moriente quod absit, dicto domino sine heredibus masculis legiptimis et naturalibus ex nunc contentum est, et simili modo dictum Comune et homines dicte Civitatis Ravenne contenti sunt eruntque qui per tempora fuerint, quod dominus dux et Comune Venetiarum habeant et habere debeant tenutam, dominium, et possessiones civitatis etc. et eius districtus et aliorum castrorum et locorum que tenentur et possidentur per ipsum dominum ipsam quoque Civitatem cum eius districtu et alia castra et loca predicta dabunt et consignabunt ipsi ducali dominio seu eorum numptiis et procuratoribus, erunt quoque eisdem fideles et legales servitores, sacramenta quoque fidelitatis et obediencie facient, ut faciunt alii subditi et fideles dominis suis. Et pro adimplemento et observacione omnium et singulorum que dicti sui procuratores et sindici promiserunt, specialiter et generaliter obligandum ipsum magnificum dominum Opizonem et comune ac universitatem civitatis Ravenne, et omnes et singulos cives ipsius civitatis et omnes et singulos eorum heredes in solidum actiones, bona, et iura sua in solidum eciam Jura ypoteche et pignoris generalis et specialis, cum solempni et expresso pacto constitucionis precarii et cum licencia intrandi in tenutam et corporalem possessionem dictorum omnium bonorum propria auctoritate et sine licencia alicujus iudicis vel officialis civitatis Ravenne vel alterius terre et loci eciam non fata (*sic*) revocacione dicti precarj, et ea bona retinendi, vendendi, et obligandi usque in integram observacionem omnium promissorum ex pena interesse, et pene in quibus per ipsum Magnificum dominum et Comune Ravenne fuisset incursum. Et ad rogandum et fieri faciendum de predictis omnibus et singulis que promissa et conventa fuerint et pro eorum omnium et singulorum observacione unum et plura publica instromenta cum quibuscumque promissionibus, stipulationibus pactis et obligationibus realibus et personalibus et mixtis penis penarum

adictionibus, renunciacionibus iuratis eciam in animam predictorum principalium constituencium, et cuiuslibet eorum cautelis et clausulis opportunis et que dictis eorum procuratoribus et sindicis videbuntur. Et generaliter ad omnia alia et singula dicendum, facendum, promittendum et obbligandum, que in predictis, circha predicta, et quolibet predictorum et indipendentibus conexis et anexis eisdem, vel ab eisdem et prorsus extraneis de jure civili, canonico et munizipali aut consuetudine quodlibet requiruntur et exiguntur, eciam si quid esset quod mandatum exiget speciale quod ex nunc prout ex tunc, dictus dominus constituens et suprascripti constituentes utentes, prenominatis procuratoribus et sindicis expresse concesserunt et pro concesso specialiter et nominatim haberi voluerint, ac si in presenti instromento, de eo facta foret necocio specialis, et que dictus magnificus dominus et Comune Ravenne facere pro se possent; in predictis et circha predicta et quolibet predictorum tam de vice quam de consuetudinem (*sic*), et que quilibet verus procurator et sindicus, cum pleno, libero et generali et speciali mandato quoquo more facere posset, et dantes et concedentes dicti constituens et substituentes nominibus quibus dictis eorum procuratoribus et sindicis in predictis circha predicta et quolibet predictorum et dependentibus, et conexis eisdem plenum liberum et generale mandatum, et eciam speciale ubi exigetur, cum plena, libera, generalique administracione bailia et potestate, que in predictis et circha predicta quacumque via et forma requiruntur. Et promittentes nominibus quibus supra solempni stipulacione michi notario infrascripto tanquam publice et auctoritate persone stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Illustris domini ducis et Comunis Veneciarum et singulorum omnium quorum interest vel interesse poterit in futurum, se perpetuo et omni tempore firma, rata, et grata habituros quecumque dicti eorum procuratores et Sindici in predictis et circha predicta et quodlibet predictorum et occasione eorum duxerint facienda et promittenda, et contra ea vel eorum aliquod ullo tempore non facere vel venire per se vel alium seu alios aliqua ratione vel causa de jure civili vel municipali, vel de consuetudine vel de facto sub obligatione

et hypoteca omnium bonorum dicti magnifici domini, et Comunis Ravenne et omnium et singulorum civium dicte Civitatis mobilium et imobilium jurium et actionum presentium et futurorum.

L. S. Notarilis

Et Ego Bartholomeus filius condam ser Iohannis de Brezedanis olim de parma civis oriundus Civitatis Ravenne pubblicus imperiali auctoritate Notarius ac Judex ordinarius predictis omnibus et singulis suprascriptis presens fui et rogatus scribere scripsi et publicavi, et signum meum apposui consuetum.

DOCUMENTO XIII.

—

V. *Venezia e Ravenna* pag. 167.

1406. 20 9mbre.

La Repubblica si obbliga a proteggere Ravenna, a nominarvi un Podestà a difendere la famiglia Da-Polenta.

Cod. 38.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo sexto, indictione decima quarta, die Sabati vigesimo mensis Novembris. Cum hoc sit, quod diebus nuper preteritis magnificus et potens dominus dominus Oppizo de Polenta Ravenne etc. fuit ad presenciam Illustris principis et excelsi domini domini Michaelis Steno Dei gratia incliti Venetiarum etc. ducis suique magnifici et venerabilis Consilii et dixit quod sicut sepe alias dixerat et dici fecerat, se totum personam, statum, et omnia bona sua ponere deliberaverat et posuerat in manibus arbitrio, et potestate sui dominii et comunis Veneciarum, ita quod semper de illis disponere et facere possent pro libito voluntatis. Et per istam eamdem dispositionem et deliberationem fecerat et volebat ad mortem suam evidenter omnibus apparere cum intencio sua foret, quod moriente eo sine filiis et heredibus masculis, quos principaliter non habebat, ducale dominium, et Comune Veneciarum succedere deberent in dominio Civitatis Ravenne et aliorum castrorum et locorum suorum in qua sua voluntate intencione et disposicione etiam concurrebant comunitas et homines dicte civitatis, generaliter omnes et singulariter singuli cum condicione, quod in dicto casu ipsum ducale dominium et Comune Veneciarum provvidere teneretur de filia vel filiabus quas haberent, tam in facendo gubernari et conservari quod in facendo secundum decentiam honoris dicti Comunis Veneciarum, et sui debito tempore copulari habendo eciam consortem suam presentem magnificam Dominam Dominam Alixiam vel aliam quam

pro tempore haberent favorabiliter recomissam. Et subiunxit dominus antedictus quod ex nunc istud per signum aliquid externis apparet, dignarentur ipse dominus dux et Comune Veneciarum dare sibi et mittere ad dictam Civitatem Ravenne omni anno unum potestatem de nobilibus suis secundum quod dant et mittunt ad alias Civitates et terras suas, cui dabit et dari faciet salarium solitum potestatum tenente eo vicarium, socium, militem, familiam, et onera consueta potestarie. Est eciam verum quod predictis auditis et intellectis, ipse illustris dominus dux et sua ducalis dominacio prohibita deliberacione suorum consiliorum ad talia necocciorum, responsum dedit dicto magnifico domino, quod licet per multas alias approbatas experiencias vidissent et cognovissent filialem et cordialem dilectionem et amorem, quem magnitudo sua portabat et habebat ad honorem et statum sui dominii tam ex verbis suis et ex intencione et disposicione sua predicta, satis clare comprehendi poterant et habere quod sit et vellet esse in omnibus verus et cordialis filius et amicus sui ducalis dominii et Comunis Veneciarum de quo satis regratiambantur (*sic*) sibi declarantes, quod et versa vice in eis vigebat versus magnitudinem suam et statum suum dispositio paterna et cordialis, quantum vigere posset versus bonum filium et amicum, supplicantes altissimo quod prestare sibi dignaretur longam et felicem vitam ac prolem masculinam ut posset sibi relinquere civitatem et dominium suum, et alia bona sua quam istud super omnia summe placeret eisdem. Nichilominus in suam complacentiam postquam deliberaverat facere ut superius dictum est, ex nunc erant parati complacere sibi de dando sue magnitudini, et Civitati ac hominibus et Comunitati Ravenne potestatem anno singulo sicut faciunt aliis terris suis et acceptare oblationem et promissionem quam faciunt eisdem scilicet quando morientur (*sic*) quod absit magnitudine sua sine heredibus masculis, ducale dominium et Comune Venetiarum succedere debeant et habere dominium Civitatis Ravenne et aliorum locorum suorum cum condicionibus antedictis, verum apparebat sibi utile et necessarium, quod de predictis intencionibus et voluntatibus precium si eciam hoc sue magnitudini videbatur fieri deberent publica et authentica Instrumenta cum illis mo-

dificacionibus, declaracionibus, et cautele, que partibus bone, utiles et necessarie viderentur et quod ad hoc notantis concurrent voluntas et propositum civium et universitatis ac comunitati, Ravenne, nec aliter videbatur sibi fiendum esse. Unde pro debita et plena exequucione, complimento, et conduxione omnium singulorum suprascriptorum, inter ipsum illustrem dominum ducem et suum dominium ex parte una et predictum magnificum dominum Ravenne ex altera, discuciorum, raciocinatorum, et tractatorum. Egregii et spectabiles viri domini Ludovicus Lauredano et Thomas Mocenigo procuratorem Sancti Marci, Albanus Baduario, Nicolaus Victuri et Franciscus Cornario homines Cives Veneeie sindici et procuratores dicti illustris et excelsi principis Domini Michaelis Steno dei gratia ducis Venecie etc. et Comunis Venecie habentes ad infrascripta omnia et singula tractanda complenda, et facenda plenum et sufficiens mandatum ut constat instromento publico sindicatus et procuracionis scripto et in publicam formam redatto (*sic*) per provvidum virum ser Iohannem de Bonixij imperiali auctoritate notarium et ducatus Venecie scribam in suprascriptis millesimo et indictione, die autem decimo octavo mensis Novembris a nobis Notariis infrascriptis viso et lecto ex parte una. Et sapientes et circospecti viri Ser Nicolaus quondam ser Iohannis de Sassolis et Magister Iohannes condam Andree fratris Mannucj cives Ravenne procuratores et Sindici dicti magnifici et potentis domini Oppizonis de Polenta Ravenne etc. ac totius hominum et huniversitatis Civitatis Ravenne habentes similiter ad omnia et singula infrascripta plenum amplum et sufficiens mandatum ut constat Instromento publico procuracionis et sindicarie publico per me Bartholomeum filium quondam ser Iohannis de Brezedanis olim de parma publicum imperiali auctoritate Notarium, in millesimo quadringentesimo sexto, indictione quartadecima, die duodecimo mensis Novembris, a nobis notariis infrascriptis similiter viso et lecto ex altera parte, ad infrascriptas composiciones, convenciones, quod in suprascriptas obligationes quas concorditer et amicabiliter devenerunt. Primo quidem predicti egregii et spectabiles viri domini Ludovicus Lauredano, et Thomas Mocenigo procu-

ratores Sancti Marci, Albanus Baduario, Nicolaus Victuri et Franciscus Cornario sindici et procuratores dicti domini ducis et Comunis Venecie promiserunt et convenerunt predictis sapientibus viris ser Nicolao quondam ser Iohannis de Sassolis et Magistro Iohanni quondam Andree fratris Mannucci procuratoribus et sindicis dicti magnifici domini Oppizonis de Polenta Ravenne etc. ac universitatis et civium dicte Civitatis stipulantibus et recipientibus, nomine eorum et heredum et successorum suorum. Quod ipse illustris dominus dux et Comune Venecie dictum magnificum dominum Oppizonem de Polenta Ravenne etc. et filios masculos legittimos et naturales ex ipso descendentes ac filios masculos ex ipsis filiis suis legittimis legiptime descendentes in perpetuum manutenebunt defendent et conservabunt in dños et in dominium civitatis Ravenne castrorum et locorum que tenentur et possidentur per eum ab omni persona domino dominio, et comuni colegio, et universitate eiusdemque statu condicionis et preheminencie fuerint, qui ipsum dominum vel eius filios masculos et ex eis descendentes masculos ut dictum est legiptimos et naturales vellent offendere aut in suo dominio aliqualiter perturbare vel molestare. Et si contingerit quod, avertat deus, prefatum magnificum dominum oppizonem sine filiis masculis legiptimis et naturalibus ex eo descendentibus, vel filiis legittimis et naturalibus ab ipsis suis filiis descendentibus decedere et mori. Relictis filia vel filiabus una vel pluribus legiptimis et naturalibus ex suo corpore descendentibus, ac relicta magnifica domina domina Alixia eius consorte, vel aliqua alia consorte quam tunc temporis haberet, ipsam suam coniugem ipse dominus dux et Comune Venecie recomissam habebunt filiam vel filias suas predictas per superstites maritabunt et connubio iungent secundum decenciam honoris ipsius ducalis dominii et Comunis Venecie ac magnifici domini antedicti. Item quod ipse dominus dux et Comune Venecie mittent ad ipsam civitatem Ravenne anno quolibet unum potestatem qui sit nobilis et civis Venecie eligendum in suo maiori et generali Consilio in quo eligentur alii sui potestates. Qui potestas stare et habitare debeat in palacio Iuridico comunis Ravenne in Civitate predicta.

Ubi bene et legaliter suum officium potestarie debeat exercere percipiendo salarium solitum potestarie a magnifico domino antedicto, quod est quinquaginta ducatorum auri in mense et ratione mensis tenendo ad suum salarium expensas familiam consuetam videlicet unum vicarium iurisperitum, unum socium militem, octo famulos et tres equos. Et versa vice prefati Sapientes et circumspecti viri ser Nicolaus quondam ser Iohannis de Sassolis, magister Iohannes condam Andree fratris Manucij procuratores et Sindici dicti Magnifici domini Oppizonis de polenta Ravenne etc. ac comunitatis et hominum civitatis predicte promiserunt et convenerunt predictis Sindicis et Procuratoribus dicti domini ducis et Comunis Venecie stipulantibus et recipientibus nomine eorumdem et suorum successorum et ex nunc promittunt et conveniunt ac contenti sunt et volunt, quod si casus suprascriptus occurreret, videlicet quod ipse magnificus dominus Oppizo moriretur sine heredibus masculis legiptimis et naturalibus suprascriptis, dictus dominus dux et Comune Venecie habere debeant et habeant tenutum (*sic*) dominium et possessionem dicte Civitatis et eius districtus, et aliorum castrorum et locorum que tenentur et possidentur per ipsum dominum. Et quod Comunitas et homines dicte Civitatis tam presentes, quam qui tunc temporis fuerint procurabunt et dabunt operam cum effectu, quod predictus dominus dux et Comune Venecie habebunt tenutum dominium et possessionem sepe dicte Civitatis et districtus, castrorum et locorum predictorum; illam quam et illa dabunt, ponent, et consignabunt in manibus et potestate sua seu numptiorum suorum erunt, quam eisdem fidelis et legales servitores ac sacramentum fidelitatis et obediencie facient uti debent facere et faciunt fideles et legales subditi at servitores domini suis. Que omnia et singula suprascripta, et in presenti instrumento contenta dicte partes et earum utraque ac sindici et procuratores et contrahentes suprascripti, sindicariis et procuratoriis nominibus quibus sibi ad invicem et vicissim sibi una pars alteri, et altera alterij, stipulacionibus debitis hinc inde intervenientibus promiserunt, firma rata et grata habere et tenere, attendere et observare facere et adimplere effectualiter et in totum, et in nullo contraface-

re, dicere, opponere, vel venire per se vel alium seu alios modo aliquo vel ingenio directe vel indirecte, tacite, vel expresse, de iure vel de facto aut aliquo exquisito colore in iudicio vel extra in pena et sub pena viginti millium ducatorum auri solempni stipulacioni promissa. Que pena tociens comictatur et comissa intelligatur, et per partem observantem et in fide stantem aperte non observante vel in fide non stante peti possit et exigi cum effectu quociens in predictis vel aliquo predictorum fuerint quomodolibet contrafatum vel contraventum aut non observatum vel omissum. Et pena soluta vel non exacta vel non, una vice vel pluribus, nichilominus predicta omnia et singula firma perdurent, et sub eadem pene stipulantes debeant a partibus inviolabiliter observari. Pro quibus omnibus et singulis firmiter servandum et adimplendum, dicte partes et utraque earum per pactum expressum inter eas, specialiter actum et conventum, obligaverunt sibi invicem, videlicet, dicti Sindici et procuratores dicti domini ducis et Comunis Venecie obligaverunt dicto magnifico domino Opizzoni et Comunitati Ravenne (*sic*) sceu dictis suis procuratoribus et Sindicis pro eis stipulantibus et recipientibus. Et versa vice dicti procuratores et Sindici ipsius domini Comunis Ravenne obligaverunt dicto domini duci et Comune Venecie sceu dictis suis sindicis et procuratoribus suo nomine stipulantibus et recipientibus, et nobis notariis infrascriptis tamquam personis publicis nomine omnium eorumdem et omnium aliorum quorum interest vel poterit interesse stipulantes et recipientes suas civitates et dominos et bona ipsarum universitatum et dominorum iure et ratione pignoris et ypotece generalis et specialis, et eciam homines, cives, et subditos omnes et singulos cuiuslibet ipsarum civitatum et dominorum heredesque et successores suos et quemlibet eorum insolidum, ac quoque bena omnia et singula cujuslibet hominis, suditi, et persone dictarum Comunitatum et dominorum, et cujuslibet eorum et eorum heredum et successorum suorum insolidum. Que bona omnia predicti Sindici et procuratores videlicet ipsius domini ducis et Comunis Venecie, ac predicti magnifici domini et Comunis Ravenne quilibet videlicet, bona illius comunitatis et dominii eius, sunt procurato-

res et sindici, ac singularum (*sic*) braminum et personarum subditorum suorum constituerunt se precario nomine possidere et tenere, ita tum quod semper et quocumque liceat dictis partibus, et utrique earum predicta bona et quolibet eorum revocato et non revocato precario, sua propria auctoritate intromittere capere, distrahere, vendere, et alienare sine alicuius iudicis prectoris (*sic*) vel rectoris licencia vel auctoritate solummodo vigore presentis Instromenti et pacionum, atque bona ipsa in se retinere usque ad integram et completam solucionem et satisfacionem omnium et singularum, quae sibi debebuntur vigore presentis contractus et Instromenti. Renunciantes predicti Sindici et procuratores precium predictarum excepto primo sicut vel aliter geste condicione indebiti sine causa vel ob iniustam causam doli, mali, decepcioni, fraudi, in factum acioni et eciam per pactum expressum, constitucioni de pluribus vestris debendis exceptor de fideiussoribus et episcopale domini ordinamentis et consuetudinibus cuiuscumque civitatis terre et loci lege dicenti generalem renunciacionem non valere, et legi qua canetur, quod dicte legi renunciari non possit, et omnibus et singulis aliis exceptionibus, auxiliis, privilegiis et beneficiis tam iuris canonicus (*sic*) et civilis, quam muncipalis, per quas vel que promissis vel alicuius promissorum aliquid quomodolibet excipi vel opponi posset. Ulterius ad maiorem cautelam et efficaciam promissorum predicte partes et quelibet earum videlicet dicti Sindici et Procuratores utriusque partis, et ipsorum quilibet in animabus et super animabus eorum quorum sunt procuratores et sindici, tactis scripturis ad Sancta Dei Evangelia sicut promissum est in omnibus et singulis superius anotatis attendere observari et attendi et observari facere corporaliter iuraverunt mandantes, volentes, et rogantes quod de premissis omnibus confici debeant unum et plura pubblica instromenta per circumspectum et prudentem virum ser Guilielmum de Vicenciis publicum Imperiali auctoritate Notarium et ducatus Veneciarum scribam et me Bartholomeum de Brezedanis Notarium infrascriptum Ravennatum in eodem tenore similia.

Actum Veneciis in ducali palacio in Camera que dicitur

Quarantia, presente sapiente viro domino Iohanne Plumacio honorabile Cancellario Comunis Venecie, ac providis viris ser Bernardo de andalo, ser Alexandro de reguardator ser Iohanne Trivisano et Bernardo de Rubeis omnibus notariis Comunis Venecie testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis, et aliis etc.

L. S. Notarilis

Et Ego Bartholomeus filius quondam ser Iohannis de Brezedanis olim de parma viris oriundus Civitatis Ravenne publicus imperiali auctoritate Notarius ac iudex ordinarius predictis omnibus et singulis suprascriptis presens fui, et una cum dicto ser Guillielmo de Vincenciis scriba, predicto rogatus fui et scrissi (*sic*) et publicavi.

DOCUMENTO XIV.

—

V. *Venezia e Ravenna* pag. 169.

1410. 20 Giugno.

Testamento di Obizzo da Polenta. — Raccomanda la famiglia alla Repubblica, la quale, mancando la linea mascolina, è istituita erede del dominio in Ravenna.

Cod. 169.

In Christi nomine Amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo decimo Indictione tertia die vigesima mensis Iunj. Tempore pontificatus domini Iohannis pape vigesimi tertij. Dum corpus sanitat, viget mens interior in semetipsa collecta pleniori utitur ratione quod non cogitur. Id cogitare quod dolet, unde tunc ultime iudicium voluntatis in quo tranquille mentis rationis usus cogitur salubrius providetur. Quapropter magnificus et potens dominus Obizo natus quondam domini Guidonis de Polenta Ravenne etc. pro sancta Romana Ecclesia Vicarius generalis per gratiam Dei omnipotentis corpore sanus ac mente compos, suarum rerum universarum et bonorum omnium dispositionem per presens nuncupatum testamentum sive scriptis in hunc modum fecit et facere procuravit. In primis quidem sepulturam sui corporis ellegit in Cimiterio interiori ecclesie Sancti Petri fratrum minorum[1] de Ravenna apud crucem marmoream in medio dicti Cimiterii collocata. Et quod eius corpus ibidem sepelliatur in una fovea in terra sine aliquo ornamento, circa quam sepulturam voluit expendi de bonis suis sicuti videbitur fideicommissariis suis infrascriptis[2]. Ita tum quod ultra quam quatuor fanalia seu dupleria dicte sepulture nullatenus intersint. Item reliquit de aliis suis bonis pro male ablatis interris.... quinquaginta libras Ravenne.

[1] È l'attuale chiesa di S. Francesco.
[2] Obizzo morì poi il 25 Gennaio del 1431.

Item mandavit atque voluit per suos fideicommissarios vendi et alienari tot bona sue hereditatis, quod ex pretio ipsorum bonorum emantur tot imprestita in Civitate Venetiarum in Camera imprestitorum, quod ex dictis imprestitis habeantur omni anno trecentum ducati de redditu, de quibus trecentis ducatis habendis ex dictis imprestitis omni anno dentur, solvantur et consignentur per suos fideicommissarios centum ducati auri Conventui fratrum Minorum Sancti Petri de Ravenna, quinquaginta ducati auri conventui fratrum predicatorum Sancti Dominici de Ravenna, quinquaginta ducati auri conventui fratrum heremitorum Sancti Nicolay de Ravenna, et quinquaginta ducati auri conventui fratrum Carmelitarum Santi Iohannis Bāpte de Ravenna, ut predicti conventus teneantur et debeant omni anno continuo habere fratres sacerdotes, videlicet fratrem minores decem, ceteri alii quinque pro quolibet, qui omni die celebrent unam missam pro singulo eorum, pro anima ipsius testatoris et suorum defunctorum. Item jussit de dictis Trecentis ducatis auri per suos fideicommissarios distribui debere omni anno viginti quinque ducatos auri in maritando puellas egenas in civitate Ravenne vel eius districtu tantum, et non alibi. Item disposuit et mandavit quod sui fideicommissarj teneantur et debeant de bonis ipsius testatoris facere reparari Ecclesiam Sancti Stefani de Mercato [1], et apud ipsam Ecclesiam conservi unam domum aptam pro mansione unius sacerdotis qui continuo ibi resideat Offitia divina celebrando, et habeat ipse sacerdos omni anno omnes et singulos fructus et redditus unius possessionis ex melioribus quas habet in villa Sancti Stefani de Argine Comitatus Ravenne, que possessio continuo laboretur et cultivetur expensis et laboribus bonorum laboratorum et omnium aliorum necociorum hereditatis ejusdem testatoris, et insuper habeat et habere debeat idem sacerdos omni anno viginti quinque ducatos auri ex dictis trecentis ducatis percipiendis ex imprestitis supra descriptis Item reliquit de aliis suis bonis Conventui presbiterorum de Ravenna vigintiquinque ducatos auri expendendos in bonis imobilibus et fructiferis, ut ipsi predicti teneantur

[1] Chiesa che sorgeva vicino al palazzo di Ostasio da Polenta, dove è oggi la strada della Pescheria.

et debeant omni anno facere et celebrare unum anniversarium solempne pro anima ejusdem testatoris. Item voluit et mandavit quod sui fideicommissarj teneantur et debeant de bonis ipsius testatoris executioni demandare omnia et singula legata et relicta in testamentis magnificorum fratrum suorum domini Anglici et hostasii de polenta [1] in ea parte et partibus que per ipsum testatorem non sunt vel erunt, executioni demandata. Item reliquit de aliis suis bonis magnifice domine Alixie eius consorti et filie magnifici domini Almerici de Manfredis millequingentos ducatos auri quos habuit pro ejus dote tempore matrimonj inter eos contracti. Et insuper legavit eidem magnifice Alixie omnes zoylas, vestes et ornamenta cujuscumque condicionis existant deputatas et deputata ad usum ipsius magnifice domine Alixie. Et quod ipsa possit continuo stare et habitare in palatio heredum et filiorum suorum infrascriptorum et ab ipsis habere honorifice alimenta sibi decentia. Item magnificam filiam suam legiptimam et naturalem Dominam Alixiam [2], sibi heredem instituit in quattuor millibus ducatis auri quos habere voluit quando nupserit. Item voluit et mandavit, quod magnifica Domina Samaritana [3] ejus soror quandocumque sibi placuerit possit stare et habitare in palatio suo cum heredibus suis infrascriptis et ab ipsis habere alimenta condecencia. Item similiter magnifica domina Biatrisia [4] ejus soror ad ejus beneplaci-

[1] *Anglico,* sacerdote e protonotario apostolico, uomo benefico e liberale aveva testato il 7 Novembre 1400. — *Ostasio,* valoroso guerriero, aveva aiutato più volte Antonio della Scala signore di Verona contro Francesco da Carrara tiranno di Padova. Coi fratelli Pietro ed Obizzo ebbe parte all'imprigionamento e forse alla uccisione di Guido da Polenta suo padre. Confermato nel Vicariato di Ravenna dalla Corte di Roma, governò insieme ai fratelli. Morì il 14 Marzo 1396.

[2] *Elisa,* figlia di Obizzo sposò un Giovanni di Marco Pio.

[3] *Samaritana,* moglie di Antonio della Scala signore di Verona. Donna fastosa e superba. Fu cacciata dallo Stato da Galeazzo Visconti, riparò a Ravenna, poi a Venezia. Nel 1388 le fu avvelenato il marito. Nel 1391 tentò arditamente, ma invano, di rientrare nel dominio di Verona. Ebbe avvelenato anche il figlio, e finì la vita oscuramente a Ravenna. (V. Litta *Famiglia Da Polenta*).

[4] *Beatrice.* Virtuosa donna che assente il fratello governò vigorosamente lo Stato di Ravenna. (V. *Venezia e Ravenna* pag. 169.) Morì in Ravenna l'anno 1431 e fu sepolta nella basilica di S. Maria in Porto.

tum possit stare et habitare in dicto palatio cum heredibus suis infrascriptis et curam, et gubernationem eorum habere iuxta in voluntatem dispositionem et mandatum Serenissime et Illustrissime ducalis dominationis Venetiarum, et ab ipsis heredibus suis alimenta condecencia habere. Ad que omnia et singula exequenda et executioni mandanda suos fideicommissarios et totius presenti testamenti executores esse voluit, nominavit, et ellegit nobiles et egregios dominos procuratores Sancti Marci de Venetiis, qui nunc sunt vel pro tempore erunt. Ac etiam provvidos viros ser Iohannem condam ser Nerini de Rasponis et ser Anthonium quondam Iohannis Zucii notarios et Guidonem condam messer Iacobi Aldronandini speciarium cives Ravenne absentes tanquam presentes. Dans et concedens dictis suis fideicommissariis modo et condictione infradicendis plenam licenciam et liberam potestatem, vendendi, distrahendi et alienandi de quibuscumque bonis tam mobilibus quam imobilibus et se moventibus ipsius testatoris prout et sicut eis placuerit usque ad integram solutionem, consignationem, et satisfacionem omnium et singulorum in presenti testamento contentorum. Ita tamen quod predicti fideicommissarj et executores cives Ravenne nullam venditionem consegnationem, vel executionem facere possint nisi prout videbitur et placuerit dictis dominis procuratoribus Sancti Marcij de Venetiis. In omnibus aut aliis suis bonis mobilibus et imobilibus, juribus et actionibus tam presentibus quam futuris, magnificus ejus filium infantem legittimum, naturalem Marcum staxium ac Ventrem dicte Magnifice Domine Alixie eius consortis si masculos filios unum vel plures ad lucem pervenientes pareret aliquo tempore, equis portionibus, sibi heredes universales et successores Singulares institui reliquit, et esse voluit pleno iure eos quod sibi invicem substituit. Si vero filia femina una vel plures unquam pareret ipsas et qualibet earum sibi heredes instituit in quatuor millibus ducatis auri pro qualibet earum quos ipsas habere voluit quando nupserint. Hac tunc conditione expresse apposita quod dicti sui filii et heredes nullo tempore a mandato voluntate et consilio Serenissime et illustrissime ducalis dominationis Venetiarum aliqualiter dissedant (*sic*). Imo sibi dominationi prefate semper

subditi et obedientes existant. Aliter dicta hereditate illico sint privati que totaliter ad eamdem serenissimam et Illustrissimam ducalem dominationem perveniat. Et si omnes dicti sui filii in pupillari etati vel aliter quandocumque sine filiis decederet, substituit eisdem populariter vulgariter et per fideicommissum Serenissimam et Illustrissimam ducalem dominationem Venetiarum predictam. Cui tutelam, curam, gubernationem et protectionem dictorum suorum filiorum commisit ac totaliter reliquit. Et hanc suam ultimam voluntatem asseruit esse velle quam valere voluit jure testamenti. Et si iure testamenti non valet, valeat, vel valebit, valeat saltem Iure codicillorum vel cujuslibet ultime voluntates quo melius de iure valere poterit et tenere.

Actum in Civitate Ravenne in Capella inferiori apud Broilum palatii residentie dicti Magnifici domini Obizonis presentibus Reverendo et Egregio decretorum doctore domino Paolo de Sgordilis de Candia preposito sancte Ecclesie Ravenne. Religiosis et honestis fratribus magistro Anthonio de Sancto Paulo de Venetiis ordinis Sancti Dominici fratrum predicatorum. Deoselvole de Arimino vicario ordinis Sancti Augustini in provincia fratrum heremitarum. Lucha de Cesena ordinis Sancti Francisci fratrum minorum cappellano dicti M. D. Obizonis ser Iuliano filius ser Iohannis Monaldini de Ravenna, ser Nani condam Ghelfi de Sancta Agatha notariis et cancellariis ejusdem M. D. testatoris. Anthonio condam Francisci de Bagno Camerario dicti domini, et me notario testibus ad predicta vocatis et a dicto testatore proprio ore rogatis.

L. S.
Notarilis

Et Ego Iohannes filius quondam magistri Manfredi de Ravenna pubblicus imperiali auctoritate notarius ac iudex ordinarius et nunc communis Ravenne Cancellarius predictis omnibus presens fui, ea quoque rogatus a dicto magnifico domino testatore proprio ore scribere predicta, scripsi et publicavi.

Signum quoque meum apposui consuetum.

DOCUMENTO XV.

—

V. *Venezia e Ravenna* pag. 187.

1440. Die 10 novembris.

Il Senato di Venezia manda gente d'arme a Ravenna acciò non sia presa dai nemici della Repubblica.

Commemoriale XXI, pag. 92.

Quoniam sicut scribit vir nobilis Iacobus Antonius Marcello orator noster in Ravenna civitas illa magno periculo summissa est nisi celeriter provideatur, et valde faciat pro nostro dominio omnibus modis possibilibus providere ut civitas ipsa Ravenne non deveniat ad manus hostium nostrorum; vadit pars quod auctoritate istius consilii mandetur collegio quod cum omni celeritate providere et operam dare debeat expediendo duo centum ex peditibus nostris extrahendis de illis locis que ipsi Collegio magis utiles videbuntur, et mittantur Ravennam quo celerius esse poterit; et ex nunc captum sit quod ut hec nostra intentio locum habeat, accipi debeant subito ducatos quingentos de primis pecuniis impositionum qui mittentur ad Rectores Padue pro subveniendo dictis peditibus Ravennam profecturis. Et consiliarius mensis sub pena ducatuum centum in suis propris bonis dispensare non possit pecunias dictarum impositionum in aliqua alia re, si prius dictos quingentos ducatos non dispensaverit.

de parte	122
de non	2
non sinceri	1

(Senato Secreta Reg.° 15 carte 50 tergo.)

DOCUMENTO XVI.

—

(Manca la data.)

POSSESSI DEI VENEZIANI IN RAVENNA.

Possession et altri beni de zentilomeni e zitadini veniziani posti in Ravena e nel suo territorio et prima;

Missier Venzivera Zorzi.

Tien Guido vaino[1].	Una casa posta in Ravena appresso la piaza[2] val . duc.	1200
Tien Giacomo Menzochio tõ. 10 et la Camera to. 5.	Item to. 15 de pradi in duo pezi in loco dito muda fr. adũti 8 la tornadura[3] monta»	120
Tien la Camera.	Item una tornadura de vigna poste in Corizola[4] val. . »	50
Tien vido nani.	Item due possession con casa de muro e capane tute pian-	

[1] Guido Vaina di storica famiglia imolese.

Un Guido Vaina era cognato del Cardinale Alidosio e capo delle sue guardie. Fu presente alla uccisione del Cardinale per mano del Duca d'Urbino il 24 Maggio 1511.

La mancanza della data del documento impedisce di poter stabilire l'identità della persona. — Vedi *Venezia e Ravenna* pag. 248.

[2] La piazza maggiore di Ravenna era riselciata dai Veneziani nell'anno 1484 ed abbellita delle due colonne di granito bigio coi basamenti ornati dei bassorilievi di Pietro Lombardi. Sulle colonne i Veneziani posero le statue di S. Apollinare e del leone di S. Marco. Caduto il dominio veneto nel 1509, al leone di S. Marco fu sostituita la statua di S. Vitale, scolpita da Clemente Molli scultore del Re di Polonia.

[3] La *tornatura* è la misura dei terreni nel territorio di Ravenna. Comprende un quadrato di dieci pertiche per ogni lato e corrisponde a metri 3417 e 66 decimetri quadrati.

[4] Corezzo e Corezzolo erano isole antichissime che sorgevano lungo il lido meridionale di Ravenna e che le susseguenti alluvioni mutarono in terraferma. Lo storico Raisi chiama Correzzo o Corregio il fondo sul quale sorge la chiesa di Porto Fuori ceduto dall'Abate di S. Giovanni Evangelista al Beato Pietro degli Onesti nel 1095; quel fondo aveva preso nome dall'isola di Correzzo. — Vedi *Venezia e Ravenna* pag. 6.

	tade a vigne base in la vila de sterno [1] in logho dito l'altura [2] sono in tuto tornadure 280, nel zircha val duc. 20 la tornadura monta . . . . . duc.	5600
Tien miss. brunoro [3].	Item pezi tre de tera posti in dita vila sono in tutto tornadure 45 val duc. 15 la tor. monta . . . . . »	675
Tien el dito.	Item una possession al savio [4] con casa de muro e vigne tor. 84 nel zircha val duc. 14 la to. monta . . . . . »	1176
Tien i rasponi [5] una parte, un' altra i compagnazzi de Faenza [6], un altra miss. Zuan de Sasatelo, un altra piero Zuane berto da Forlì.	Item in la vila de Savarno [7] in locho dito la montagnola tornadure 1700 nel zircha arative con case da muro e capane con vigne base et altane val duc. 14 la tornadura monta. . . . . »	3800
	Nota che in dito locho oltra le tornadure sopra scrite che	

[1] Pieve di Santerno nel territorio di Ravenna. Il fiume Lamone la divide dal territorio di Bagnacavallo.

[2] Piccola villa della pieve di Santerno che si trova ricordata nel testamento di Lamberto da Polenta che morì nel 1316. Aveva allora 65 abitanti e 13 focolari.

[3] Un Pietro Brunoro si trova nominato come Rettore Veneto in Ravenna nell'atto col quale il Senato di Venezia sospende i lavori alla rocca di Ravenna (31 dicembre 1456.) — Vedi *Venezia e Ravenna* pag. 218.

[4] Fiume Savio che passando a fianco di Cesena scende poi a segnare il confine sud-est del territorio di Ravenna.

[5] La famiglia dei Rasponi. Per quanto riguarda la storia di questa famiglia ravegnana e le sue relazioni con la Signoria di Venezia, vedi *La Famiglia Rasponi. Lettera di Pietro Desiderio Pasolini alla sorella Angelica Rasponi dalle Teste.* Imola, tipografia Galeati 1876.

[6] Vedi *Venezia e Ravenna* pag. 242.

[7] Pieve del territorio ravennate posseduta e fortificata in molte parti dai Rasponi. Confina col Po di Primaro e col Comune di Comacchio.

	sono arative, ve sono ancora pradi pascoli boschi et valle in gran quantità che in breve tempo e per bonificarse non si pol stimare al numero ne la valuta per esser gran caos val. . . . . duc.	. . . .

Missier Alvise e missier bernardo venier.

Tien miss. Franzesco artusini[1] da ravena.	Una possession posta in la vila de brusa becho[2] tuta piantata e videgada con una casa tor. 40 nel zircha val duc. 15 la tor. monta. . . . . »	600
Tien i frati de S. vidal.	Item in la vila de S. terno tornadure 800 nel zircha de tere arative con case e capane parte piantate e videgade val duc. 12 la tornadura monta »	9600
	Nota che nel dito locho oltra le tere arative sopra schrite ne sono gran quantità de boschi pradi pascholi et valle che non se pol stimare la valuta ne la quantità per esser gran numero val . »	. . . .

Missier Franzesco di prioli.

Tien Iacomo merzochio.	Una possession posta in la vila del piobego de tor. 30 zir-	

[1] *Artusini.* — Antica famiglia ravennate oggi spenta. — Vedi *Venezia e Ravenna* pag. 223 e 261.

[2] *Bruciabecco* o *Brusabecco.* Questo nome venne dato nel 1249 ad un feudo dell'agro ravennate nella pieve di Pisignano, che si trova ricordato nell'inventario dei beni lasciati dagli eredi di Paolo Traversari.

La parrocchia di Pisignano che nel 1210 apparteneva ai Ravennati, oggi dipende dalla diocesi di Cervia.

	cha con uno pezo de vignal val duc. 12 la tor. monta duc.	360

Missier Filippo querini.

Tien miss. zuan de sasatelo.	Una possession posta appresso la tera in logo dito la chiusa vechia con casa de muro, parte videgade e piantada, la qual è torn. 140 val duc. 12 la tor. monta. . . . . »	1680
Tien Ramazoto.	Item una possession posta in la vila de Saverno, con uno . . . . tuta piantada e videgada de tor. 200 nel zircha val duc. 15 la tor. monta . »	3000

Missier lunardo grimani [1].

Tien polo querino et li eriedi de Sebastian moretin da furlì.	Una possession posta in la vila de S. Zacaria [2] con casa de muro to. 110 val duc. 10 la tor. monta . . . . . »	1100

Miss. Zuan Zorzi.

Tien miss. Brunoro.	Una possession posta in la vila de Sterno con una casa, tuta	

[1] Nel 1462 un Pietro Grimani era Podestà di Ravenna. Aveva favorito l'erezione del Monte di Pietà; aveva conceduto privilegi ai Monaldini ed ai Grossi. Il Gamba ricorda che egli fece atterrare il palazzo dei Polentani che sorgeva nel fondo *Censeda* luogo marittimo fuori della porta del palazzo di Teodorico.

[2] *S. Zaccaria.* Pieve del territorio di Ravenna dove esisteva una via detta *Aurelia* per i possessi che forse vi aveva la famiglia romana dello stesso nome. — V. Fantuzzi *Mon. rav.*

In questa pieve esisteva anche il Castello di S. Zaccaria. Secondo il Fabri nel 1301 era tenuto dai soldati nel Comune, secondo il Gamba dipendeva invece dal Capitolo della Cattedrale e il presidio vi era mantenuto dai canonici.

	vignada de tor. 100 nel zircha val duc. 14 la tor. monta . . . . . duc.	1400

Miss. Marcho Zen.

Tien la Camera.	Una possession posta al Savio[1] con casa di muro tor. 100 val duc. 8 la tor. monta . »	800
Tien i conpagnazi da Faenza.	Item una possession posta in la vila del godo[2] con casa de muro e vignia torñure 100 nel zircha val duc. 12 la tor. monta . . . . . »	1200
Tien piero Zuane de bertol da Furlì.	Item una casa in Ravena posta in la strada de Santa Agata[3] . . . . . »	120

Missier Jerolimo Rimondo.

Tien Missier Brunoro.	Una possession posta in la vila de le gatinele[4] de tor. 200 parte arativa prativa et valliva pol valer soto sopra. »	700

Missier Piero Morosini.

Tien Ramazoto poss.z et q. Lodovicho de la Rocha de Ravena[5].	In la vila de savarno quatro possession con case de muro e capane parte piantade e videgade sono in tuto to[e]	

[1] *Savio.* È il fiume che « bagna il fianco » a Cesena e segna il limite fra i territorî di Ravenna e di Cervia.

[2] *Godo.* Villa del Comune di Ravenna poco lungi da Russi.

[3] In un estratto di un Diaccetto del 1434 è indicato col nome di *S. Agata Maggiore* una regione o rione di Ravenna. Il tempio di S. Agata risale al secolo IV.

[4] *Gattinelle.* Nome di un canale che nel 1198 esisteva nella pieve di S. Pancrazio.

[5] Vedi *Venezia e Ravenna* pag. 218-221.

	400., val duc. 12 la tornadura, monta . . . . . duc.	4800
Tien Guido vaino.	Item una possession in la vila de pianzi pan[1] con uno palazzo et columbara to.e 130 nel zircha val duc. 12 la tor.a soto sopra monta. . »	1560
Tien el dito guido.	Item una possession in dito locho chiamada la Casa biancha con casa de muro e vigna tor. 120 val duc. 14 la tor. monta . . . . . »	1680
Tien piero Zuane de berto da Forlì.	Item in dito loco una possession dito el boschetto con uno Ca to.e 200 val duc. 12 la torn.a monta. . . . »	2400

Missier Zuan Balbi[2].

Tien Iacomo menzochio.	Un pezo de tera posta apreso Ravena dito la ciusa nova de tor. 6 vignade e piantade con una Colombara e frutari val . . . . . »	140
Tien el dito.	Item in la vila de masa[3] una peza de tera de tor. 12 con una Caseta e un pezo de vignia val duc. 12 la torn.a monta . . . . . »	144

[1] *Piangipane.* Villa che Pio VI aggiunse alla diocesi di Ravenna. Si crede che presso la chiesa che oggi si vede sorgesse un tempio antico consacrato al Dio Pane e che rovinando in un anno di carestia, i villani dicessero: « *Piange il Dio Pane* » e che di qui venisse il nome di *Piangipane.* L'antica chiesa eretta da Galla Placidia, fu riedificata ai nostri giorni.

[2] *Balbi.* Gente di antichissima nobiltà ravennate. Alcuni rami di questa famiglia si stabilirono in Venezia, furono fatti nobili Veneziani, ed in Venezia edificarono il tempio di S. Giuliano. — Vedi *Venezia e Ravenna* pag. 175-177-223.

[3] *Massa.* Pieve del territorio ravennate verso Forlì.

Tien i eriedi de Miss. Ziroto da Ravenna.	Item un pezo de teren fuori di la tera apreso la rocha paga de fito 10 de formento a l'ano val. . . . . duc.	50
Tien Zuan Raspon.	Item una botega in Ravena apreso S.ª maria madalena [1] paga de fito duc. 6 a l'ano val. . . . . »	40
Tien i frati de san Piero in borgo [2].	Item una casa in Ravena in locho dito tera nova paga de fito L. 10 al ano val »	20
Tien el retor de S. Zorzi.	Item un mioramento de una Casa in Ravena de la giesia de S. Zorzi [3], il qual miss. Zvane pagava de livelo duc. 40 al ano a la dita giesia val . . . . . »	. . . .

Missier tio Malipiero [4].

Tien i conpagnazi de da Faenza.	Una possession posta in la vila de pondiron [5] con casa de	

[1] S. Maria Maddalena sorge presso la via della *Tesoreria*. La prima chiesa rimontava al secolo XI. Fu rifatta nel 1404, e poi nel 1648.

S. Maria Maddalena delle Convertite che sorse in via del *Monte*, e *S. Maria Maddalena delle suore Teresiane* sembrano posteriori ai tempi a cui questo documento si riferisce.

[2] S. Pietro in borgo o S. Pietro Minore era nel borgo di Porta Sisi, onde il nome di Castel San Pietro che anche oggi rimane a quel borgo.

Nel 1188 la chiesa era stata concessa ai Crociferi o Cruciati, e poi vi era stato annesso un ospedale. I frati furono soppressi alla metà del secolo XVII, le entrate dell'ospedale concedute al collegio degli Orfani, e la chiesa profanata.

[3] Forse qui si allude a *S. Giorgio in Porticibus,* chiesa antichissima soppressa nel 1802 e ridotta ad abitazione particolare. Sorgeva di fronte al teatro Alighieri.

[4] Ravenna ebbe due Podestà veneti di questo casato: *Marino Malipiero,* 27 Giugno 1453, il quale poi ritornò nella stessa carica l'8 Giugno 1458: *Troilo Malipiero* il 15 Dicembre 1488.

[5] *Villa Pondironi in qua sunt focul. III.* — Villa del territorio di Ravenna, così ricordata nella Statistica del Cardinale D'Anglico a. 1371. V. Fantuzzi, *Monumenti ravennati,* vol. V, pag. 93.

	muro e vigna to.e 50 nel zircha val duc. 12 la torn. monta . . . . . duc.	600

Ser Zuanbatista disanti.

Tien Stefano fante aguzo da Cesena.	Una possession posta in la vila de S. Zacheria con casa de muro e vigna de torn. 70 nel zircha val duc. 14 nel zircha la torn. monta . . »	980

Missier anzolo lolin.

Tien queli de S. Alberto [1].	In la vila de Santo Alberto in locho dito la Schortegada alcuni terreni arativi prativi e pascholi in tuto tor. 400 val duc. 5 la torn. soto sopra monta . . . . . »	2000

Missier Marcho.

Tien i frati da S. vidal.	Una possession posta a S. Alberto con uno Capa.... piantade e videgade de tor. 100 nel zircha val duc. 10 la torn. monta. . . . . »	1000

[1] *S. Alberto.* Villa del territorio di Ravenna a settentrione della città; sorge sull' antica isola del Pereo. S. Romualdo vi stabilì un eremo nel 970, e nel 1000 Ottone III vi fondò un Monastero con una chiesa consacrata a S. Adalberto.

Nel 1258 i Veneziani dominavano in S. Alberto e vi eressero poi un castello. Nel 1326 S. Alberto fu dominato e fortificato dagli Estensi. Nel 1359 fu ripreso ed incendiato dai Veneziani. Nel 1401 fu concesso dall'Imperatore ai Signori di Ferrara, e nel 1498 tornò sotto Ravenna dominata dai Veneziani, i quali autorizzarono il Consiglio ravennate ad inviare colà ogni anno un Podestà.

S. Alberto è oggi il centro più popoloso del territorio di Ravenna.

Madona orsa diedo.

Tien i conpagnazi da Faenza.	Una possession posta in la vila de le gatinele con una caseta de torn. 35 nel zircha avignade e piantade val duc. 12 la torn. monta . . . . duc.	420

Missier p. francesco Borgi.

Tien Giacomo menzochio da Ravena.	In la vila de S. Piero in teretola[1] più pezi de tera che sono in tuto tor. 23 nel zircha val duc. 12 la tornadura monta. . . . . »	276

Missier aluvise diedo.

Tien Ramazoto.	Una casa posta in Ravena apreso porta orsizina[2] con due bruoli et cortino val »	1000
Tien el dito.	Item in la vila de brusabecho due possession de torn. 200 in tuto parte piantade de cuidegade (*sic*) e frutari con due case di muro et una colombara val duc. 15 la tor. monta. . . . . »	3000
Tien el dito.	Item una possession posta in la vila de S. Zacharia con con casa de muro e vigna	

[1] *S. Pietro in Trentula*, oggi detto S. Pietro in Trento, è una pieve della diocesi di Forlì compresa nel Comune di Ravenna.

Nel 1488 il Podestà Veneto Marco Barbo la concedette a Don Giovanni Canali chierico Veneziano.

[2] *Porta Ursicina* è l'attuale Porta Sisi per cui si esce nella strada che conduce a Forlì.

	de torn. 150 vel zircha val duc. 12 la torn. monta duc.	1800
Tien el dito la metà, l'altra metà Ser Iacomo Spadolarin de Ravena.	Item in dita vila un altra possession de torn. 140 nel zircha con casa de muro e vigna val ducati 13 la torn. monta . . . . . »	1820
Tien Carlo davizan.	Item in dita vila un molti altri casamenti e Colombara con tornadure 24 de tera tute piantade e videgade con uno zardin val . . . . . »	1000
Tien Ramazoto.	Item uno molin posto sul fiume del Savio in la vila de Canuzo[1] con ruode 3, e molti casamenti de muro il qual molin deva de intrada al ano formento Stara 1500 fina 1700 val . . . . . »	10000
Tien el dito.	Item un pezo de tera apreso dito molin de torn. 12 nel zircha con una caseta parte piantade e videgade val duc.i 15 la torn. . . . . »	180

Missier Franzesco dalese.

Tien miss.r Zuan de Sasatelo.	Una casa posta in Ravena su la piazeta[2] la qual è la ostaria da le ciave con algune botege soto le qual se afita val. . . . . »	500
Tien queli da Ca da	Item un quarto de uno molin	

[1] *Canuzzola* è oggi una cappellania del territorio di Cervia.
[2] Forse l'attuale Piazza dell'Aquila.

porto[1] de Ravena.	a la Cucolia[2] se afita dito quarto for.to st. 100 al ano val. . . . . duc.	800
Tien Jeronimo Barisol da Ravena.	Item una parte de un altro molin in dito loco dela Cucolia soleva Canone de fito for.to st. 100 al ano val »	300

Missier Jerolimo damolin.

Tien i compagnazi da Faenza.	In la vila de Feleto[3] una peza de tera de torn. 12 nel zircha val duc. 12 la torn. monta . . . . . »	144

[1] *Da Porto.* Antichissima ed illustre famiglia ravennate. Nel 1381 un Donato Da Porto andò ad abitare Venezia, prese parte alle guerre contro i Genovesi e fu accolto nel Maggior Consiglio della Repubblica.

[2] *Coccolia.* Borgo del territorio di Ravenna sulla riva sinistra del fiume Ronco a 17 chilometri dalla città, sulla via che conduce a Forlì.

Nella descrizione dell'intiera Provincia di Romagna fatta dal Cardinale D'Anglico Vescovo di Albano e Vicario Generale della S. Romana Chiesa in Italia, che si ritrova nel volume V, n. I dei *Monumenti ravennati* del Fantuzzi che la tolse dall'archivio segreto del Vaticano, nella enumerazione delle ville del territorio ravennate, si legge:

Villa Caucholiæ in qua sunt focularia III.

La Coccolia conta oggi circa un migliaia di anime.

In un istrumento del 1581 si trova come una tornatura di terra *aratam et arboratam et aliquantulum* presso la Coccolia fu pagata 34 scudi. Trovasi poi che la Repubblica di Venezia memore dei servigi avuti dalla famiglia ravegnana di Gordi, specialmente nelle guerre di Candia, le donò la cittadinanza d'Iritus città di quell'isola ed il mulino della Coccolia. Serafino Pasolini *Lustri Ravennati,* lib. XIV pag. 138 anno 1639, dice:

« Il medico Giulio Donati della Dalmatia ueniua stimato un nuouo « Galeno, perciò la Repubblica Veneta gli assegnò un grosso stipendio. « E memore de' riceuuti servitii militari del Capitan Cornelio Gordi che « nell'assalto dato a Palmanoua ui lasciò la uita, e da Gio. Battista e « Marc'Antonio, quali sparsero il loro sangue nelle guerre di Candia e « dal Capitan Tomaso, donò la cittadinanza d'Iritus a Filippo Gordi « et a' suoi dipendenti, et il Molino della Coccolia. »

[3] *Filetto.* Villa del territorio ravennate. Nella citata statistica del Cardinal d'Anglico si ricorda la villa di Filetto con 16 focolari. Nel 1249 era un fondo della Pieve di S. Pietro in Trentula.

Missier Cristofalo Vituri.

Tien Jachomo Menzochio.	Una casa posta in la contrada de S. Zuane paulo[1] con cortivo e duo altre casete apreso val tute . . . . . duc.	400
Tien missier Brunoro.	Item pur in dita contrada de S. Zuane paulo un altra casa sul canton de la strada val »	100
Tien Stefano fante aguzo da Cesena.	Item tornure 5 de tera poste in la vila de Canpian[2] tute piantade e videgade con molti frutari et una casa de muro con una bela colombara, val in tuto . . . . . »	300

Missier Jerolimo Barbaro.

Tien la Camera.	Una peza de tera posta in la vila de la regazina[3] de tor.e 7 nel zircha val duc. 7 la tor.a monta . . . . . »	70

Missier agustin dolze.

Tien i eriedi de miss. Ziroto guaziman[4] da Ravena.	Una possession posta in la vila de marzan[5] con casa de muro o vigna de tor.e 70 nel	

[1] La *via di S. Giovanni e Paolo* conserva anche oggi lo stesso nome.

[2] *Campiano,* villa del territorio ravennate detta anticamente Campigliano e S. Cassiano in Decimo. L'antica Chiesa di Campiano fu, secondo alcuni l'ultima, secondo altri la decima Chiesa fabbricata da Galla Placidia, onde il nome di S. Cassiano in Decimo.

Il Muratori ricorda una pergamena dell' 8 Settembre 876 riferentesi alla Chiesa di Campiano.

Il Card. d'Anglico la ricorda con 24 focolari.

[3] Non trovo cenno di questo nome.

[4] *Guaccimanni.* Famiglia nobile ravennate tuttora esistente.

[5] *Marzano* è un torrente della provincia di Ravenna che sbocca nel Lamone presso le mura di Faenza. Non trovo cenno della villa di Marzano qui ricordata.

	zircha val duc. 12 la tornadura monta. . . . . duc.	840

Beni de Veniziani posti nel teritorio de rimano[1] *e prima*

Sier domenego de vicho.

Tien un zerto conte da Rimano.	Una possession posta in la vila.... de tor.e 200 nel zircha con casamenti de muro e vignali val duc. 12 la tornadura monta . . . . . »	2400

Sier Marco Zenigo.

Tien la Comunità da Rimano.	Una posesion posta a fiumesin de torn. 260 nel zircha val duc. 10 la torn. monta . »	2600

Beni dei zentilomeni veniziani posti nel teritorio de Faenza et prima

Missier domenego Griti.

Tien la comunita da Faenza.	Una posesion posta apreso Faenza in logho dito feleto con casa de muro e vignali asai. Costo de prima compreda senza la casa che poi fo fabricata . . . . . »	530
Tien miss. Nicolò de zeno da Faenza.	Item un altra peza de tera posta in dito locho de feleto de tor. 22. Costa duc. 10 la torn. monta . . . . . »	220

---

[1] Rimini.

Missier Jacomo emo.

Tien miss. vizenzo de naldo.	Un pezo de tera de torn. 14 nel zircha poste apreso la tera in locho dito la peschiera val duc. 25 la tor. monta . . . . . duc.	350
Tien li eriedi de federigo de guzo da faenza.	Item un altro pezo de tera posto in teritorio de rusi [1] con tor. 20 nel zircha val duc. 15 la tor. monta . . . . . »	300

Beni de zentilomeni veniziani posti in Zervia [2] *et nel suo teritorio et prima*

Missier Marcho trun.

Tien lodovicho de Sasatelo una l'altra el veschovo da Zervia.	Duo posesion poste in la vila de canpo leva con duo case de muro et una colonbara con vigne base sono in tuto tor. 230 val duc. 20 la torn. »	4600
Tien la Camera.	Item una posesion posta al porzeto de tor. 30 nel zircha val duc. 14 la torn. monta »	426
Tien zanfin e zanbatista piva da Zervia.	Item duo pezi de prado in dito locho de torn. 15 val duc. 10 la torn. monta . . . . . »	150
Tien alguni da zervia.	Item para tre saline val. . »	250
Tieu Zuan fin dito.	Item una Casa in Zervia con bruolo murado val. . . . »	800.

[1] *Russi.* Villa antichissima e Castello della provincia ravennate fra il Montone ed il Lamone, equidistante all'incirca da Ravenna e da Faenza. Il Card. d'Anglico nel 1371 vi registra 70 focolari ed il Castello allora edificato era tenuto da Guido da Polenta.

Russi, capo di Comune e di mandamento, fu insignito del titolo di città nel 1878.

[2] Cervia.

	Item do pezi de tera vachui in Zervia per fabrichar val duc.	80

Missier Marcho paradiso e missier lorenzo minio.

Tien Zuan batista piva da Zervia e fradeli.	Una posesion con un Capan et un pezo de vigna posta in fondo de S. Andrea de torn. 70 nel zircha val duc. 14 la torn. monta . . . . . »	980
	Item un teren vacuo in Zervia per fabrichar val . . . . »	70

Missier aluvise fero.

Tien la Camera.	Una posesion posta al porzeto de torn. 50 nel zircha val duc. 12 la torn. monta . »	600
Tien alguni da Zervia.	Item para zinque saline val. »	500

Missier donado Corner.

Tien li eriedi de Cesaro de longareto da Zervia.	Una posesion posta a canpo leva de torn. 56 nel zirca in due pezi con Capan e vigna val duc. 13 la torn.ª monta . . . . . »	840
Tien la Camera.	Item la mita de una Casa posta in Zervia con teren vacuo val dita ½. . . . . »	250

Messier Zuane e missier Francesco Corner.

Tien Francesco di mazi da bologna.	Una vale con para trenta Saline et locho da farne dele altre	

	le qual da de intrada uno anno per l'altro duc. 1000 val. . . . . duc.	5000

Missier stai duodo e fradelli.

Tien franzesco lipotopo da Zervia.	Una posesion con casa de muro e vigna posto in locho dito bel veder de torn. 26 nel zircha val duc. 14 monta. . . . . »	364
Tien el dito.	Item una peza de tera posta al porzeto de torn. 13 nel zircha val duc. 12 la torn. monta. »	156
Tien el dito.	Item una posesion posta in fondo de santo andrea de torn. 42 nel zircha val duc. 13 la torn. monta . . . . . »	546
Tien el dito.	Item una peza de tera dito la Corsarzine de torn. 9 nel zircha val duc. 8 la torn. monta . . . . . »	72
Tien più persone da Zervia.	Item para tre e mezo Saline val. . . . . »	250

Missier daniel damolin.

Tien Sabastian da Comachio.	Una casa posta in Zervia con teren vacuo insieme val. »	160
Tien la Camera.	Item un altra Casa e botega posta in su la piaza val. »	80
Tien la dita.	Item un altra casa posta a S. Maria con suo teren val. »	60
Tien alguni da Zervia.	Item para sete Saline val . »	700
Tien alguni da Zervia.	Item una vigna de torn. 1 ½ in fondi dela strada val. »	30
Tien alguni da Zervia.	Item in dito locho pezi duo di tera de torn. 15 nel zircha val duc. 12 la torn. . . . »	187

Tien un vilan da Canuzo.	Item in la vila de Canuzo torn. 7 de tera con Casa de muro tute piantade e videgade val duc. 20 la torn. monta duc.	140
Tien queli de monte agu.	Item una posesion posta a pisignan con casa de muro de torn. 45 nel zircha in duo pezi val duc. 15 la torn. monta . . . . . »	675
Tien Carlo davizan.	Item una posesion posta a la Zervara de torn. 40 nel zircha val duc. la torn. monta »	560
Tien queli da monte agu.	Item una Casa e vigna posta in la vila de Castion[1] val »	50
Tien i diti.	Item una possession in dito locho di torn. 26 nel zircha in piui pezi val duc. 16 la torn. monta. . . . . »	416
Tien i gnazi de Castion.	Item in dito locho torn. 3 de tera con un pezo de vigna val »	60
Tien i diti.	Item in dito locho torn. 1 de tera val. . . . . »	15
Tien parte queli da monte agu et parte alguni da Zervia.	Item in dito locho una posesion con casa e vigna de torn. 61 nel zircha val duc. 20 la torn. monta . . . . . »	1210
Tien la Camera.	Item una possession posta al porzeto de torn. 57 nel zircha val duc. 12 la torn. monta . . . . . »	684

Missier Moro e Missier Aluvise Caravelo.

Tien il tuto li eriedi de piero debetin da Cesena.	Una possession posta a la Zervara con casa de muro e vigna de torn. 70 nel zircha val	

[1] Villa di Castiglione di Cervia.

duc. 18 la torn. monta duc. 1260

Item una posesion posta al prezeto con casa de muro de torn. 80 nel zircha val duc. 14 la torn. monta . . . . » 1220

Item una posesion posta a campo leva con casa de muro e vigna torn. 45 nel zircha val duc. 18 la torn. monta . . » 810

Item una posesion posta a rosan con casa de muro torn. 80 nel zirca val duc. 13 la torn. monta. . . . . » 1040

Item una posesion posta a granaruol con casa de muro e vigna torn. 120 nel zircha val duc. 14 la torn. monta » 1440

Item una posesion posta ala maschona con casa de muro e vigna torn. 70 nel zircha val duc. 14 nel zircha la torn. monta. . . . . » 980

Item posesion posta Canuzedo con casa de muro e vigna con molti frutari tuta piantada e videgada de torn. 50 nel zircha val duc. 18 la torn. montà. . . . . » 900

Item para zinque saline val. » 500

Item case 3 in Zervia tute contigne con sui cortivi muradi val. . . . . » 800

Missier Jerolimo da Cataia Piera.

Tien il vescovo de Zervia.

Una posesion posta alla zervara con casa de muro e vigna de

	tornadure 100 nel zircha val duc. 15 la torn. monta duc.	1500
Tien el dito.	Item in dito locho un altra posesion con casa de muro e vigna de torn. 50 nel zircha val duc. 15 la tornadura monta . . . . . »	750
Tien el dito	Item nel dito loco torn. 45 de tera nel zircha val duc. 14 la torn. monta . . . . . »	630
Tien zerti da Zervia.	Item para duo saline val . »	300
Tien don pelegrin da Comachio.	Item una casa posta in Zervia val . . . . . »	100

Missier batista Crizo.

Tien franzesco de mazi da bolognia.	Una posesion posta a la maschona over a l'inferno con casa de muro e vigna de torn. 100 nel zircha val duc. 12 la torn. monta . . . . »	1200
	Item in dito locho posesion duo con case de muro torn. 230 nel zircha in tuto val duc. 12 la torn. monta . »	2760

Missier Anzolo Lolin.

Tien uno da Cesena.	Una posesion posta a la fontana de torn. 30 nel zircha con uno casamento de muro val in tuto . . . . . »	250
	Item para uno de saline val. »	70

Queli di Cumani.

Tien Zuan batista piva	Saline para sete poste in duo	

da Zervia una parte e de l'altra parte un perosino.

luoghi val ducati 100 al paro monta . . . . . duc. 700

Suma tuta la valuta de li beni de zentilomeni e zitadini veniziani che sono in Ravena e nel suo teritorio come in questo conto apar duc. nonontamilia siezento quaranta zinque zoè. . . . . » 90645

Suma tuta la valuta de tuti i beni de veniziani se ritrova nel teritorio de Rimano Come in questo conto apar duc. zinquemilia zoè. . . . . » 5000

Suma la valuta de tuti i beni de zentilomeni veniziani che sono posti nel teritorio de Faenza e rusi come in questo conto apar duc. mile e quatro zento zoè. . . . . » 1400

Suma la valuta de tuti li beni de zentilomeni e zitadini veniziani posti in zervia e nel suo teritorio come in questo conto apar duc. trentaotomilia zento e sesanta zinque, zoè. . . . . » 38165

Suma tute queste quatro sopra schrite partide de i beni sopra diti posti ut supra duc. zento trenta zinque milia dusento diese non conputando li boschi pradi pascoli et vale de

queli da Ca Zorzi e da Cha venier che valeno danari asai. . . . . duc. 135210

Tien un contadin da medola[1].

Una posesion posta a medola apreso la tera de torn. 25 nel zircha con casa de muro val duc. 20 la torn. monta . . . . . » 500

Missier agustin valier.

[1] *Meldola*. Terra della provincia di Forlì. Era in antico un feudo degli Arcivescovi di Ravenna.

DOCUMENTO XVII.

—

V. *Venezia e Ravenna* pag. 265-266.

1529. 14 Novembre.

Breve Pontificium per quod summus Pontifex gratulatur cum Ill.mo Dominio de deliberatione restituendi Ravennam et Cerviam, et pollicetur restitutionem possessionum nobilium et aliorum ac omnem eius operam pro pace cum Caesare[1].

Commemoriale XXI, pag. 92.

CLEMENS PAPA VII.us

Dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem. Renuntiavit nobis dilectus filius Gaspar Contarenus vester apud nos Orator Nobilitatem et dilectionem vestras decrevisse civitates nostras Ravennam et Cerviam nobis et Sedi Apostolicae restituere, quod et si pro vestra singulari prudentia et erga christianam religionem pietate vos facturos numquam dubitavimus, gratissimum tamen et valde opportunum nobis et venerabilibus fratribus nostris S. R. E. Cardinalibus hoc tempore fuit dum in hoc conventu Bononiense praesente charissimo in christo filio nostro Carolo in Imperatorem electo, adsistentibusque omnium Christianorum Principum Oratoribus de pace universali, de rebus fidei denique de summa rerum christianorum agendum et statuendum erit. Agimus itaque gratias omnipotenti Deo a quo bona cuncta procedunt, et vobis plurimum in domino gratulamur, quod itaque Reipublicae Vestrae Spiritu Sancto cooperante, consulueritis, ut paternae nostrae erga vos charitati quae profecto nunquam defuit, addita sit facultas, atque authoritas rerum vestrarum cum Caesare componendarum. Id quod annuente Domino et perspecta ipsius Caesaris prudentia, atque incredibili erga personam nostram pietate et observantia pro—

[1] Carlo V Imperatore.

pediem perficere speramus, praesertim cum ingressi iam cum ipso Caesare in sermonem ac tractationem pacis inter vos quietisque et securitatis totius Italiae quae ut maxime belli calamitatibus afflicta ita potissimum firma ac stabili pace sublevanda est, Eum in Serenitate sua animum videamus quem cupimus. Quamobrem hortamur vos in Domino ac requirimus ut hac a Deo oblata occasione utentes toto animo in ipsam pacem incumbatis, de nostro erga vos paterno affectu, studioque universalis boni omnia vobis pollicentes. Interea vero cum hilarem datorem diligat Deus et charitas non habeat tarda molimina vestrum erit re ipsa statim perficere quod Sanctissime iam decrevistis ut intelligant universi Principes Christiani, vos civitates istas Ecclesiae non occupasse, sed potius turbulentissimis illis temporibus quibus Petri navicula fluctuabat, veluti ex naufragio a vobis recuperatas, Sereno iam coelo, atque idoneo tempore restituendas fideliter conservasse ad laudem Dei Salvatoris nostri, quem propterea placatum propitiumque rebus vestris fore non dubitamus. Quantum vero ad possessiones et praedia quae vestri cives in harum civitatum diocesibus possident, ita nos geremus, ut omnem nostram gratiam et benignitatem plane sint experturi. Quemadmodum de hiis omnibus, cum eodem oratore vestro plene collocuti sumus et ex venerabili fratre Altobello Episcopo Polensi Nuntio apud vos nostro intelligetis. Datum Bononiae sub annulo piscatoris die XIIII Novembris MDXXIX Pontificatus nostri anno VI.°

EVANGELISTA.

(A tergo.)

Dilectis filiis nobili viro Andreae Gritto Duci et dominio Venetiarum.

SINDICATI.

—

I.

1336. 9 Aprile.

A Giovanni del fu Marchesino Gisi, notaio inviato presso il Comune di Cervia, presso Ostasio da Polenta, presso il Comune di Ravenna per trattare in materia di commercio del sale.

In Christi nomine Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo sexto, indictione quarta die nono intrante mense Aprilis, in pleno et generali consilio Comunis Venetiarum sono campane et voce preconia more solito congregato in Palatio dicti comunis: Illustris et Magnificus Dominus Franciscus Dandulo Dei gratia dux etc. de voluntate et assensu omnium existentium in dicto Consilio, et ipsius Consilii universi, et cum eis et ipsi omnes et singuli de ipso Consilio ac ipsum consilium universum, de authoritate et consensu eiusdem domini Ducis, et cum eo nomine eorum et comunis Venetiarum fecerunt constituerunt et ordinaverunt providum et discretum Virum Joannem quondam Marchesini Egizi curie Ducalis Notarium licet absentem suum et dictorum consilii et Comunis Sindicum actorem et procuratorem, et quicquid melius esse, et valere potest et poterit specialiter ad tractandum faciendum ordinandum firmandum et complendum quancunque concordiam compositionem conventionem et pacta con nobilibus et sapientibus viris Potestate Consilio Communi et hominibus Cervie seu legitimo sindico et nuncio eorumdem, tam super modo forma et opera faciendi salem per ipsos de Cervia, quam cessandi per eos de non faciendo ipsum salem quam emendi salem eundem ab eis, pretiumque et pretia dandi et promittendi eisdem, et ad

faciendum et recipiendum super predictis et eorum occasione, et dicti salis quaslibet promissiones obbligationes et tractatus tam cum predictis, quam cum egregio et potenti viro Domino Hostasio de Polenta, ac Communi Ravene, seu eorum sindico et cum aliis quibuscunque personis cum quibus eidem sindico videbitur, cum omnibus et singulis renunciationibus penis cautelis transactionibus capitulis articulis et solemnitatibus quomodolibet opportunis et de quibus et super quibus idem sindicus fuerit in concordia cum predictis Potestate et Comuni Cervie, ac dicto domino Hostasio de Polenta, et Comuni Ravenne, seu eorum sindicis, et aliis quibuscunque personis, et generaliter ad omnia alia et singula etiam non expressa dicendum et faciendum que ipsi Dominus Dux, Consilium et Comune Venetiarum dicere et facere possēt, si presens essēt, etiamsi talia sint, que mandatum exigerent speciale: Dantes et concedentes eidem Sindico et procuratori suo plenum liberum et generale mandatum cum plena libera et generali administratione in predictis et quolibet predictorum. Promittentes se firmum et ratum perpetuo habituros quicquid per ipsum sindicum et procuratorem factum fuerit sub obligatione bonorum Comunis Venetiarum presentium et futurorum etc.

Actum in Ducali palatio millesimo indictione et die premissis. Presentibus sapienti Viro Domino Nicolao Cancellario, Andriolo de Firmo, Jacobello Venerio notariis Curie maioris Ducatus Venetiarum et aliis testibus vocatis et rogatis.

Ego Jacobus etc.

(Da carte 23 del Vol. I Sindicati 1329-1425. Canc. Secreta. Arch. Gen. Venezia.)

II.

1367. 20 Ottobre.

A Bartolomeo Ursio notaio, inviato a Guido da Polenta, signore di Ravenna, per protestare e chiedere rifacimento dei danni occasionati dall' incendio della casa che la Signoria possedeva presso Primaro.

Sindicatus in personam Bartholomei Ursio Notarij ad Dominum de Ravenna pro protestatione fienda.

In Christi nomine Amen. Anno nativitatis eiusdem Millesimo trecentesimo sexagesimo septimo, indictione quinta die vigesimo mensis octobris.

Excelsus et Illustris Dominus Dominus Marcus Cornario Dei gratia dux Venetiarum etc. una cum suis Consiliis Minori Rogatorum et quadraginta ad infrascripta omnia et singula exercenda specialiter deputatis, ad sonum campane, et voce preconia congregatis, et ipsa Consilia una cum prefato domino duce umaniter et concorditer, nemine discrepante pro se et successoribus suis, ac nomine et vice comũnis Venetiarum omnibus modo iure forma et causa quibus melius potuerunt fecerunt constituerunt creaverunt et ordinaverunt suum et dicti Comunis Venetiarum Sindicum procuratorem defensorem negotiorum gestorem et quicquid melius dici potest providum virum Bartholomeum Ursio Notarium et fidelem suum absentem tanquam presentem in omnibus eorum causis, litibus controversiis et querelis civilibus et criminalibus presentibus et futuris; ad agendum et defendendum libellum dandum et recipiendum ponendum, excipiendum et replicandum testes et instrumenta et iura producendum et replicandum, de calumnia et veritate dicenda iurandum et cuiuslibet alterius generis sacramentum prestandum, in causis concludendum, sententias audiendum, et consequendum, et ab eis appellandum et appellationis causam prosequendum: et specialiter ad protestandum denunciandum et

accusandum tam coram Magnifico Domino Guidone de Polenta pro Sancta Romana Ecclesia civitatis Ravene Vicario Generali, quam quolibet alio eius Locumtenente, quam etiam quocunque alio Domino, Judice, vel officiali cuiuscunque status, preeminentie et conditionis existat, et protestationem semel et pluries et quoties dicto Guidoni videbitur, tam super excessu commisso in comburrendo seu comburri faciendo domum prefati Domini Ducis et Communis Venetiarum positam apud Primarium, et expensis damnis et interesse, quam pro conservatione et indemnitate iurium et iurisdictionum dictorum Domini Ducis et Communis Venetiarum contra dictum Dominum Guidonem de Polenta, et quamlibet aliam personam: quamlibet alia ratione vel causa. Et generaliter ad omnia alia et singula dicendum procurandum et faciendum que in predictis et singulis et dependentibus et connexis et prorsus extraneis fuerint oportuna et que ipsemet Constituens facere posset, si adesset. Dantes et concedentes etc. ut supra.

Actum in Ducali palatio Venetiarum. Presentibus sapiente viro Domino Raphayno de Caresinis Cancellario Ducatus Venetiarum ac providis viris Joanne Vido, Desiderato Lucio, et Petro de XL (quadraginta) Notariis Ducatus Venetiarum testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis:

In premissorum autem fidem et evidentiam pleniorem suprascriptus Dominus Dux iussit presens Instrumentum sua bulla plumbea communiri.

Ego Bartholomeus de Gallarato Notarius et Ducatus Venetiarum scriba de mandato etc.

(Da carte 110 del Vol. I *Sindicati* 1239-1425. Canc. Segreta. Arch. Gen. di Venezia.)

III.

1435. 10 Marzo.

A Paolo Foscolo, inviato ad Ostasio da Polenta signore di Ravenna per rappresentare la Repubblica in qualità di padrino al battesimo del figlio del suddetto Signore[1].

Sindicatus in personam viri nobilis Domini Pauli Fusculo destinati in Ambassiatorem ad Magnificum dominum Ostasium de Polenta Ravenne etc. pro baptizando unum ejus filium.

In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem nativitate Millesimo quadringentesimo trigesimo quinto Indictione XIII^{a} die decimo mensis martij.

Cum magnificus et potens Dominus Ostasius de Polenta Ravenne etc. ex magnifica domina Zenevra[2] consorte sua natum[3] susceperit, et velut dominus Christianissimus intendat sanctissimo, commendabilique proposito ipsum natum suum ad Jesu Christi fidem catolicam et salubre regenerationis Lavacium pervenire, Idcirco Illustrissimus et excellentissimus princeps et dominus dominus Franciscus Foscari dei gratia inclitus venetiarum dux invitatus parte prefati magnifici domini, ut placeret eidem fieri facere vice sui sacrum baptismatis ritum et ordinem, volens se menti et voluntati predicti Magnifici domini affectu

[1] Si trova che più tardi fu deciso che la Repubblica non avrebbe tenuto più alcuno a battesimo. Vedi la copia dei Diarii del Sanudo che era alla Biblioteca Marciana e che fu portata a Vienna.

[2] *Ginevra* era figlia di Galeazzo Manfredi Signore di Faenza; bella, virtuosa e coraggiosa donna che nel 1438 seppe opporsi alla spedizione di un presidio veneto a Ravenna. Nel 1441 esulò da Ravenna a Venezia con Ostasio; con lui divise la prigionia nel castello di Treviso e poi il triste esiglio nell'isola di Candia. Tornata a Venezia, fu messa in prigione, e poi, liberata, ottenne dalla Repubblica un sussidio acciocchè non morisse di fame. (Vedi *Ravenna e Venezia* pag. 199-201).

[3] Questo figlio di Ostasio è Girolamo morto fanciullo (forse di veleno) nell'isola di Candia, ultimo della famiglia Da Polenta. (Vedi *Ravenna e Venezia* pag. 198-199).

sincerissimo conformare et suis requisitionibus satisfacere una cum suis consilijs ad infrascripta, et alia exercenda solemniter deputatis ad sonum campane et voce preconia convocatis et congregatis, et ipsa consilia una cum ipso domino duce per se et successores suos, et nomine et vice dominij et comunis Venetiarum volentes ultra inexplicabilem caritatem sinceram dilectionem ac zelum optimum quibus eidem magnifico domino prelibato Illustris dominus Dux dominium et comune Venetiarum erant et sunt cordialiter coniuncti cum sua Magnificentia spiritali nexu ligari nodo videlicet compatricij omni modo, via, jure et forma, quibus melius, et efficacius potuerunt, ac possunt, fecerunt constituerunt, creaverunt et ordinaverunt suum et dicti dominij et comunis Venetiarum sindicum et procuratorem legittimum, Nobilem et sapientem virum Paulum Fusculo honorabilem ambassiatorem suum, specialiter, et expresse ad comparendum ad presentiam prefati magnifici Domini Ostasij ad offerendum eidem vice et nomine ipsorum constituentium se promptum atque paratum, ut secundum institutiones et ritus Sancte Matris ecclesiae unda baptismatis, idem natus prefati Magnifici domini ipso quo supra nomine interveniente abluatur, Et ut ex ea et Sancto Spiritu renovatus atque renatus originalis culpe delecta macula et eterne mortis periculo declinato, ad viam salutis eterne, ac celestis regni hereditatem, hoc sacrosancto viatico dirrigatur, et ad ejus capacitatem ut filius adoptionis habilitetur, ad sepedicti baptismatis sacrum fontem suscipiendum atque tenendum Et sic devotissime facendum, et fieri facendum, et generaliter ad exequendum quascumque cerimonias, solemnitates, responsiones, orationes, abrenunciationes, promissiones, actus, institutiones et ecclesiasticas observantias, Et omnia et singula, que in predictis et circa predicta necessaria fuerint, et quomodolibet opportuna, Et que mores et ritus Sancte matris ecclesie, atque divinus cultus, in sacramento baptismatis exigunt, observant pariter atque requirunt, promittentes Illustris Dominus Dux, Dominium et comune Venetiarum constituentes prenominati, firma, rata, et grata, habere tenere, et observare quecumque per eorum Sindicum prelibatum in predicto, et circa predictum compaternitatis seu compatricij Sa-

cramentum, acta, facta, et gesta fuerint, et catholice observata. Actum Venetijs in Ducali Palatio, presentibus sapiente, et circumspectis viris, domino Francisco Bevazano honorabile Cancellario Venetiarum, Ser Johachino Trivisano, et ser Francisco dela Siega, ducalis Aule Venetiarum Secretarijs, et alijs testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. In premissorum autem fidem et evidentiam pleniorem prefactus Illustrissimus Dominus Dux presens instrumentum sindicatus fieri mandavit et sua bulla plumbea pendente muniri.

L. S. N. Ego Nicolaus Petriani de Venetijs pubblicus imperiali autoritate et ducalis Aule Venetiarum Notarius predictis omnibus et singulis presens fui, et ea de mandato prefati Illustrissimi Domini Ducis rogatus scripsi et publicavi meque subscripsi, signumque meum apposui consuetum in fidem, robur, et testimonium omnium promissorum.

(Da carte 39 f. del Registro marcato *Sindicati* Vol. II 1427-1507. Cancelleria Segreta. Archivio Gen. di Venezia.)

IV.

1503. 9 Settembre.

A Leonardo Marcello podestà e Francesco Venier, capitano di Ravenna per autorizzarli ad accogliere sotto la Signoria della Repubblica i luoghi della Romagna.

Sindicatus in personas Nobilium Virorum Domini Leonardi Marcelli Potestatis et Francisci Venerii Capitanei Ravenne ad concludendum et sigillandum Capitula circa loca et confines in Romandiola etc.

In Christi nomine Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo tertio, Indictione sexta, die vero nona mensis septembris.

Serenissimus Princeps et Excellentissimus Dominus Dominus Leonardus Lauredano Dei gratia inclitus dux Venetiarum etc. una cum suis consiliariis ordinatis pro se, et successoribus suis ac vice et nomine Illustrissimi Dominij Veneciarum sponte, libere, et ex certa scientia, animo deliberato, omni meliori modo, via iure causa et forma quibus magis melius et validius de iure fieri potuit et potest, cum interventu omnium, et singularum solemnitatum, que in eiusmodi actibus requiruntur, tam de huius Civitatis Venetiarum consuetudine, quam de iure, fecit, constituit, creavit, et solemniter ordinavit Magnificos et Generosos Viros dominum Leonardum Marcellum potestatem, et dominum Franciscum Venerium Capitaneum Ravenne honorandos Patritios Venetos suos mandatarios, procuratores, actores, factores, sindicos, et negotiorum gestores, et quemlibet eorum in solidum separate, et de per se specialiter et expresse ad tractandum praticandum promittendum, et acceptandum ad devotionem et obedientiam ipsius Incliti Dominij Veneti omnes et singulas Civitates, Terras, Castra, Oppida, Fortilitia, et loca quecunque in Romandiola, et partibus circumvicinis sita et cum eis et earum qualibet, sue cum gubernationibus, commissariis, presidentibus

castellanis, et procuratoribus earum, nec non civibus isparum publico et privato nomine contrahendum, concludendum, firmandum sigillandum et roborandum omnia et singula capitula, pacta conventiones stipulationes promissiones et privilegia, cum omnibus illis articulis, obligationibus, iuramentis, cum omnibus renunciationibus, et modis, et sub illis formis et conditionibus, prout, et sicut dictis Magnificis Sindicis et procuratoribus et cuique eorum in solidum videbitur, et placebit, et pro implemento et observatione omnium et singulorum, que dictis sindicis et procuratoribus, seu eorum altri promittere videbitur nomine et vice dicti Illustrissimi Dominij Venetiarum specialiter et generaliter obligandum ipsum Illustrissimum Dominium Venetiarum et bona sua et ad rogandum, et fieri facendum de predictis omnibus et singulis, que ipsi Sindici et procuratores convenerint, et promiserint pro ipsorum omnium et singulorum plena observatione unum et plura instrumenta cum quibuscunque promissionibus, stipulationibus, pactis, et obligationibus realibus et personalibus, atque mixtis, penarum adiectionibus, renunciationibus iuramentis clausulis et cautelis, prout et sicut dictis sindicis mandatariis ac procuratoribus, et cuique eorum melius videbitur, et placuerit; et generaliter ad omnia alia et singula dicendum faciendum contrahendum et fieri faciendum, que in predictis et circa predicta, ac dependentibus et emergentibus ab eisdem utilia necessaria et expedientia fuerint, seu quomodolibet oportuna et que ipsis sindicis et procuratoribus, seu alteri eorum separatim videbuntur, et placebunt, et que ipsemet Serenissimus Dominus Constituens facere, dicere seu fieri facere posset, si adesset, etiamsi talia forent, que mandatum exigerent speciale: Dans et concedens antedictus Inclitus Dominus Dux predictis sindicis et procuratoribus in predictis et circa predicta et quolibet predictorum ad dependentia et connexa ab eis plenum liberum et generale mandatum, ac etiam speciale, ubi exigitur; cum plena libera generali, ac speciali administratione, potestate authoritate et baylia. Promittens dictus Excellentissimus Constituens mihi notario infrascripto uti publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, seu poterint quomodolibet interesse, se per

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

V.

1503. 9 Settembre.

A Leonardo Marcello podestà e Francesco Venier, capitano di Ravenna per autorizzarli ad accogliere sotto la Signoria della Repubblica i luoghi della Romagna.

Syndicatus in personas nobilium virorum Dominorum Leonardi Marcelli Potestatis e Francisci Venerij Capitanei Ravenne ac Christophori Mauri Provisoris in Romandiola.

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem 1503 indictione VI die vero nono mensis Septembris. Serenissimus Princeps et excellentissimus Dominus Dominus Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. una cum suis consilijs ordinatis pro se et successoribus suis ac vice et nomine incliti domini Venetiarum, sponte, libere, et ex certa scientia, animoque deliberato omni miliori modo etc. fecit constituit et solemniter ordinavit magnificos et generosos viros Dominos Leonardum Marcellum Potestatem et Franciscum Venerium Capitaneum Ravenne et Dominum Christophorum Mauro Provisorem in Romandiolam honorabiles Patricios Venetos suos mandatarios, procuratores, actores, factores, sindicos et negociorum gestores, et quemlibet eorum insolidum separate et de per se specialiter et expresse ad tractandum practicandum promittendum et acceptandum ad devotionem et obbedientiam ipsius incliti domini Ducis et Dominij Venetiarum omnes et singulas civitates terras castra oppida fortilicia et loca quecunque in Romandiola et portibus circumstantibus sita, et cum eis et earum qualibet seu cum gubernatoribus commissarijs presidentibus castellanis sindicis procuratoribus ac mandatarijs suis, nec non civibus ipsarum publico et privato nomine, contrahendum concludendum firmandum, et sigillandum et roborandum omnia et singula capitula pacta, conventiones, stipulationes, promissiones, et privilegia cum omnibus illis articulis obligationibus jura-

mentis et penis renunciationibus et modis et sub illis formis et condictionibus pro ut et sicut dictis magnificis dominis procuratoribus sindicis et mandatariis et cuique eorum insolidum videbitur et placebit, et pro implemento etc. Testes dominus Gaspar Dominus Georgius de Nigro, et Dominus Bernardinus Redaldus.

Ego Bernardinus de Ambrosijs q.^{m} Domini Ioannis q.^{m} Domini Stefani de Venetijs eorumdem serenissimi Principis et illustrissimi dominij Venetiarum Secretarii, publicus imperiali notarius et judex ordinarius nec non prefati Illustrissimi Ducalis Dominij Venetiarum Secretarius predictis omnibus et singulis dum sicut premittitur, agerentur, et fierent una cum prenominatis testibus presens fui, eaque jussu ipsius Illustrissimi Domini Ducis et Dominij Venetiarum ac Rogatus scripsi et publicavi signumque meum apposui consuetum.

(Da carte 110 (tergo) del Registro marcato *Sindicati* Vol. II, 1427-1507 Cancelleria Segreta. Archivio Gen. di Venezia.)

VI.

1503. 25 Settembre.

A Leonardo Marcello Podestà e Francesco Venier Capitano di Ravenna per autorizzarli a prender possesso della terra di Russi nella provincia di Ravenna.

Syndicatus in personas N. V. D. Leonardi Marcelli potestatis et Francisci Venerio Capitanei Ravenne ac Christophori Mauri provisoris in Romandiola ad accipiendum ad devotionem terram de Russijs.

In Christi nomine Amen. Anno a Nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo tercio indictione VI die vero mensis septembris XXV. Cum nuper venerit ad noticiam Serenissimi Principis et Excellentissimi Domini Domini Leonardi Lauredano Inclyti Ducis, et Illustrissimi Venetiarum Dominij Desiderium Comunis et hominum Russij veniendi ad obedientiam ipsorum Serenissimi principis et Illustrissimi Dominij venetiarum, et ostendendi suam et devotionem erga statum veneciarum, et ijdem Serenissimus princeps et Illustrissimum Dominium qui habere pretendunt jus antiquum in terra ipsa gratum et acceptum habuerint eiuscemodi eorum Desyderium, ideo prefatus Ser.^{mus} Dominus Dux Venetiarum etc. una cum suis consilijs ordinatis, pro se et successoribus suis, ac vice et nomini Illustr.^{mi} Dominij Venetiarum, sponte etc. Constituit suos procuratores Magnificos Dominos Rectores et provisorem Ravenne, et quilibet eorum seorsum insolidum, et de per se ad tractandum practicandum promittendum et acceptandum ad devotionem et obbedientiam ipsius inclyti Dominij Venetiarum prefatam terram de Russijs cum omnibus juribus et pertinentijs suis ac homines et cives et populum et universitatem illius, et cum ipsa, seu Gubernatore, Commissario, presidentibus, castellanis et procuratoribus suis nec non civibus ipsius contrahendum concludendum et firmandum sigillandum e roborandum omnia et singula

capitula, pacta, conventiones stipulationes, promissiones et privilegia cum omnibus illis articulis, obligationibus juramentis et penis etc. et pro implemento etc. Testes D. Gaspar a Vidua D. Georgius de Nigro, Dominus Bernardinus de redaldis Ducales Secretarios etc.

Egò Bernardinus de Ambrosijs q.^{m} Domini Ioannis q.^{m} D. Stephani de Venetijs eorumdem Serenissimi principis et Illustrissimi Dominij Venetiarum Secretarius publicus Imperiali auctoritate Notarius, et Iudex ordinarius etc.

(Da carte 111 del Vol. II marcato *Sindicati* 1425, 1507. Cancelleria Segreta. Arch. Generale di Venezia.)

VII.

1505. 28 Febbraio.

A Girolamo Donà inviato ad Alfonso Duca di Ferrara per negoziare il componimento delle questioni vertenti fra i sudditi veneti di Ravenna e quelli del Duca di Ferrara.

Syndicatus in personam N. V. Hieronymi Donato Doctoris pro differentijs aptandis cum Duce Ferrarie etc.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Cum multi faciamus fidem candidissimam et exactam prudentiam Nobilis et Dilectissimi Civis nostri Hieronymi Donati Doctoris Delegati nostri, sciamusque nullam rem adeo gravem esse quam non facillime is curare et obire possit, eundem ipsum Delegatum nostrum ex certa scientia pro nobis et successoribus nostris venetoque Dominio nostro in procuratorem sijndicum Nuntium et Negociorum gestorem specialem seu quocumque alio nomine melius appellari possit Constituimus ordinamus Deputamus, et legittime Decernimus specialiter et expresse ad conveniendum cum Illustre Domino Alfonso Duce Ferrarie etc. Filio nostro Carissimo sive cum delegatis Deputatis, vel deputandis oratoribus Commissarijs et mandatarijs seu quibusvis aliis quocumque nomine nuncupentur institutis vel instituendis a predicto Illustre Domino Duce Ferrarie, etc. et cum eo vel eis agendum tractandum componendum et terminandum omnes et singulas lytes controversias seu differentias vertentes circa confinia et alia queque inter subditos nostros Ravennates ex una et subditos et Vassallos prefati Excelsi Domini Ducis ex altera, dantes et concedentes eidem syndico nostro amplissimam potestatem et facultatem vice et nominibus predictis cum ipso seu ipsis Commissarijs eiusdem Domini Ducis seu delegatis agendi tractandi, componendi, concludendi et terminandi ipsam controversias et differentias cuiusvis generis cum illis conditionibus pactis capitulis quibus inter se convenerint et concordaverint in ani-

APPENDICE.

—

DEL QUATTRINO E DEL MEZZO-QUATTRINO

CONIATO DAI VENEZIANI PER RAVENNA.

Riferisco qui una lettera indirizzatami dall'egregio signor Vincenzo Padovan, ed aggiungo il documento che gentilmente mi comunicava.

Chiariss. Sig. Conte,

Giunto testè alla pag. 234 del Suo dotto e bel libro intitolato: *Delle antiche relazioni fra Venezia e Ravenna,* datomi a leggere dal mio bravo collega, nell'Archivio di Stato locale, Luigi Pasini, a cui V. S. ebbe già ad inviarlo; ed avendoci visto citato un mio vecchio lavoruzzo — poi molto ampliato — credo non Le spiacerà conoscere, per mio mezzo, come, oltre il *Quattrino* per la Sua Ravenna, da Lei recato, la Republica veneta ne coniasse anche il *mezzo* (del quale non è rimasto alcun esemplare); ed in prova il decreto qui appiedi.

La prego di accogliere benevolmente tale modesto mio atto, il quale mi porge altresì occasione di professarmi con profonda stima

di V. S. Ill.ma

ossequios. serv.

VINCENZO PADOVAN.

Venezia, il dì 29 del 1881.

mcccclij. die xviij Julii.

Cum captum sit in isto consilio quod fiant de bagatinis ad ligam nouam pro terris nostris a parte terre, Et bonum sit etiam prouidere quod fiant de quatrinis et semiquatrinis pro Rauena ad ligam et secundum monstram dictorum quatrinorum factam per massarios nostros monete argenti, et missam prouisori nostro Rauene, qui laudat, quod fiat de quatrinis predictis quia placent Ciuibus Rauene.

Vadit pars Quod massarij nostri monete argenti fieri facere debeant de *quatrinis* et *semiquatrinis* predictis ad ligam et secundum monstram per dictos massarios factam, in illa summa et quantitate, que necessaria erit pro Rauena, mittendo de illis de tempore in tempus prouisori nostro Rauene, qui teneatur et debeat dare in omnibus solutionibus et subuentionibus que fient per cameram nostram Rauene illam partem dictorum quatrinorum, que sibi videbitur, non possendo dare minus quinque pro cento, dando dictos quatrinos secundum cursum ducati, Et teneatur dictus prouisor noster sub pena ducatorum .CC. auri in suis bonis proprijs remittere de tempore in tempus nostris Gubernatoribus introituum in auro uel argento valorem dictorum quatrinorum, quos recipiet de tempore in tempus.

(Archivio di Stato in Venezia. — Senato, *Mar.*, R. I, c. 106.)

FINE.

INDICE.

DOCUMENTO I. — Primo trattato di commercio tra Venezia e Ravenna. — *1234. 3 Dicembre* . . . . . *Pag.* 1

DOCUMENTO II. — Patti sul sale. — *1251. 13 Marzo* 9

DOCUMENTO III. — *Pactum Ferrariae. De tenenda aqua Padi omnibus aperta. — 1177* 13

DOCUMENTO IV. — Trattato di pace e di commercio tra Venezia e Ravenna. — *1261. 4 Marzo* 15

Deposizione di due testimoni interrogati nel palazzo comunale di Chioggia. — *1297*. 25

DOCUMENTO V. — I Veneziani inviano un messo a Cecco degli Ordelaffi Signore di Forlì, accettando l'alleanza da lui offerta contro ai Ravennati, e fanno dissuadere i Comuni di Rimini e di Cesena dal prestare aiuto ai medesimi. — *1321. 17 Agosto* . . 27

DOCUMENTO VI. — Cecco degli Ordelaffi Signore di Forlì promette ajuti ai Veneziani contro i Ravennati. — *1321. 22 Agosto* . . 30

DOCUMENTO VII. — Prime pratiche dei Ravennati a Venezia per aver pace dalla Repubblica alleata coi Forlivesi. — *1321. 20 Ottobre.* 33

DOCUMENTO VIII. — I Forlivesi nominano deputati a negoziare la pace coi Ravennati. — Condizioni proposte dai Veneziani. — *1322. 20 Aprile* 34

DOCUMENTO IX. — Pace tra i Veneziani ed i Ravennati — *1322. 4 Maggio* 39

DOCUMENTO X. — Nuovo trattato di commercio tra Venezia e Ravenna. — *1328. 11 Luglio*. 43

DOCUMENTO XI. — Nuovi patti sul sale. — *1336. 10 e 14 Aprile* . . 56

Pactum de novo habitum cum Domino Hostasio de Polenta . 62

DOCUMENTO XII. — Obizzo Da-Polenta nomina suoi rappresentanti presso la Signoria Veneta, che le chiedano di mandare un Podestà a Ravenna, dichiarino la Signoria Veneta protettrice della sua famiglia, e, spenta la sua discendenza mascolina, erede del Principato. — *1406. 12 Novembre* . . . . . *Pag.* 67

DOCUMENTO XIII. — La Repubblica si obbliga a proteggere Ravenna, a nominarvi un Podestà ed a difendere la famiglia Da-Polenta. — *1406. 20 Novembre* 73

DOCUMENTO XIV. — Testamento di Obizzo Da-Polenta. — Raccomanda la famiglia alla Repubblica, la quale, mancando la linea mascolina, è istituita erede del dominio in Ravenna. — *1410. 20 Giugno* 81

DOCUMENTO XV. — Il Senato di Venezia manda gente d'arme a Ravenna, acciò non sia presa dai nemici della Repubblica. — *1440. 10 Novembre*. 86

DOCUMENTO XVI. — Possessi dei Veneziani nei territorii di Ravenna, di Rimini, di Faenza e di Cervia. — *(manca la data)* . . 87

DOCUMENTO XVII. — *Breve Pontificium per quod summus Pontifex gratulatur cum Ill.mo Dominio de deliberatione restituendi Ravennam et Cerviam, et pollicetur restitutionem possessionum nobilium et aliorum, ac omnem eius operam pro pace cum Caesare. — 1529. 14 Novembre*. 108

SÌNDICATI.

Vol. I (1319-1345).

I. — A Giovanni del fu Marchesino Gisi, notaio inviato presso il Comune di Cervia, presso Ostasio Da-Polenta e presso il Comune di Ravenna, per trattare in materia di commercio del sale. — *1336. 9 Aprile* 111

II. — A Bartolomeo Ursio notaio, inviato a Guido Da-Polenta, signore di Ravenna, per protestare e chiedere rifacimento dei danni occasionati dall'incendio della casa che la Signoria possedeva presso Primaro. — *1367. 20 Ottobre*. 113

SINDICATI.

Vol. II (1435-1507).

III. — A Paolo Foscolo, inviato ad Ostasio Da-Polenta signore di Ravenna per rappresentare le Repubblica in qualità di padrino al battesimo del figlio del suddetto Signore. — *1435. 10 Marzo* . 115

IV. — A Leonardo Marcello Podestà ed a Francesco Venier Capitano di Ravenna, per autorizzarli ad accogliere sotto la Signoria della Repubblica i luoghi della Romagna. — *1503. 9 Settembre* . . 118

V. — A Leonardo Marcello Podestà ed a Francesco Venier Capitano di Ravenna, per autorizzarli ad accogliere sotto la Signoria della Repubblica i luoghi della Romagna. — *(stessa data)* . . *Pag.* 121

VI. — A Leonardo Marcello Podestà ed a Francesco Venier Capitano di Ravenna, per autorizzarli a prender possesso della terra di Russi nella provincia di Ravenna. — *1503. 25 Settembre* . . . 123

VII. — A Girolamo Donà inviato ad Alfonso Duca di Ferrara per negoziare il componimento delle questioni vertenti tra i sudditi veneti di Ravenna e quelli del Duca di Ferrara. — *1505. 28 Febbraio.* 125

APPENDICE. — Del quattrino e del mezzo-quattrino coniato dai Veneziani per Ravenna. — *1452. 18 Luglio* 127

DOCUMENTI

che furono già pubblicati nel libro *Delle antiche relazioni fra Venezia e Ravenna.*

Elenco delle collezioni esistenti in Venezia nell'Archivio Generale dei Frari e contenenti notizie relative a Ravenna.

Estratto dalle Rubriche delle deliberazioni (o Parti o Decreti) del Senato Mar. 1440-1550. *Ravenna, Cesena et Romandiola,* Volumi IX 1460 — X 1464 — XI 1478 — XII 1484 — XV 1500 — XVI 1503 — XVII 1508 — XXI 1526.

Elenco delle raccolte di documenti esistenti in Ravenna e riguardanti la storia di Venezia, nella Biblioteca Classense, nell'Archivio Comunale, ed estratto dall'Indice Generale delle pergamene esistenti nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna.

I.

Sedici dimande fatte dai Ravennati al Senato Veneto quando esso acquistava il possesso della città. — *1441. 17 Marzo.*

(*Archivio Generale dei Frari* — Venezia.)

II.

Il Senato ordina di eleggere un Capitano *ad vetita,* e di escludere tutti i Romagnuoli dalle milizie. — *1450. Die 25 Februarii* (more veneto) *1451.*

(*Senato Mar.* Registro 4, carte 31 t. — *Arch. Gen. Venezia.*)

III.

Lettere ducali di Leonardo Loredano Doge di Venezia con cui si conferma una Parte presa nel Consiglio Generale del Comune di Ravenna per reprimere nella città i crimini e le fazioni, con varie e rigorose pene contro i delinquenti. — *1505. Die 21 Januarii* (more veneto) *1506.*

(*Archivio Comunale di Ravenna.* — *Senato Mar.* Registro 16, carte 97.)

IV.

Dimande del Comune di Ravenna alla Signoria Veneta ritornata nel dominio della città. — *1527. XXII die Februarii* (more veneto) *1528.*

(*Senato Mar.* Reg. 21, carte 75. — *Arch. Gen. Venezia.*)

V.

Provvedimenti di pubblica sicurezza. — *1528. Die VII Septembris.*

(*Senato Mar.* Registro 21, carte 112. — *Arch. Gen. Venezia.*)

VI.

Nuove dimande del Comune di Ravenna alla Signoria Veneta. — *1528 Mense Februarii* (more veneto) *1529.*

(*Senato Mar.* Registro 21, carte 126. — *Arch. Gen. Venezia.*)

VII.

Altre domande del Comune di Ravenna alla Signoria Veneta. — *1528. De mense Septembris.*

(*Senato Mar.* Registro 21, carte 104 t. — *Arch. Gen. Venezia.*)

Lettera del Guicciardini al Vescovo di Pola sulla occupazione di Ravenna fatta dai Veneziani nel 1527.

DG 677 .P3 C.1
Documenti riguardanti antiche
Stanford University Libraries
3 6105 035 989 990

DATE DUE